ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 9 Maggio 1912 — MATTINO — NUM. 128

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Via Roma: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplemento di cent. 6 al dì per l'Italia in paesi esteri, colle Cartelle)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Num.
Via Roma:	18,50	9,25	4,65	1,50
Estero:	34,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ARCHIVIO STORICO

(Conto corrente colla Posta).

Il valì di Rodi fatto prigioniero da un nostro cacciatorpediniere

Ufficiali e regolari turchi che si costituiscono agli avamposti

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

RODI, 7, (ufficiale).

Il cacciatorpediniere «Ostro» ha sorpreso e fatti prigionieri, a Porta Lindos, il Vali di Rodi e due suoi segretari, mentre si affrettavano a lasciare l'isola.

Il Vali ed i suoi segretari saranno inviati in Anatolia, alla prima occasione.

Quattro ufficiali turchi e venticinque regolari si sono costituiti prigionieri agli avamposti.

Lo spirito pubblico nella città si mantiene sereno e disteso.

Nell'isola di Rodi si combatte?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 6, notte.

Le ultime informazioni giunte al Ministero della Guerra intorno all'occupazione di Rodi dicono che vi continua un dispeyato combattimento. Gli italiani, secondo tali informazioni, non andrebbero di avanzare nell'interno dell'isola (!?). Il comandante della guarnigione turca, colonnello Abdullah, possiede munizioni e viveri in abbondanza. Ha inoltre ottimi ufficiali. In tutte le isole dell'Arcipelago si sono prese energiche misure per la resistenza.

I giornali turchi ritengono che l'ambasciatore tedesco barone Marschall lascerà definitivamente Costantinopoli entro pochi mesi. (Daily Chronicle)

Minacciosa ripercussione dell'occupazione di Rodi nei Balcani?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Si ha da Belgrado che l'occupazione di Rodi recherebbe la più grande sensazione in tutti i Balcani. Nei circoli politici e soprattutto in Bulgaria, si temono complicazioni balcaniche.

Una serie di smentite a una serie di falsità

Roma, 8, sera.

Giunge il seguente telegramma da Londra: «Il Daily Mail ha da Salonicco, in data di ieri, che cinque navi da guerra italiane hanno stabilito il blocco dell'isola di Mitilene».

Questa notizia è assolutamente falsa.

Un telegramma da Costantinopoli reca il seguente comunicato del ministro della guerra ottomano: «Nella notte tra il 2 maggio gli italiani hanno attaccato le rovine di Lebda, presso Homs, i turco-arabi hanno risposto fino al mattino. Gli italiani hanno subito gravi perdite e hanno abbandonato materiali. I turco-arabi hanno avuto tre morti e 12 feriti. Il 4 maggio sono avvenuti combattimenti intorno ad Homs. Gli italiani si sono ritirati su tutta la linea, con 19 morti e cinque feriti. Lo stesso giorno si è impegnato un combattimento al sud di Crona, sulla costa est di Tripoli, nel quale si è trovato impegnato un distaccamento italiano, comprendente quattro batterie e due mitragliatrici. Alla fine il distaccamento è rientrato nelle trincee. Le perdite degli italiani sono considerevoli. I turco-arabi hanno avuto 21 morti e due feriti».

Questa notizia sono un tessuto di falsità e fanno il paio con quelle date circa l'affondamento delle regie navi Varese e Re Umberto. Nel combattimento di Lebda, avvenuto la mattina del 2 maggio, le perdite degli italiani furono di due ufficiali morti e due feriti, di sette soldati morti e di 34 feriti, mentre i turchi ebbero non meno di trecento morti. La vittoria degli italiani è poi incontestabile, avendo gli italiani definitivamente occupato e rafforzato la posizione di Lebda. Nella notte dal 2 al 3 i turco-arabi, che tentarono un attacco contro le nuove posizioni, furono respinti con perdite considerevoli, mentre gli italiani ebbero due morti e cinque feriti.

Il giorno 3 nel conflitto con varii gruppi di arabi, annidati nell'oasi di Silten, che disturbavano i lavori alle fortificazioni di monte Hamangi, gli italiani ebbero un ufficiale e un soldato morto e un ufficiale e un soldato feriti. Il nemico invece subì perdite così rilevanti, che dovette volgere in precipitosa fuga. Il 4 maggio poi, come si rileva da un telegramma da Tripoli di quel giorno, ore 23,15, non si ebbe nessuna novità. (Agenzia Stefani).

Un saluto del sindaco di Coldiroli al gen. Ameglio

San Remo, 8, sera.

Il sindaco del vicino comune di Coldiroli ha mandato il seguente telegramma al Ministro della Guerra:

«Coldiroli, ricordando le proprie origini, risalenti ai cantieri di Foulques di Villaret, e la lunga sua lotta contro i barbareschi per mare venuti di Turchia e di Libia per trarne a schiavitù ed a morte le popolazioni, invia un saluto al generale Ameglio, che riconduce in dominio italico la storica isola, cara alle tradizioni di queste sante riviereche».

Una cortese lettera con fotografia

gettata dal comandante del "P. 2,, nel campo di Suani Beni Aden

(Nostro servizio particolare)

TRIPOLI, 8.

Durante la bellissima ricognizione offensiva compiuta ieri l'altro dai dirigibili, il comandante Denti lanciò dal P.2., passando su Suani Beni Aden, una lettera al comandante della batteria che aveva fatto fuoco contro il P.3. nella ricognizione precedente. La lettera venne lanciata durante il bombardamento della stessa mattina, unitamente alla fotografia di uno shrapnel turco scoppiato a qualche centinaio di metri sotto la navicella. La censura di Tripoli sopprèsse nel nostro dispaccio il testo della gustosa ed ironica missiva. Poichè non si tratta di segreto militare, credo interessante mandarvi per posta il documento. La lettera, scritta in francese, dice:

«Caro collega, mi permetto di mandarvi una cattiva fotografia dello scoppio di uno degli *shrapnels*, che voi avete la bontà di lanciare contro il *P. 3.* il 29 aprile. Come naturalmente mi occupo molto di cose di artiglieria, in relazione ai dirigibili, vi sarei obbligatissimo se aveste la bontà di farmi sapere quali razze di cannoni avete adoperato per questo tiro, ed ogni altro particolare che crederete di darmi: potete indirizzare a Tripoli, parco dirigibili. Chiedendovi scusa del disturbo e ringraziandovi anticipatamente, nella speranza di conoscervi in questo mondo, sono il vostro collega: Comandante *Denice*.

«*P. S.* — Vi prego di osservare che in questa circostanza io non ho cercato nemmeno di gettarvi una bomba».

Infatti il P.2. che aveva bombardato con gli effetti che vi ho narrato il campo di Azizia passando sulla batteria turca di Suani Beni Aden non aveva più una sola bomba nella navicella; ma Suani Beni Aden aveva già precedentemente provveduto in quella stessa mattina il P. 3.

Perchè il messaggio andasse sicuramente a destinazione, il documento fu chiuso in due buste grandi di tela, appesantite da un sacchetto di sabbia, reso visibile da una lunga fiamma rossa e lasciato cadere, mentre l'aeronave passava sopra alla batteria, con la delicata attenzione con cui si inviano le bombe al nemico.

Vedremo che cosa risponderà il comandante turco.

GIUSEPPE BEVIONE.

I lavori a Tagiura

TRIPOLI, 7 (ufficiale).

A completare le opere, che congiungono Tripoli con Tagiura, ieri, due treni e una colonna di trenta autocarri, portavano sul posto il materiale occorrente.

La truppa addetta ai lavori era coperta da una brigata di cavalleria, costituita da quattro battaglioni di italiani e da un battaglione di ascari, ma l'operazione non fu disturbata.

Anche ad Homs la giornata passò calma.

La banda del Barca alla prova del fuoco

BENGASI, 7 (ufficiale).

Stamane, la Banda del Barca, testè costituita, veniva impiegata, per la prima volta, nell'asai di Garianes, dove è venuta alle mani con le truppe beduine, ivi appiattate, e le mettevano in fuga, dando prova di grande ardimento, sotto il fuoco.

L'azione risolutiva di Ameglio non può tardare

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 8, notte.

Che avviene nell'isola di Rodi? Tale domanda, che il pubblico ansioso si rivolge anche in questa circostanza, rivela l'impazienza che accompagnò dapprima lo svolgersi delle operazioni militari in Libia poi l'inizio dell'azione navale nell'Egeo. Il pubblico si riprometteva una rapida liquidazione dell'elemento turco nell'isola, si riprometteva sopra tutto esaurienti operazioni immediate del nostro corpo di operazione. Le notizie invece sono sempre scarse, le operazioni contro le truppe turche rifugiatesi nell'interno dell'isola sono appena all'inizio. L'opinione pubblica deve, anche per l'azione militare nell'isola di Rodi, attendere con calma, fidando nel valore e nell'energia del generale Ameglio. Quanto alla scarsezza delle notizie, essa è inevitabile, data la circostanza che le notizie giungono soltanto mediante la radiotelegrafia essendo tagliati i cavi telegrafici dell'isola di Rodi come quelli delle altre isole dell'Arcipelago. Ad ogni modo, le poche notizie che giungono sono buone, come ad esempio quella odierna della cattura del vali di Rodi e della costituzione al campo italiano di quattro ufficiali e 28 regolari turchi. La cattura del vali di Rodi ha la sua importanza perchè fa cadere una speranza, nudrita a Costantinopoli, dove si confidava che il vali di Rodi sarebbe riuscito a raggiungere le truppe turche rifugiatesi sulle montagne dirigendosi lassù per organizzare la resistenza dei turchi agli italiani. Questo piano, accennato dal ministro turco della Guerra Mahmud Chefket pascià in una delle sue ultime interviste, è completamente fallito. Il vali non ha potuto raggiungere per la sorveglianza delle strade di accesso il rifugio delle truppe turche. Fallito tale obbiettivo, il vali ne ha concepito un altro: fuggire dall'isola eludendo la sorveglianza delle nostre navi e sbarcare in qualche punto dell'impero ottomano; perciò ha tentato di prendere il mare imbarcandosi su un veliero nel golfo di Lindos insieme a due suoi segretari; ma il suo tentativo di fuga fu sventato dal capitano di corvetta Giovanni Battista Tanca, comandante del cacciatorpediniere *Ostro*. Il prefetto turco è stato tradotto a bordo della nave ammiraglia, dove è imbarcato l'ammiraglio Viale. Per accordi presi con l'Ameglio il vali sarà con il primo piroscafo in partenza da Rodi tradotto in Italia.

La costituzione al campo italiano coma prigionieri di quattro ufficiali turchi e di 28 regolari attesta poi delle condizioni tutt'altro che rosee delle truppe turche, che il generale Ameglio sta per snidare dalla propria posizioni. Nel combattimento di Sandrulli Toms erano stati fatti 57 prigionieri turchi, fra cui un ufficiale. Aggiungendovi i nuovi prigionieri odierni, si ha per la sola isola di Rodi un totale di 94 prigionieri, fra cui un pretello, due funzionari e cinque ufficiali. Il che è qualche cosa. Ma più di questi piccoli episodi interessa la situazione generale delle operazioni militari nell'isola.

Orbene, se vi è ritardo nelle operazioni stesse ed un ritardo nelle comunicazioni delle notizie, esso non dev'alcun modo allarmare. E' necessario rendersi ragione della breve tregua imposta alle operazioni militari nell'interno dell'isola. In primo luogo esse devono essere preparate; inoltre l'apertura delle ostilità contro i turchi rifugiati nell'interno fu ritardata dalla necessità per il generale Ameglio di organizzare un governo provvisorio nella città di Rodi. Il generale Ameglio attende personalmente a questa opera esclusivamente civile. Contemporaneamente è stata preparata la spedizione all'interno. Il generale Ameglio ha stabilito che ad essa partecipino quasi tutte le truppe del Corpo di operazione, salvo le poche truppe necessarie insieme ai marinai sbarcati per mantenere l'ordine e la sicurezza in Rodi. La preparazione della spedizione consiste specialmente nel consolidamento dei servizi logistici, e nella organizzazione del servizio di informazioni. La località, dove si ritiene che il nemico si sia rifugiato, pare sia nelle alture circostanti a Sitos; ma prima di iniziare la marcia del Corpo di operazioni è necessario che il generale Ameglio conosca con precisione la situazione del nemico. A questo scopo possono riuscire preziose le informazioni, che i prigionieri turchi catturati nell'isola sono in grado di fornire. Tutto questo lavoro preparatorio è compiuto ed il Governo attende da un istante all'altro notizia delle operazioni intraprese dal generale Ameglio.

Intanto è da notare la circostanza che sono venuti meno al nemico gli aiuti sperati dai greci. I turchi avevano infatti cercato di aumentare le proprie file con l'arruolamento volontario di indigeni. Infatti vennero inviati numerosi emissari nell'interno dell'isola con l'incarico di sobillare le popolazioni contro l'occupazione degli italiani, invitandole a far causa comune con i turchi nel combattere le truppe del generale Ameglio; ma anche questo tentativo è fallito, e a Rodi è mancato ai turchi il concorso loro dato dagli indigeni in Libia. A Rodi i greci, pur senza parteggiare risolutamente per gli italiani, si rifiutarono di combattere nelle file delle truppe turche contro gli italiani. Le truppe ottomane sono quindi sola isolate, sia pure in una posizione strategica importante e col presidio di qualche batteria di artiglieria; ma la loro resistenza è resa impossibile, come dimostra la cattura del Vali al momento di imbarcarsi, la fuga per mare. Le truppe turche non possono opporre una lunga resistenza. Il territorio dell'isola è ristretto e, compiuto l'accerchiamento che il generale Ameglio ha disposto, la sconfitta o la resa dei turchi non può a lungo tardare. Il Governo attende notizie di operazioni risolutive, notizie che non possono tardare a giungere.

Il capitano del "Texas,, dovrà soccombere

Filippopoli, 8, mattino.

Le ferite del capitano del *Texas* sono inguaribili. L'inchiesta predisposta dagli Stati Uniti difficilmente potrà raccogliere la sua deposizione. Il giornale turco *Asrardeli* ammette in un articolo che furono tirate cannonate contro il *Texas*; ciò da evidentemente diritto di reclamo agli Stati Uniti contro la Turchia.

Ciò che narra un teste oculare del bombardamento di Rodi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Atene, 7 sera:

«È arrivato stamane al Pireo il piroscafo *Rumelì*, proveniente da Rodi, Calimno, Samo, ed altre isole minori turche dell'Egeo meridionale. Il comandante del piroscafo mi fece il seguente racconto:

«Sono giunto dinanzi a Rodi, a due miglia di distanza dalla riva, sabato a mezzogiorno, recando a bordo dieci passeggeri diretti a Rodi, quando la torpediniera italiana *Carabiniere* mi impose di ritirarmi a tre miglia e di attendere ordini. Vidi dodici grandi navi e sei piccole che si disponevano a semicerchio davanti alla città. Allontanatomi e fermatomi a cinque miglia lontano da Rodi, sentii iniziarsi alle 13 un bombardamento che venne proseguito senza interruzione fino alle 19. I passeggeri del mio vapore, che abitano a Rodi, spaventati, piangevano ritenendo che la flotta italiana distruggesse la città. Alle 15 ritornò la controtorpediniera, il comandante della quale mi comunicò che avevo diritto di entrare nel porto di Rodi e di sbarcare. Allora salpai sbarcando dieci passeggeri a Simi, piccola isola nelle vicinanze di Rodi. Recatomi quindi a Calimno, appresi che il giorno prima si era presentata, facendo alcune ore nel porto, una controtorpediniera italiana. Gli abitanti, tutti greci, si radunarono sulla riva applaudendo e gridando: «Viva l'Italia, viva la Grecia», invitando gli italiani a sbarcare, agitando due bandiere elleniche, mentre la piccola guarnigione turca di 25 uomini si era allontanata nell'interno. Allontanatasi la controtorpediniera, i soldati turchi rientrarono a Calimno, e percossero gli abitanti che avevano applaudito gli italiani, imprigionandone alcuni. A Samo incontrai il piroscafo *Florida* proveniente da Rodi, diretto a Smirne. Il comandante mi disse di avere assistito al bombardamento e di aver visto gravemente danneggiato dai proiettili la casa del quartiere cristeo, situato nella parte settentrionale di Rodi. Anche esso ebbe il divieto di entrare nel porto e di sbarcare. La guarnigione turca di Samo, che è sempre ritirata all'interno, non osa presentarsi in città ove la popolazione è in fermento minacciosa che potrebbe riuscire fatale ai soldati turchi. Sopra la caserma distrutta dal bombardamento di Samo sventola da ieri la bandiera samiota. Uscendo dalle acque di Samo il piroscafo *Rumelì* venne fermato e perquisito e poi rilasciato dalla *Amalfi*.

Tre colonne volanti alla caccia della guarnigione turca di Rodi

Lo stesso «Messaggero» riceve da La Canea:

«Nessuna novità importante recano i nostri informatori. Si sa che il generale Ameglio ha lanciato tre colonne volanti alla caccia della guarnigione turca, ma non si hanno sinora notizie sull'esito delle prime ricerche. Corre voce, però, che una delle colonne abbia fatto lungo la via vari prigionieri tra i turchi lasciati a guardia in alcuni casotti campestri, per servizio di spionaggio, e forse anche tra i fuggiaschi di Rodi, che sono rimasti indietro ed hanno trovato sbarrato il passo per la ritirata verso il campo trincerato nell'interno dell'isola.

«Da un contadino è stata appresa a Rodi la notizia che un sott'ufficiale italiano era stato fatto prigioniero, nella notte dal 4 al 5, presso i campi di Asguru. Aggiunse l'informatore che il prigioniero era ben trattato, ed aveva seguito nell'interno la pattuglia turca, nella quale, per sua mala ventura, si era imbattuto. A Rodi, vari distaccamenti di marinai e di fanteria hanno occupato gli edifici pubblici. Un drappello di guardie di finanza ha operato alcune perquisizioni, arrestando vari individui sospetti, che si erano nascosti in case ospitali al momento dell'entrata degli italiani in città. La supposizione che essi siano soldati turchi, sarebbe avvalorata dal fatto che nella casa ove gli arresti furono operati, si rinvennero uniformi turche. Tutti gli sbocchi della città si trovano occupati militarmente.

La popolazione di Rodi tranquillizzata

Nella popolazione è stato un po' di allarme, per la liberazione dei reclusi, circa 260, ordinata appena si ebbe notizia dello sbarco italiano da Abudullah, comandante delle truppe turche, ma le disposizioni sollecitamente prese a questo riguardo dal generale Ameglio, tranquillizzarono in tempo i cittadini di Rodi. Tra i reclusi erano, in verità, anche persone dabbene: alcuni condannati politici, vittime della rivoluzione giovane turca. Essi si sono presentati in gran parte al Comando militare, che li ha trattati con tutti i riguardi. La maggior parte dei reclusi subì condanne per reati comuni. Furono distribuiti vecchi fucili e pistole tra essi, e molti riuscirono a guadagnare la campagna. Alcuni rimasero in città e tentarono di approfittare dell'orgasmo diffuso dall'entrata degli italiani per commettere rapine nelle case civili e nei pubblici uffici. Ma di esse è stata già fatta una buona retata, cosicchè, il cellulare ha ricevuto sollecitamente una parte di clienti.

«Alcuni marinai, giunti oggi, alla Canea, mi assicurano di aver visto, passando di notte nei pressi di Rodi, alte fiammate sulle coste meridionali dell'isola. Si crede siano segni convenzionali della guarnigione turca, che non potrebbe altrimenti dare notizie di sè a chi ne segue con interesse le sorti. Nel porto di Rodi vige naturalmente la legge marziale. Ma le Autorità navali italiane danno prova della massima cortesia, sicchè all'approdo, i piroscafi mercantili, in gran parte triestini e greci, non subirono nè ritardi, nè fastidi.

Pallavicini ha lasciato per poco Costantinopoli per motivi di famiglia

Vienna, 8, notte.

Il *Neue Wiener Tagblatt* afferma che non hanno nessun fondamento le voci che vogliono mettere la partenza da Costantinopoli dell'ambasciatore austro-ungarico Pallavicini in relazione col ritorno in Germania dell'ambasciatore tedesco in Turchia, Marschall. La partenza simultanea dei due ambasciatori è una circostanza affatto fortuita. Il Pallavicini lasciò Costantinopoli soltanto per breve tempo e per motivi di famiglia.

Identità di vedute tra Austria e Inghilterra

La stessa *Neue Vienar Tageblatt* scrive: «Un giornale inglese reputa ieri che tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra vi è stato, a proposito della questione balcanica, uno scambio di note, che ha avuto per conseguenza un perfetto accordo di interessi gli Stati. A quanto veniamo ad apprendere, la notizia in tale forma non corrisponderebbe ai fatti. Non si tratta assolutamente di speciali negoziati, e addirittura di un accordo formale tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra circa la questione balcanica; bensì si può constatare che negli ultimi tempi si è andato affermando un modo di vedere veramente conforme tra i due Governi, che rende loro possibile di prevedere parallelamente».

Illusioni e minaccie dei Giovani turchi

L'espulsione degli italiani discussa dai ministri

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Costantinopoli, 8, notte.

Secondo i giornali il Consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi discusse l'espulsione degl'italiani da Costantinopoli e dalla provincia. (Ag. Stefani)

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Costantinopoli, 7, all'*Echo de Paris*: «In seguito all'azione italiana nel Mare Egeo, il Governo discute l'espulsione degli italiani dal vilayet di Smirne e dai distretti di Aivaly e di Adramitio.

Grave conflitto in seno al Gabinetto turco?

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* ha da Atene: «Da fonte sicura mi viene riferito che a Costantinopoli è sorto un grave conflitto fra i ministri turchi Talaat-bey e Diavid-bey».

"Domandate viveri agli italiani!,, gridano i soldati turchi dai Dardanelli

I forti sparano di quando in quando

Atene, 8, notte.

I vapori partiti dopo l'annuncio della riapertura dei Dardanelli ritornano al Pireo, non essendo possibile passare lo stretto ed trovare viveri. Secondo alcuni viaggiatori, i soldati turchi impediscono l'approdo alla costa e gridano: — Domandate i viveri agli italiani! —

Il numero dei piroscafi fermi tra Tenedo e i Dardanelli sarebbe di 172. I forti sparano cannonate di quando in quando, verso sera.

(Agenzia Stefani).

Al Senato turco

"L'Europa è favorevole agli ottomani!,, La denuncia delle violenze elettorali

Costantinopoli, 8, mattino.

Il Senato ha terminato la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Un oratore chiese la soppressione del passo che dice che «gli ottomani sono appoggiati dalla coscienza del mondo civile», mentre questo, egli dice, ha lasciato calpestare i diritti internazionali.

Il Ministro degli Esteri interruppe e dichiarò che non si deve accusare il mondo civile perchè l'opinione pubblica in Europa è per il novantacinque per cento favorevole agli ottomani.

Altri oratori criticarono il passo dell'indirizzo riferentesi al conflitto fra il Gabinetto e la Camera circa l'articolo 35 della Costituzione, dichiarando che il Senato non deve pregiudicare la propria attitudine in proposito. Hilmi pascià chiese che si presenti al Parlamento un progetto circa il riordinamento dell'amministrazione.

Samad Parid pascià, infine, nel protestare contro il modo con cui si fecero le elezioni, disse che il popolo non si lasciò neanche libertà di esprimere la sua opinione politica. «Con tale politica — disse l'oratore — non si può avere nessuna speranza in uno Stato saluiare». Avendogli il ministro Talaad-bey risposto che le elezioni si fecero in conformità della legge e che le sue critiche erano senza valore, Samad pascià ripetè le espressioni del ministro a suo riguardo.

(Agenzia Stefani).

Il Kaiser parte da Corfù in rotta per Genova

Corfù, 8, sera.

Dopo aver preso cordialmente congedo dalla famiglia reale di Grecia, l'imperatore si è recato stamane a bordo dell'Hohenzollern che partirà a un'ora pomeridiana per Genova, donde si recherà a Carlsruhe.

Il "Journal des Débats,, fedele interprete delle fanfaronate turche

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente del *Débats* a Costantinopoli, il quale vince in zelo turcofilo ogni altro collega europeo, invia questo ai il seguente telegramma:

«Il Governo turco ha ricevuto da tutti gli ambasciatori, e si può aggiungere da tutti i capi delle missioni, un attestato di soddisfazione per la riapertura dei Dardanelli. I rappresentanti degli Stati neutri si compiacciono nel notare che nulla nei trattati poteva costringere la Turchia, assalita allo sbocco degli stretti e minacciata ancora nell'arcipelago, di liberare le vicinanze della sua capitale. La bandiera ottomana non potendo più apparire nei mari liberi, è nell'interesse solo del commercio del mondo che è stata presa questa misura. Sarebbe giusto che se ne tenesse conto alla Turchia. Spingendola a privarsi del beneficio della sicurezza quasi assoluta, l'Europa, che si è trovata meravigliosamente d'accordo per la difesa dei suoi propri interessi economici, ha assunto di fronte a lei una grave responsabilità. Ormai è inammissibile che la flotta italiana tenti di forzare lo stretto di cui i neutri hanno chiesto il disarmo, con insistenza. L'ardore con cui la diplomazia ha manovrato qui d'accordo per ottenere questo risultato, lascia supporre che si è ben convinti in Occidente dei pericoli di perturbazione grave, che questa guerra prolungata farà nascere per l'Europa. Da un momento all'altro questo pericolo può sorgere sotto una forma o sotto l'altra. Lo si lascierà durare più a lungo? Si parla di un nuovo tentativo di mediazione. Sotto quale forma si presenterà esso? Lo si ignora attualmente, qui, ma l'idea è stata lanciata e la si accetta facilmente. Tuttavia, i turchi non pensano di abbandonare le loro posizioni. Bisogna notare che il loro spirito di resistenza rimane inalterato. E' sempre più vano contare su di essi per negoziare sulla base del decreto di annessione proclamato dall'Italia; mentre se la Potenza mentre giungessero ad imporre una manifestazione a Roma (!?) sono convinto che dovrebbero la Sublime Porta favorevole alle trattative. In attesa, si fanno qui grandi discorsi intorno alle minacce della stampa italiana e ai suoi rimproveri alla Turchia, ostinata nel non cedere e nel non arrendersi, all'evidenza. Quale evidenza? — Tutti si chiedono qui. Sarebbe quella della conquista della Libia? Sarebbe poi un conoscere male i turchi credere la Turchia imbarazzata dalle operazioni della flotta italiana nell'arcipelago? Anzitutto, è difficile misurare l'estensione e individuare gli scopi. Tutto ciò che il nemico farà nell'isola proverà meglio la sua impotenza sul continente (?!) e gli ottomani non si sentiranno che più invulnerabili (!). La guerra italo-turca, dicono qui, è una guerra di sangue: soltanto la pelle rimane pianocchiata. Gli avvenimenti dall'arcipelago servono soprattutto a rivelare alla Turchia il disdegno generale dell'Europa nella sua situazione di fronte ad essa. Allo stesso momento che l'Italia annuncia la sua intenzione di occupare tutte le grandi isole appartenenti all'impero ottomano, un incrociatore inglese arresta i deputati cretesi a bordo di una nave greca, onde mantenere il principio della sovranità del Sultano su Creta. Poichè dietro il cordone marittimo stabilito dall'Italia nell'Arcipelago le Potenze prendono cura di mantenere lo «statu quo» cretese, perchè la Turchia avrebbe a temere per Chio, Mitilene e Rodi?»

Sanguinosi scontri tra gendarmi turchi e bande bulgare

Vienna, 8, mattino.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Salonicco che in territorio di Ochrida avvenne un combattimento fra i gendarmi e una banda bulgara. Alcuni uomini della banda rimasero uccisi; dei gendarmi vi sono un morto e due feriti. I bulgari avevano bombe a mano. Presso Devepaghrdan, al confine di Palanka, vi fu un altro combattimento con una grossa banda bulgara. Da ambedue le parti vi furono parecchi morti e feriti. In casa del Papasta si fecero perquisizioni domiciliari e si trovarono presso i bulgari cinque bombe e vari fucili. I Tribunali marziali di Istip e Kopnì sono sciolti.

Un importante viaggio di Churchill

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: «Il viaggio di studi che Winston Churchill farà prossimamente nel Mediterraneo per esaminare la situazione provocata dal richiamo [illegible] bilitare delle forze navali [illegible] presenti degli Stati neutri si compiacciono nel notare che nulla nei trattati poteva costringere la Turchia, assalita allo sbocco degli stretti e minacciata ancora nell'arcipelago, di liberare le vicinanze della sua capitale. La bandiera ottomana non potendo più apparire nei mari liberi, è nell'interesse solo del commercio del mondo che è stata presa questa misura. Sarebbe giusto che se ne tenesse conto alla Turchia. Spingendola a privarsi del beneficio della sicurezza quasi assoluta, l'Europa, che si è trovata meravigliosamente d'accordo per la difesa dei suoi propri interessi economici, ha assunto di fronte a lei una grave responsabilità. Ormai è inammissibile che la flotta italiana tenti di forzare lo stretto di cui i neutri hanno chiesto il disarmo, con insistenza. L'ardore con cui la diplomazia ha manovrato qui d'accordo per ottenere questo risultato, lascia supporre che si è ben convinti in Occidente dei pericoli di perturbazione grave, che questa guerra prolungata farà nascere per l'Europa. Da un momento all'altro questo pericolo può sorgere sotto una forma o sotto l'altra. Lo si lascierà durare più a lungo? Si parla di un nuovo tentativo di mediazione. Sotto quale forma si presenterà esso? Lo si ignora attualmente, qui, ma l'idea è stata lanciata e la si accetta facilmente. Tuttavia, i turchi non pensano di abbandonare le loro posizioni. Bisogna notare che il loro spirito di resistenza rimane inalterato. E' sempre più vano contare su di essi per negoziare sulla base del decreto di annessione proclamato dall'Italia; mentre se la Potenza mentre giungessero ad imporre una manifestazione a Roma (!?) sono convinto che dovrebbero la Sublime Porta favorevole alle trattative. In attesa, si fanno qui grandi discorsi intorno alle minacce della stampa italiana e ai suoi rimproveri alla Turchia, ostinata nel non cedere e nel non arrendersi, all'evidenza. Quale evidenza? — Tutti si chiedono qui. Sarebbe quella della conquista della Libia? Sarebbe poi un conoscere male i turchi credere la Turchia imbarazzata dalle operazioni della flotta italiana nell'arcipelago? Anzitutto, è difficile misurare l'estensione e individuare gli scopi. Tutto ciò che il nemico farà nell'isola proverà meglio la sua impotenza sul continente (?!) e gli ottomani non si sentiranno che più invulnerabili (!). La guerra italo-turca, dicono qui, è una guerra di sangue: soltanto la pelle rimane pianocchiata. Gli avvenimenti dall'arcipelago servono soprattutto a rivelare alla Turchia il disdegno generale dell'Europa nella sua situazione di fronte ad essa. Allo stesso momento che l'Italia annuncia la sua intenzione di occupare tutte le grandi isole appartenenti all'impero ottomano, un incrociatore inglese arresta i deputati cretesi a bordo di una nave greca, onde mantenere il principio della sovranità del Sultano su Creta. Poichè dietro il cordone marittimo stabilito dall'Italia nell'Arcipelago le Potenze prendono cura di mantenere lo «statu quo» cretese, perchè la Turchia avrebbe a temere per Chio, Mitilene e Rodi?»

Un vibrato commento alla risposta della Turchia alle cinque Potenze

Roma, 8, sera.

La *Tribuna*, commentando il testo pubblicato dal *Times* della risposta della Turchia al passo delle cinque Potenze per la cessazione delle ostilità, osserva: « L'offerta derisoria delle concessioni economiche a guerra dichiarata e con i ben noti metodi ostruzionisti della Turchia, non merita esame. Lo merita però l'allusione all'opera interrotta delle riforme nell'impero ottomano. Tali riforme costituiscono il maggior pericolo per la pace balcanica ed europea, perchè consistono in una centralizzazione giacobina compiuta da barbari asiatici con vernice europea, allo scopo di soffocare e di opprimere tutte le nazionalità dell'impero, anche quelle mussulmane, come gli arabi e la maggioranza degli albanesi, nella vana illusione di turchizzare, cioè imporre la lingua e la nazionalità di un'orda di nemici, incapaci di qualsiasi opera di cultura e di civiltà, a popoli, come gli Elleni e gli Arabi, che hanno scritto pagine così luminose nella storia, nelle arti, nelle scienze, nella filosofia e nella religione. Questa riforma interna hanno rafforzato la tendenza centrifuga dei varii popoli dell'impero dal quale affrettano la caduta. Essi hanno ottenuto finora questo unico scopo, che, mentre prima le varie nazionalità dell'impero si civilizzano tra di loro più di quanto odiavano i turchi, ora odiano i turchi più di quanto si odiino fra di loro.

« Circa il vecchio *cliché* contenuto nella nota turca, che l'Italia non ha conquistato la Libia, il fatto è che noi occupiamo tutte quelle stesse località che occuparono i turchi e che costituiscono i centri della vita dei turchi. La verità è che nessun uomo ragionevole può pensare neanche in Turchia che i turco-arabi possano riprenderli.

« Circa il ritiro delle nostre truppe dalla Libia, basta questa domanda per far vedere chiaramente a tutta l'Europa che tra i due belligeranti il più intransigente non è l'Italia che ha offerto alla Turchia condizioni vantaggiose moralmente e materialmente. Sotto questo aspetto la conclusione della nota turca ci è gradita, perchè fa ricadere sulla Turchia sola la responsabilità della continuazione della guerra e delle sue conseguenze.

Lettere di prigionieri italiani dal Garian

Bari, 8, sera.

Il capitano Beniamino Gargano che è, come si sa, prigioniero dei turchi al Garian, ha spedito ai suoi cari la seguente lettera che reca la data del 7 aprile:

« Sono rimasto come intontito al diluvio che mi è capitato addosso di lettere e cartoline, giuntemi da ogni luogo d'Italia per la pubblicazione della mia lettera del 3 febbraio. Mi si scrive elogiandomi più di quanto meriti, quasi io sia divenuto l'uomo del giorno, così da essere sbalzato d'un tratto dall'oscuro alla celebrità. Ringrazio tutti di cuore e mi farò un dovere speciale poi di rispondere per dire che non ho alcun merito, in questa sorta brulicante di sabbia bagnata dal sangue italiano. Feci la minima parte al confronto di tanti e poi tanti che fanno la vita, compiendo atti di valore sfuggiti agli occhi di chi ci comanda.

« Di salute sto benissimo, assieme ai miei carissimi amici. Speriamo che essi non ricadano nuovamente ammalati. Oggi ho ricevuto l'*Illustration* di Parigi del 9 marzo, dove sono le fotografie delle nostre persone con un lungo articolo e una bella lettera. Ho scritto a Delibai chiedendo notizie di un'assicurata contenente 50 lire, che non ho ancora ricevuta. Ringrazia il caro fratello Paolo degli auguri e delle fotografie inviatemi. Ti accludo le lettere di Biffi e Bentivoglio, che ti prego di consegnare ai loro cari.

« Salutando tutti, vi bacio infinitamente.

« Vostro affezionato: Beniamino ».

Alla lettera ne erano accluse infatti altre due per le famiglie Biffi e Bentivoglio. Sono partite per la loro destinazione.

Una lettera dell'ing. Sanfilippo

Palermo, 8, sera.

La signora Sanfilippo ha ricevuto dal marito, capo della missione mineralogica Sanfilippo-Sforza, prigioniero dei turchi, la seguente lettera datata da Yefren e spedita da Delibai in Tunisia, in data 5 aprile:

« *Carissima Elvira.* - Avutane autorizzazione dal Comando, sperando che il provveda, ho spedito in parti divise un telegramma così concepito: « Spediscimi per lettera raccomandata mille franchi in banconote francesi, via Delibai, presso il mutassarif di Yefren. Salute ottima. Telegrafami, abbraccioci ». Il Comando dei turchi ci passò cento franchi per uno, ma non bastarono. E' perciò che mi rivolgo a te.

« Io sto benissimo di spirito e di corpo. Oggi compio appunto un anno che siamo partiti, ed in 365 giorni di peregrinazioni, esposti alle intemperie — dipendesse forse dalla fiducia di rivabbracciarvi — mi azzardo a dirti che mi sento più forte di prima che partissi. Non mi dilungo né scrivo a qualche caro amico, che mi saluterai, nel timore che le lettere possano essere fermate o malamente interpretate.

« Da un pezzo mi ero rasati i baffi per comodità, e più di uno domandava se io fossi una donna. E sì che mi pare di non avere l'aspetto! Mi finito, almeno per ora, coi farli crescere. Mandami per pacco postale dei libri e della razzia. I primi servono per passare, la seconda per far leggere ».

"La Russia è ormai stanca della politica dei Giovani turchi,,

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald*: « Il Governo russo ha deciso di appoggiare tutte le richieste di indennità che saranno fatte al Governo ottomano da sudditi russi i cui interessi siano stati danneggiati dalla chiusura dei Dardanelli. Tali domande vengono presentate non solamente dalla Compagnia di navigazione ma anche da mercanti stabiliti sopra le coste del Mar Nero che hanno avuto a soffrire perdite per la sospensione dell'esportazione del grano.

« Il Governo germanico, operando nell'interesse della sua alleata, l'Italia, e della Turchia stessa, ha tentato invano di indurre il Gabinetto russo ad adottare il suo punto di vista che è diametralmente opposto a quello russo. Il Governo germanico considera che la chiusura dei Dardanelli è stata fatta per forza maggiore; il Governo russo considera invece che il Governo turco ha chiuso gli stretti senza una ragione plausibile, giacchè la flotta italiana non aveva mai seriamente minacciato i Dardanelli; e afferma che la Turchia ha così violato il trattato di Berlino. Il Governo russo spingerà ogni proposta proveniente dalla Turchia di sottomettere la questione al Tribunale dell'Aja.

« Tale decisione del Governo russo viene considerata come una prova che la Russia è oramai assolutamente stanca della politica del partito Giovane turco, il quale ha considerato sempre come un segno di debolezza la pazienza moderata del Governo russo.

« Il nuovo ambasciatore russo De Giers ha ricevuto ordini formali dal suo Governo circa la linea di condotta da seguire. Saxonoff, ministro degli affari esteri è partito ieri per Livadia. Era accompagnato dal barone Schilling, direttore della Cancelleria, e da Nelidoff, direttore del dipartimento balcanico degli affari esteri.

« I colloqui simultanei a Livadia del generale Soukhomlinoff, ministro della guerra e dell'ammiraglio Grigorovich, ministro della marina, preceduti dall'arrivo qui del Kokozec, presidente del Consiglio; sono considerati come tali da indicare che il Consiglio presieduto dallo Czar che si terrà in Crimea avrà una importanza capitale per la politica futura della Russia ».

Commenti russi alla nostra azione nell'Egeo

Pietroburgo, 8, mattino.

Dapdo notizia della occupazione di Rodi, da parte degli Italiani, la « Birgeviga Vledomosti » la commenta così: « Si vede chiaramente che il Governo italiano non si lascia impressionare dalla stampa europea, e va diritto al suo scopo, per obbligare la Turchia a concludere la pace, dovesse pure affrontare una nuova chiusura dei Dardanelli ».

In un articolo sullo stesso argomento, il medesimo giornale osserva: « In Turchia e forse in Europa, si pensava che l'Italia avesse rinunciato e continuare le operazioni navali nell'Egeo, dopo il bombardamento, che determinò la chiusura dei Dardanelli. Il piano del Governo italiano, invece, come è dimostrato dalla occupazione di Rodi, non ha subito nessuna modificazione. L'Italia ha preso alla Turchia, Rodi, dopo Stampalia, appena lo ritenne opportuno. Questa occupazione ha grandissima importanza, perchè, a parte le considerazioni strategiche, dimostra alla Turchia che essa non può contare sull'attivo intervento delle Potenze in suo favore ».

Il giornale, occupandosi poi del discorso di Lord Morley, alla Camera dei Lordi, rileva che la situazione è favorevole all'Italia. E conclude: « La speranza della Turchia devono ogni giorno divenire minori ».

(*Ag. Stefani*).

Per la flotta aerea nazionale

Roma, 8, sera.

L'Aero Club comunica: Le offerte fino ad oggi inviate al Comitato centrale per la flotta aerea d'Italia ammontano a lire 1.951.000.

I postelegrafici della provincia di Cuneo rispondendo unanimi all'appello del Ministro Calissano, hanno fatto pervenire l'offerta cospicuissima di 1900 lire.

A Novara si attende con lena instancabile a raccogliere i fondi per l'aeroplano da intitolarsi al nome della città.

A Biella la sottoscrizione ha sorpassato le 12 mila lire.

A Vercelli si lavora attivamente per offrire un velivolo a nome *Vercelli*.

I detenuti della casa di pena della Giudecca di Venezia hanno dato a favore della sottoscrizione pro flotta aerea oltre un migliaio di lire raccolte fra di loro.

All'appello rivolto alle compagnie italiane perchè contribuiscano alla sottoscrizione nazionale con eccezionali spettacoli e speciali serate, hanno aderito le prime tra le nostre compagnie di prosa.

La provincia di Catania offrirà due aeroplani, *Catania* ed *Etna*, e la Commissione esecutiva catanese ha stabilito per raggiungere tale fine di intensificare l'opera sua.

La Camera di commercio di Genova, su proposta del suo presidente, ha offerto 10 mila lire. L'aeroplano porterà il nome di *Commercio Genovese*.

La sottoscrizione promossa dalla colonia italiana di Tunisi supera finora le 15 mila lire e si attendono anche nuovi cospicui contributi da vari centri della Tunisia.

"Il riconoscimento dell'assassino del prete di Milano

Varese, 8, notte.

Carlo Broggi Giovanni, da Germignaga, si presentò oggi nella Questura di Luino, dichiarando di avere riconosciuto la fotografia dell'assassino del prete Dellavalle, pubblicata nei giornali, nel suo fratello Luigi, da poco rimpatriato dalla Francia. Il Giovanni venne inviato a Milano per il confronto coll'arrestato.

Le questioni del Cenisio e l'elezione politica di Susa alla Camera dei deputati

Seguito della discussione sulla riforma elettorale

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 8, sera.

(Seduta di mercoledì 8 Maggio)

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La trazione elettrica sulla linea del Cenisio

Si svolge l'interrogazione degli onorevoli Danco, Panis, Di Cambiano e Bouvier ai ministri dei lavori pubblici, per sapere a qual punto siano le pratiche col Governo francese per rimuovere la difficoltà che si dicono opposte all'attuazione della trazione elettrica della galleria del Fréjus, ed a quale punto siano i lavori e gli studi per il raddoppiamento del binario sulla linea Torino-Bardonnecchia, tante volte promesso e da tanti anni avviato.

Risponde il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. DE SETA, il quale dice: « Non posso che confermare quanto ha detto nella seduta del 15 marzo scorso il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi; cioè che si è nell'attesa del permesso ufficiale delle Autorità francesi per la continuazione dei lavori di elettrificazione nel tratto francese della linea Torino-Modane.

« Si è saputo — continua il sottosegretario di Stato — che il Governo francese, in data del 1.o maggio, ha comunicato alla nostra Ambasciata a Parigi di aver approvato il progetto di elettrificazione della linea, ma il Governo italiano non è ancora in possesso del documento ufficiale del Governo francese. Appena avverrà tale approvazione ufficiale, si riprenderanno i lavori di elettrificazione, e si prevede che potranno essere ultimati entro tre mesi.

Il raddoppio del binario Torino-Bardonnecchia

« Veniamo ora — dice l'on. De Seta — alla seconda questione dell'interrogazione Danco, cioè al raddoppiamento del binario nel tratto Torino-Bardonnecchia. Il raddoppiamento di binario ora esiste nei tratti Torino-Collegno e Salbeltrand-Bardonnecchia ed è in costruzione nel tratto Collegno-Avigliana. Inoltre è in corso di compilazione il progetto per il raddoppiamento del binario nel tratto Avigliana-Bussoleno. Per il tratto ultimo di raddoppiamento del binario, cioè Bussoleno-Salbeltrand, si potrà provvedere quando lo consentirà la disponibilità dei fondi.

La replica di Danco

Sorge a replicare l'on. EDOARDO DANCO, il quale dice:

— Io posso affermare e conoscere e di poter anzi precisare al Governo italiano, che fin dal 6 aprile passato il ministro dei Lavori Pubblici francese avrebbe rimosso ogni difficoltà all'attuazione della trazione elettrica nella galleria del Fréjus nel territorio francese e fino a Modane. Ma, mentre si sollecita la comunicazione ufficiale, si pensa sul nostro Governo perchè si metta rapidamente in condizione di attuare davvero nel termine di tre mesi la elettrificazione del tratto in galleria, nonchè del tratto inferiore già predisposta. La trazione elettrica perciò non deve far dimenticare gli impegni parlamentari ed internazionali assunti da molti anni per il raddoppiamento effettivo del binario Torino-Bardonnecchia: »

Rammenta che i fondi relativi furono stanziati da molto tempo e debbono essere stati stornati: « Si viene ora a dire che i fondi mancano per il raddoppio oltre Bussoleno, ma si tratta solo della parte scoperta (mentre per la parte in galleria non risulta che siano compiuti nemmeno studi comparativi fra le varie soluzioni possibili a proposito, ad esempio, quella di una linea succursale sulla sinistra della Dora), quello di collocare una bassa la trazione elettrica nei punti più difficili, può essere un ottimo palliativo, ma non un permanente sostitutivo del doppio binario. Quel che è peggio, poi, si è che anche i lavori allo scoperto finora si trascinano con incredibile lentezza. Si che ormai si potrebbe dire che si va in là un chilometro all'anno. Io quindi, anche in nome dei colleghi Pansa, Ferrero di Cambiano, Bouvier e Casalini, mi dichiaro soddisfatto delle buone intenzioni manifestate circa la elettrificazione della linea nel tratto francese, ma non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni riguardanti il raddoppiamento del binario nel tratto italiano. A proposito di questo raddoppiamento di binario (di cui già Camillo Cavour intuiva la necessità), ricordo che una legge speciale per la costruzione ferroviaria ha stanziato 300 milioni per questo genere di lavori, ma il doppio binario Torino-Modane non fu mai compiuto. Confido almeno, ora, dopo le dichiarazioni del Governo, che il raddoppiamento del binario sarà accelerato.

La lettera del prof. Cian

VICINI, sottosegretario alla Pubblica istruzione, dichiara all'on. Colajanni che il Ministero in seguito alla pubblicazione di una lettera del prof. Cian, si rivolse al Rettore dell'Università di Pavia per avere informazioni circa la sua condotta, ed ebbe assicurazioni che quella lettera, dovuta ad uno scatto improvviso, non era stata inspirata ad alcun sentimento di indisciplina, e non aveva lasciato alcuna dolorosa impressione nell'animo degli studenti.

COLAJANNI deplorando vivamente la violenta protesta degli studenti dell'Istituto Tecnico di Roma, contro un loro insegnante, lamenta che il professore Cian abbia con la sua lettera pubblicamente approvate quelle proteste, incitando così gli studenti alla violenza ed alla indisciplinatezza.

VICINI, all'on. Alfredo Baccelli dichiara che sono in corso provvedimenti per l'iscrizione al Monte Pensioni delle maestre degli Educatori.

L'elezione contestata di Susa

Si viene poscia alla tanto attesa discussione sulla elezione contestata di Susa, Bobbio e Pontassieve, in cui furono eletti rispettivamente Bouvier, Giacobone e Nellini.

Si comincia con la elezione di Susa.

Un oratore per la convalidazione

Prende primo la parola dai banchi dell'Estrema l'on. ELLERO, il quale dice: « Io non intendo entrare in una disquisizione sulla testè sostenuta dalla Giunta delle elezioni circa l'elezione di Susa. Osservo soltanto che la nuova legge elettorale politica, che stiamo discutendo, sopprime le incompatibilità sanzionate dalla legge attualmente in vigore. Perciò noi non commettiamo alcuna violazione (*rumori e proteste*) anticipando l'applicazione della futura legge elettorale politica, respingendo la proposta della Giunta delle elezioni e convalidando l'elezione dell'on. Bouvier ».

L'on. BELLERI illustra brevemente le sue conclusioni in mezzo ai rumori della Camera e specialmente dei suoi colleghi dell'Estrema sinistra.

Un oratore contrario

Prende quindi la parola dai banchi del centro l'on. BACCHELLI dicendo: « Io credo che taluna delle relazioni oggi presentate sulle elezioni contestate dei collegi di Susa, Bobbio e Pontassieve contenga un eccitamento alla corruzione verso la Camera. (*Rumori, interruzioni. Scoppiano anche proteste dai banchi delle Commissioni, dove siedono i commissari della Giunta delle elezioni*).

BACCHELLI: Proprio così! L'eccitamento alla corruzione consiste nell'eccitamento a violare la legge. (*Approvazioni al Centro ed all'Estrema Sinistra*).

BACCHELLI: — Ora noi siamo per morire...

Voci dall'Estrema: Moriremo voi! Noi apriamo gli occhi a vivere...

BACCHELLI: — Siamo tutti morituri! Ad ogni modo io faccio osservare che le leggi votate dal Parlamento impongono ai deputati che le hanno approvate, un dovere assoluto e preciso: quello di non violarle. (*Approvazioni al Centro*).

GRAZIADEI: — Mi dispiace, perchè militiamo in opposti partiti, ma ha proprio ragione Lei! (*Approvazioni all'Estrema*).

BACCHELLI: — Vi ripeto che noi siamo per morire; quindi abbiamo tanto più l'obbligo, in questo periodo della nostra esistenza parlamentare, di mostrare rispetto alla legge. (*Approvazioni*).

I radicali

Parla quindi il radicale on. FERA, il quale dice: Una semplice dichiarazione: Noi radicali voteremo le proposte della Giunta delle elezioni. Mi spiace di dissentire dal collega on. Ellero che siede ai questi stessi banchi; ma il rispetto alla legge per noi può cessare soltanto mediante una disposizione legislativa che annulli quelle disposizioni per l'incompatibilità parlamentare, che ora una parte della Camera accenna a voler violare. (*Approvazioni all'Estrema*).

CELESIA: — Anche io mi limiterò ad una semplice dichiarazione. La Camera ha quasi sempre convalidato le elezioni a deputato di deputati provinciali (*Interruzioni*).

Voci all'Estrema Sinistra: — Non è vero! Non quasi sempre le ha convalidate, ma una volta soltanto e nel caso Margaria!

I battibecchi

CELESIA: — Io chiedo alla Camera che, in omaggio ai precedenti, convalidi l'elezione dell'on. Bouvier (*rumori all'Estrema*).

COTTAFAVI: — Intendo soltanto ricordare alla Camera come altre volte essa abbia convalidato elezioni perfettamente simili a quella dell'on. Bouvier che la Giunta vorrebbe oggi annullare...

COLAJANNI: — Ha fatto male!

SONNINO: — Sì! sì! ha fatto male!

COTTAFAVI: — Allora, on. Sonnino, Lei nel giorno in cui discusse una delle elezioni simili a quella di cui oggi si occupa la Camera, era al Governo; perciò si astenne dal votare...

COLAJANNI: — E' vergognoso quello che ha fatto allora la Camera.

COTTAFAVI: — Ma che vergognoso? La Camera è padrona delle sue decisioni.

COLAJANNI: — Sì è vergognoso quello che si è fatto allora... Non vi è ragione per usare due pesi e due misure.

COTTAFAVI: — Precisamente io chiedo che non vengano usati due pesi e due misure. Come si è convalidato l'on. Margaria, venga anche convalidato l'on. Bouvier. Le disposizioni della legge attuale elettorale sulle incompatibilità parlamentari sono veramente proibitive e costituiscono una ingiustizia a carico di cittadini i quali hanno il torto di dedicare la loro attività al bene della loro provincia.

GRAZIADEI: — Avete fatto male ad includere quelle disposizioni: ora dovete rispettarle.

COTTAFAVI: — Non credo, come ha detto l'on. Bacchelli, che noi in questa Camera siamo tutti morituri.

Voci all'Estrema: — Purtroppo ve ne sono molti morituri anche tra i ministeriali! (*Ilarità*).

COTTAFAVI: — Io credo piuttosto che vi sia un morituro solo ed è la legge elettorale politica attualmente in vigore, che sarà seppellita dalla riforma Giolitti che attualmente stiamo discutendo e che contiene disposizioni in base alle quali noi vi chiediamo di convalidare l'elezione dell'on. Bouvier.

COLAJANNI: — L'on. Cottafavi non avrebbe dovuto ricordare lo spettacolo dato dalla Camera il giorno in cui venne convalidata l'elezione dell'on. Margaria. La Camera diede allora uno spettacolo... Lascio a voi, colleghi, di mettere l'oggetto adatto allo spettacolo offerto dalla Camera in quel giorno. Nella stessa seduta, anzi nella stessa ora, la Camera annullava l'elezione dell'on. Giuseppe Pinna perchè sindaco di un comune della Sardegna e convalidava l'on. Margaria il quale si trovava nella stessa condizioni di incompatibilità dell'on. Pinna. Orbene io mi limito ad osservare che questo precedente che taluno ha voluto invocare nell'attuale discussione, non onora certamente il Parlamento italiano (*approvazioni all'Estrema*).

CANEVARI, della Giunta delle elezioni: — Intendo muovere una semplice osservazione ad una affermazione dell'on. Bacchelli. Questi diceva or ora che la Giunta nella sua relazione sulle elezioni contestate che oggi si discutono, pur concludendo per l'annullamento delle elezioni, finiva con lo lasciare libera la Camera di votare anche la convalidazione in omaggio ai precedenti. Orbene, noi non abbiamo affatto avuto l'intenzione, attribuitaci dall'on. Bacchelli. Noi abbiamo concluso per l'annullamento dell'elezione. Ed in queste conclusioni noi insistiamo.

L'elezione di Bouvier convalidata

FALCIONI, sottosegretario agli Interni: — Il Governo dichiara che si associa alla votazione sulle elezioni di Susa, Bobbio e Pontassieve.

Voci: — Ai voti! Ai voti!

Il PRESIDENTE: — Allora metto ai voti per alzata e seduta la proposta della Giunta delle elezioni di annullamento dell'elezione dell'onorevole Bouvier.

Si alzano a votare per l'annullamento tutti i deputati presenti ai banchi dell'Estrema. I voti per l'annullamento non raggiungono i 30. Fra coloro che approvano l'annullamento vi è l'on. Sonnino. Essendo dubbia la votazione, si procede alla contro-prova. Si alzano allora ad approvare la convalidazione dell'elezione Bouvier gli stessi che avevano votato il

L'on. Turati

Quando ha la parola l'on. Turati, l'aula si affolla maggiormente. Da parecchie parti (poichè sono le 18,30) si grida: A domani a domani!

Ma il presidente on. MARCORA invita egualmente l'on. TURATI a prendere la parola, il quale comincia dicendo:

SUFFRAGIO... SEMI-POPOLARE.

« Non tratterrò la Camera al di là dell'ora canonica, tanto più che io non dovrò che sfiorare alcuni argomenti riflettenti i tre ordini del giorno da me presentati. La prima impressione generale è che questa sia una accademia, non una discussione generale, che, secondo quello che si era detto, sembrava dovesse essere una revisione della base del nostro ordinamento dello Stato. La discussione generale su questo progetto importantissimo di riforma elettorale non è stata salutata dall'eccessivo interesse della Camera, della quale manca perfino il numero legale. Poche dichiarazioni generali quindi farò; illustrerò i miei tre ordini del giorno, che ho presentati. Una specie di censura è stata rivolta al gruppo socialista in generale ed a me in modo particolare. L'on. Bissolati, che è una persona evoluta, ha ricordato una mia frase pescata non so in quale mio scritto, in cui dicevo il perchè era pericoloso dare il voto ai contadini. Ma mi si dice di più: « Voi eravate fanatico entusiasta del suffragio universale qualche tempo addietro, e adesso il vostro entusiasmo si è un po' intiepidito: siete qui quasi con una aria di opposizione ».

Ecco, io risponderò che in noi non vi è niente di deciso. Intanto questo non è un suffragio universale, è un suffragio popolare, anzi semi-popolare. (*Ilarità*).

I progressi della democrazia si fanno in parecchi modi. Il mio amico Loria, che aveva studiato la differenza tra sviluppo economico e sviluppo politico in un paese, aveva rilevato che può esistere la grandiosità economica in un regime di libertà politica, e viceversa. Oggi si è largheggiato di libertà in politica, e trovo in questo l'unanimità che abbiamo raccolto intorno a questo suffragio universale.

Il progresso di legge dell'on. Giolitti riesce meravigliosamente ad essere, per quanto liberale, quanto più possibile reazionario. Mentre l'on. Alessio esalava l'espressione della sua intima angoscia, io facevo una statistica intorno ai 22 oratori che hanno preso la parola prima di me, dei quali una parte sono entusiasti, una parte meno entusiasti, ma nessuno apertamente contrari.

Voci: — Ma sì, ce ne sono dei contrari.

TURATI: — E' vero, ma vi è Mosca Gaetano. Vi è poi l'on. Papadopoli. Vi sono poi l'on. Girardini e tanti altri che, sebbene non abbiano dichiarato di essere contrari, hanno quasi fatto intendere che non dicono il no perchè non possono dire di no. Salvo le tesi sostenute dal mio amico Bonomi, io ho trovato tanto più strano il singolazzo dei miei amici radicali. Gli on. Credaro e Sacchi hanno detto, non vi è che dire, un bel dono al loro gruppo. I socialisti, destri e sinistri che siano, ministeriali o no come volete dividerli, sono in parte malcontenti, in parte non troppo entusiasti, ma in sostanza nel votare questa riforma come volevamo qualsiasi altro progetto di legge.

Gli onorevoli Giolitti e Bertolini non potevano meglio fare che rendere una legge democratica più reazionaria di quello che è. Voi avete riempito il vostro progetto, on. Giolitti, di una quantità di controsensi e di affermazioni che non hanno una rispondenza esatta nella realtà della vita. Voi avete creata una nuova età maggiore (*Ilarità*): trenta anni voi avete fissato per coloro che essendo analfabeti dovranno prendere parte al voto politico.

Giolitti disse quando presentò questo progetto elettorale: « facciamo le cose sul serio ».

GIOLITTI (interrompendo): — E' quello che facciamo (*Ilarità*).

IL VOTO ALLE DONNE.

TURATI: — Ma voi avete escluso dal beneficio di questo allargamento del voto i derelitti della vita. La riforma sarebbe stata tanto maggiormente gradita se avesse dato il voto alle donne, ma l'on. Bertolini nella sua relazione risponde che alle donne il voto non si è dato perchè non lo chiedono. Ma appunto perchè non lo chiedono, aggiungo io, si sarebbe dovuto concedere loro il voto. Perchè se il voto le donne fossero venute a domandarlo lo avremmo loro negato lo stesso. (*Ilarità*).

In altri paesi è vero non esiste il suffragio alle donne, voi però non vi siete curati di vedere perchè il voto alle donne non vi era e lo avete senz'altro negato e mi meraviglio come l'on. Sonnino non abbia deplorato abbastanza questa mancanza.

LA PROCISURA.

La parte riguardante la procedura elettorale nell'attuale progetto di legge è una bella miseria, è una ben umile cosa ma bisogna pure occuparsene. Il fatto della busta è un affare che alla Camera in generale non va. Vede anche in questo momento dalle teste che fanno segno di no. Che cosa accade? L'on. Bertolini ha demolito la scheda ufficiale dell'on. Giolitti. La Camera sta demolendo la sua busta ufficiale; cosa vi rimarrà? Rimarremo senza scheda, senza busta. Non si è pensato che dovendo fare votare degli analfabeti non si poteva adoperare la scrittura; era facilissimo trovare un metodo sostitutivo a quello attualmente adottato pel quale le lettere non entrassero.

« Noi, col sistema che abbiamo adottato, combiniamo colle spaventare gli elettori. Con le macchine tutto questo sparisce. La sincerità e la libertà ne acquistano tanto per cento ».

L'on. Giolitti fa segni di denegazione col capo, e l'on. TURATI, rivolto a lui, gli dice:

— La donna onesta dice sempre di no.

GIOLITTI. — Sta lei mi sta facendo delle proposte disoneste (*Ilarità vivissima*).

TURATI. — No; io non faccio proposte disoneste; esprimo qui quello che è il più vivo desiderio delle grandi masse proletarie italiane, e quindi prego l'on. Bertolini, l'on. Lacava ed il Governo di non insistere su questa proposta. Questa non è una questione politica. Sospendiamo questa parte del progetto; non c'è neppure l'ombra di attacco nel Governo; non c'è bisogno di fare una nuova legge; basta farne materia apposita in qualche articolo del regolamento, ma non mostriamoci così timidi verso il progresso e verso la scienza. L'onorevole Giolitti aveva promesso che una larga onda di popolo avrebbe salutato questa legge. Invece il popolo è rimasto freddo, ed anche noi non siamo troppo entusiasti. Io rilevo che l'unanimità, in questo argomento, vuol significare soltanto che nessuno ne è contento. Addirittura si dice che il socialismo è morto. Sia pure; io veramente non me ne sono accorto (*Ilarità vivissima*), ma ammettiamo anche la morte di questa parte della Camera. Voi potete oggi favorire una classe industriale e una classe borghese, ma quando volete favorire tutta la nazione non ne fa più niente (*Ilarità*). Asquith e Lloyd George non hanno mai avuto nel loro governo di questi concetti. Una grande idea come quella del suffragio universale voi l'avete ridotta ad una forma lacerabile (*Ilarità vivissima*): così voteremo questa legge come votiamo tante altre, che appena si leggono, senza entusiasmo e senza fiducia. La seduta è tolta alle 19,30.

Le feste annuali di Orleans

Parigi, 8, sera.

Mandano da Orleans che la festa di Giovanna d'Arco sono ben riuscite. Il numero degli stranieri che vi assistette è considerevole. Le vie principali della città sono brillantemente decorate. La consegna dello stendardo di Giovanna d'Arco è stata celebrata secondo l'uso alla presenza di quattordici prelati tra i quali il cardinale Amette. Il sindaco signor Gibon e i vescovi sono stati salutati da acclamazioni.

Si approssima l'estrazione più importante della Lotteria Nazionale Torino-Roma

con un **PRIMO PREMIO** di

UN MILIONE E MEZZO

Per ricevere **subito** una cartella (tre biglietti) concorrente agli 8982 premi per un importo complessivo di oltre **DUE MILIONI** che saranno estratti il

2 prossimo Giugno

basta abbonarsi alla **STAMPA** per tre mesi pagando L. **6,50** (estero L. 11,25), per sei mesi pagando L. **10,25** (estero L. 20), per un anno pagando L. **18** (estero L. 37), oppure per sette mesi e mezzo (16 Maggio a fine anno) con L. **12,40** (estero L. 24,50).

AVVERTENZA: Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

I sarti in isciopero

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, maggio.

Finalmente è capitato uno sciopero in regola anche per l'allegra Mayfair. Quello del carbone le passò sopra senza turbarla un istante. Essa continuò a darsi bel tempo, semplicemente serena. Ma Dio è grande, e distribuisce fra tutti i mortali, senza distinzione, un'identica dose di fastidi. Ora, all'improvviso, è scoppiato lo sciopero dei lavoranti sarti nel West End. Immediatamente la giocunda Mayfair ha messo un palmo di muso, ed è precipitata in un oceano d'angustie inenarrabili.

Come i contadini solgono fare i capricci quando il grano è biondissimo e ha bisogno di falci, così i lavoranti sarti della metropoli elegante hanno abbandonato le forbici e l'ago mentre le ditte dei grandi *tailors* si apparecchiano alla mietitura della *season*. La *season*, in fondo, non è che un colossale sciorinamento di abiti nuovi. E' tutta Londra *qui s'endimanche* per tre mesi. Di più, le arrivano migliaia e migliaia di capiti primaverili, e anche questi non possono che a *s'endimancher*. Vengono gli americani nelle loro giacche tagliate come tubi, e, almeno negli abiti, corrono subito a civilizzarsi. Vengono gli inglesi delle dolonie, gli ufficiali in licenza dall'India, e sono ansiosi di applicare alla loro pelle di terracotta, per non sembrar provinciali, le stoffe più *up to date* che i più preziosi sarti di Savile Row e di Bond Street possono offrir loro. Tornano i ricchi sfuocendati dalle loro peregrinazioni invernali al sud, ed hanno pronta la testa della più interessante questione che stia per essere decisa in Inghilterra, perchè i *tailleurs* del Continente non sono neanche degni di sciacquarla: quella del *summer style*, cioè della moda per l'estate prossima. E, insieme con gli uomini, naturalmente, arrivano a frotte le relative donne: e non vi è donna al mondo alla quale non occorra perentoriamente, tra l'altro, un nuovo costume *tailor-made*. Senonchè, adesso, tutta questa buona e bella gente si è visto chiudere in faccia all'improvviso proprio le prime soglie che si proponeva di varcare, appena piovuta a Londra. Per esser precisi, le soglie delle sartorie *chic* restano ancora, ironicamente aperte, ma è come se fossero chiuse. Non c'è niente da fare. I lavoranti scioperano, e gli sbbigliatori della *season* non sanno a che santi votarsi. Davanti ai clienti delusi e costernati, essi si lasciano cader le braccia. Ai nuovi venuti, mostrano diecimila abiti appena imbastiti che pendono dagli uncini dei loro laboratori, e diecimila ordinazioni, successive naufraganti nei loro libri di commissione. Così, un totale di almeno ventimila anime alla moda che stanno già in pena viene additato, dai loro gesti piagnucolosi, alle anime pensanti che ascoltano la propria sentenza presso i banchi vedovi di mollifua attività.

Anche Mayfair, dunque, per una volta tanto, piange. Piange di fronte al più scorante problema sociale che sia scaturito all'ultim'ora dalla *season* di quest'anno. La fiera annuale delle sue vanità si prospettava straordinariamente brillante fino all'altro ieri. Oggi è paguata dalla pioggia d'uno sciopero di ventimila disprezzabili agonizzanti che hanno scampato di colpo, senza alcuna pietà per Mayfair, la strana pretesa di esser pagati meglio e di lavorare in locali dove non li aggredisca la tisi. E il guaio è che la pioggia non sembra passeggera. Si dice che durerà qualche settimana. Se durerà, per una ragione o per l'altra, assisteremo a un disastro senza precedenti. Tutta la storia del lusso ne verrà offuscata in una parentesi di tenebre. Come procurarsi le nuove dozzine di abiti nuovi che sono assolutamente indispensabili per far bella figura nei riti eleganti che la *season* porta seco? Ricorrere al Continente è impossibile. Sarebbe troppo onore pei sarti d'oltre Manica, troppa degnazione pei sacerdoti della moda maschile, che catechizzano soltanto a Londra. E allora? Allora, ahimè, non resta che da cucinare i vestiti dell'anno scorso. Ma è duro esser costretti a infilar di nuovo dei vecchi stracci già messi un cinque o sei volte, nei quali la posizione di ogni piega o il taglio d'un taschino sono prove inseparabili di antichità. E' duro dover presentarsi in un salotto con un *morning-coat* le cui falde ne conoscano già da un anno le peculiarità, dover recarsi a un ballo con un frak di dodici mesi, dover andare alle corse con una *redingote* che i cavalli han già fiutata nei *preggies*, dover apparire alle regate con della flanella che si è già specchiata nell'acqua santa di Henley! Ed è tanto più duro, in quanto, fino a tre giorni fa, ciò era addirittura impensabile. Bisogna mettersi un momento nei panni dei *dandies* vecchi e giovani della *season*; bisogna prendere il loro cervello, che si solleva facilmente, e deporlo per un minuto entro il nostro cranio, che per piccolo che sia lo può sempre contenere in abbondanza. E si capisce allora il martirio commovente a cui questi sventurati sono esposti quest'anno da un'orda di miserabili sguacchianti. Si capisce, e non si può a meno di circondarli di più affettuose simpatie. Se sono abituati a fare tre o quattro dozzine di pantalla volta, è perchè ne hanno un gran bisogno. Se non si trattengono mezzi dal sarto sett'ordinari un blocco di dodici vestiti, è perchè devono pur cambiarsi. Se cinquanta paia di calzoni nel guardaroba cominciano a sembrar loro appena bastevoli, è perchè essi detestano le pieghe ai ginocchi. Ed è perfettamente ovvio che, anno per anno, le forbici e gli aghi delle sartorie londinesi rinnovino ai brillanti gentiluomini tutte queste forniture, senza le quali essi si sentirebbero degli ignobili straccioni; come pure è ovvio che le rinnovino appunto agli inizi della *season*, quando maggio comincia sorridere, perchè solo all'ultimo momento l'ultimissima parola della moda può esservi cucita sopra, in un bottone di meno o di più, nella latitudine o nella longitudine dello sparato, nel garbo del collaro, nelle falde delle saccoccie, nella rimboccatura dei calzoni.

Tutto ciò, ragionando col cervello dei *dandies* nell'atmosfera della *season*, è semplicemente naturale. E ne osservate questi banditori d'eleganze con un paio d'occhi prettamente inglesi, li troverete perfino amurirevoli. L'inglese ha il debole delle apparenze più che ogni altro animale civilizzato sulla terra. Forse non ha torto. La civilizzazione non è che una conquista di forme; più si progredisce, e più si rispettano le apparenze. Certo, il disgusto per le persone malvestite è il primo abito mentale di questa gente. I più franchi, come Chamberlain, la confessano addirittura. I più scuti, come Carlyle, vi hanno filosofeggiato sopra, pur vestendo nalissimo e vivendo soli come lupi. I più furbi, come Re Edoardo, hanno sfruttato questo senso del vestire, procacciandosi una popolarità immensa. Ogni inglese schietto preferisce sempre aver tra i piedi un imbecille ben vestito che un sapiente vestito male. Egli capisce che il preferito è un imbecille; ma d'altra parte l'inglese non sopratutto il suo *comfort*, e un imbecille ben vestito stride meno. Ecco perchè i sarti inglesi hanno imposto il loro taglio al mondo. Mica perchè sia il più bello; ma perchè rappresenta la volontà di vestir bene condivisa da tutto un popolo. E la volontà trionfa sempre; il senso estetico, di rado. Negli inglesi, il senso estetico viene appagato dai figurini abbozzati tra Sackville Street e St. James's; ed essi indulgono ai *dandies*, che buttano fortune e virilità in giacche e marsine, perchè i *dandies* incarnano i figurini. Questi figurini ambulanti, quindi, non son derisi, ma pigliati sul serio. I giornali, in apposite rubriche, indirizzano la folla ad imitarli, istruendola a menadito sulle più minuscole grazie escogitate dai sarti per illeggiadrire le anime. L'ideale di ogni londinese, quindi, sarebbe di potersi vestire da quei grandi *tailors* del West End che addobbano gli elegantissimi, spillando loro soldi da matti. E le sieme sartorie da dozzina, — che fan fabbricare a macchina, negli opifici di Bradford e di Huddersfield, gli abiti *for the millions*, vendendoli a prezzi minimi, fin sotto le quaranta lire, pagabili anche a rate, — son costrette ad esigere tutta l'accuratezza possibile nel taglio e nella fattura, mentre le loro consorelle americane, per esempio, possono tagliar giù a campane doppie.

Ne segue che in nessun altro paese, come qui in Inghilterra, è concepibile che un nanno possa imperniare il mulino a vento della sua felicità sul proprio guardaroba. E non per nulla i fogli popolari, adesso, si fanno eco dei terribili corrucci che da tre giorni esagitano Mayfair: la disgraziata Mayfair, per la quale il mese sartoriale per eccellenza minaccia di trascorrere senza il dono d'un solo abito nuovo. I loro milioni di lettori comprendono benissimo l'acutezza di tali angustie, e molti senza dubbio simpatizzano per le vittime innocenti di uno sciopero così crudele. Tuttavia, l'amareggiata Mayfair non trova conforto. I suoi bauli e i suoi armadi son bensì colmi di roba; ma un maggio senza abiti nuovi, a Londra, è come un amore senza baci. Così la sua vanità crocifissa si dibatte e si lamenta. Se Mayfair avesse delle abitudini democratiche, si adunerebbe subito a comizio, e voterebbe un ordine del giorno invitando il Padre Eterno a sospendere lo svolgersi della *season* fino al termine dello sciopero che la impedisce di simpaticchiarsi. Disgraziatamente, si conserva aristocratica e si sfoga in escandescenze sporadiche, le quali, com'è naturale, dànno torto marcio agli scioperanti, — pazzi sovversivi venuti di Francia, di Germania e di Svezia, — e dànno mille volte ragione ai padroni, che piagnucolano il loro dispiacere con la voce dell'innocenza offesa.

Ed è deliziosamente ironico lo spettacolo della vanità crocifissa che turibola l'innocenza offesa dei suoi sfruttatori. Mayfair, oggi, appare schierata coi grandi sarti che la emungono a man bassa; che ogni tre mesi alterano il colore delle stoffe in voga o la lunghezza di una manica o lo sghembo d'un taschino o l'altezza di un'asola, per emungerla sempre più col pretesto della moda; o che ultimamente l'han sollevata la cresta in un'agitazione di un'impudenza incredibile, pretendendo persino di venir pagati a pronta cassa!

In che mondo viviamo! Li immaginate voi i sarti londinesi che vogliono capovolgere l'ordine stabilito delle liste da pagare, quell'ordine cosmico in cui la lista del sarto, da tempo immemorabile, resta sempre sotto tutte le altre! C'è perfino un proverbio in Inghilterra, che dice: « Se pagate al vostro sarto la nona parte della sua lista una volta ogni nove anni, voi gli date nove volte di più di quel che gli va ».....

MARCELLO PRATI.

NOTIZIE TEATRALI

" L'Onorevole di Campodarsego „ in operetta

L'Onorevole di Campodarsego, la esilarante commedia del Pilotto, così popolare nell'interpretazione di Emilio Zago, sta per presentarsi in veste musicale al pubblico sul teatro dell'operetta, grazie alla collaborazione di Mario Vugliano e di Gino Murgi. Il Vugliano, assai noto a Torino ed a Milano per il suo ingegno di buon umorista, autore del divertente libro *Gli allegri compari di Borgodrato*, ha scritto il libretto; il Murgi, di cui anche Torino ha applaudito *La Regina del Boulevard*, ha scritto la musica. E il risultato di questa collaborazione si annuncia ottimo. Mario Vugliano ha elaborato le comiche situazioni ed i bei tipi della commedia veneziana con molta arguzia e molta festosità, senza goffaggine, nè scurrilità, in versi facili ma non pedestri; e il Murgi ha rivestito il libretto con una musica giudicata benissimo riuscita dai competenti. Certo, se questa operetta avrà il successo che da tutti si attende e che je auguriamo, Mario Vugliano e Gino Murgi avranno avuto il merito di portare sul teatro operettistico un lavoro di schietto sapore paesano.

— Altre operette ed opere comiche sono alle viste.

Carlo Zangarini ed il maestro Hartulary-Darclé, autori di *Capriccio Antico*, daranno nel prossimo autunno una commedia musicale: *Amor di maschere*, di soggetto comico e semplice per l'allestimento scenico, tale da essere eseguita da qualunque Compagnia.

Il maestro Silvio Tagliapietra ha terminato di musicare la favola *moderna* in tre atti: *Volpe ed Orso*, che verrà rappresentata a Venezia dalla Compagnia Sonrez.

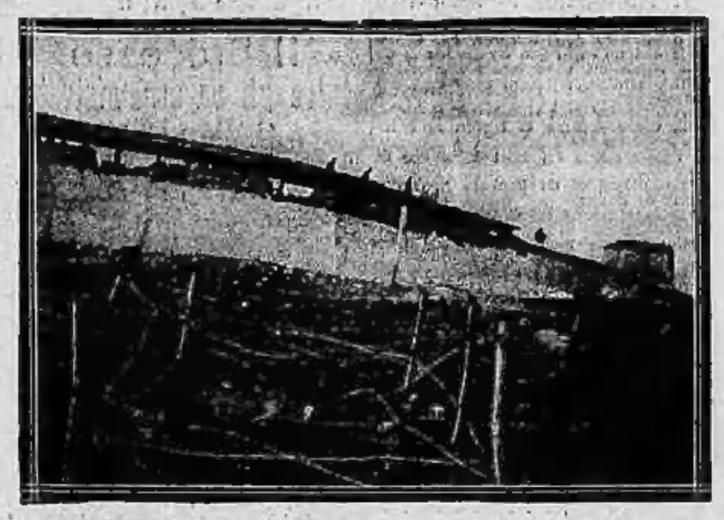
A Roma la Compagnia Città di Milano porrà probabilmente in scena *La Regineita delle Rose* di Leoncavallo e Forzano, il fortunato autore di *Monopolitone*.

— Il corrente terminerannno al Manzoni di Milano le recite della Compagnia Stabile di Tina di Lorenzo e Armando Falconi. Il primo giugno la Compagnia passerà per un mese al politeama Nazionale di Firenze, in luglio e agosto sarà in riposo, mentre a settembre tornerà al Manzoni per un corso di recite straordinarie a prezzi popolari. Dal 1.o ottobre al 15 novembre sarà a Torino; dal 16 novembre al 31 dicembre a Genova, quindi di nuovo al Manzoni di Milano per la regolare stagione di Carnevale-Quaresima.

— In attesa che il D'Annunzio e il Mascagni presentino al pubblico « Parisina », il Mondo artistico ricorda che nel campo musicale Pietro Mascagni sarà il settimo maestro che darà musica alla passione, al pianto, alla tragica sorte di Ugo e di Parisina. Dopo Gaetano Donizetti di cui la « Parisina » fu rappresentata alla Pergola di Firenze nel 1833 con la Ungher, il Cosselli, il Duprez, ed ebbe ottimo successo, facendo poi il giro dei teatri italiani, fu un illustre musicista inglese, sir William Sterndale Bennett, che consacrò al dramma di Parisina una sua « ouverture » che le biografie dell'autore dicono appassionata e forte (1839). Poi nel 1878 è un musicista uruguayano d'origine italiana, Tomaso Giribaldi, che riprese il libretto di Felice Romani, narra con nuove note la passione infelice di Parisina. Nel 1882 un musicista fiammingo, Edoardo Keurvels, su libretto di Francesco Gitteus, scrisse un dramma lirico in quattro atti sulla tragica storia di Parisina, ch'ebbe grande successo all'Opera di Anversa. E, ancora, il maestro Vittorio Veneziani, insegnante nel Liceo Marcello di Venezia, non sono molti anni fa musicò la poesia « Parisina » di Domenico Tumiati e il « melologo » fu eseguito con successo in varie città d'Italia; il maestro Giovanni Bergamini, per ultimo, al Comunale di Ferrara lesse eseguire circa trent'anni or sono la sua opera « Ugo e Parisina ».

— Un curioso dibattito è sorto fra il noto romanziere Pierre Louys e il compositore Camillo Erlanger. Pierre Louys, autore dei romanzi *Aphrodite* e *La femme et le pantin* (quest'ultima musicata dallo Zandonai), aveva concesso dodici anni or sono al maestro Erlanger il diritto di trarre un'opera dal suo libro *Aphrodite*. Ora un compositore viennese, il maestro Oberleithner, annuncia una nuova sua opera, tratta appunto dal medesimo romanzo. L'Erlanger vorrebbe vantare il diritto di esclusività: il Louys sostiene che questa esclusività non può estendersi all'Austria, e la *Société des Auteurs* è chiamata a giudicare.

La ridotta "Lombardia" a Derna



Nuove strade e ridotte a Derna

(Nostra corrispondenza particolare)

DERNA, 28 aprile.

Mentre s'attende la consueta recrudescenza delle ostilità turche, recrudescenza che è, come noto, periodica ed ha delle soste più o meno lunghe che variano da tre settimane ad un mese, i lavori di rialtamento e di costruzione delle ridotte vengono ultimati.

I lavori alle ridotte

Accanto alla torretta n. 3, che appartiene alle opere della difesa occidentale del nemo, s'inizia il muro destinato alla protezione della strada che avrà nome dalla vittoria dell'11 febbraio e che già serpeggia bianca e tortuosa in quell'estremo lembo della zona ovest. Pure qui essa appare segnata fra sassi che son destinati a fornire cave di calce e di gesso; ed è per tra indiscutibile aiuto ai rifornimenti che debbono giungere ai fortini posti nelle vicinanze del Marabutto. Chi la sale vede profilarsi lontana la ridotta, dove ora appare traccia di vita: piccoli solchi rossastri scompaiono tra le dune e vanno al mare, dove sboccavano le acque provenienti dai numerosi valloni che intersecano l'altipiano. Anche laggiù, come del resto poterono osservare gli aviatori, nell'altro v'è all'intorno della massa brunastra dei cespugli che crescono dovunque: nessun allarme s'ebbe mai da questa parte che preludesse ad un tentativo serio di attaccarsi, come pure non si videro finora apparire altri esseri viventi che branchi di pecore disperse.

Il mare entra, a quasi 8 chilometri dagli accampamenti, in un piccolo seno che lascia alla sua sinistra un laghetto salato; fin laggiù si spingono quotidianamente le nostre pattuglie, indisturbate. Esse, che hanno un compito identico a quelle che si avviano al Marabutto, lasciano all'alba le trincee, in rada formazione, precedute da qualche soldato od ufficiale esploratore che avanzano audacemente sulla spianata; il terreno è naturalmente assai meno accidentato di quello che forma la zona battuta dalla « Lombardia ». I soldati salgono poi una costa abbastanza ripida che conduce alla cresta dell'Albero Rotondo, sulla quale furono ultimamente collocate due montagnole di sassi per precisare i tiri della nave stazionaria.

Dall'altra parte, sempre sul mirino della zona occidentale, la compagnia di protezione ai lavori manda le proprie vedette sino all'estremo limite del costone del Giarabba: e di là, come pure dai fortini retrostanti si scorgono i soli indizi di vita che mostri di dare il nemico. E' un piano interrotto da piccoli avvallamenti e dai due grandi uadi che determinano i limiti della zona. Lo sguardo si spinge sino a quindici od a venti chilometri oltre i reticolati senza che vi si scorga un'abitazione od una tenda; ma oltre quella distanza, ai piedi di collinette ondulate, il cannocchiale discopre sempre delle macchie regolari, bianche e rosse sulla cui natura non è possibile sbagliarsi. Esse, del resto, sono mobili da un giorno all'altro: e, a qualche centinaio di metri alla loro sinistra, si scorge quasi sempre, anche ad occhio nudo, un pennacchio di fumo.

Fumate, fuochi e aria nemiche

Una settimana fa un grosso fuoco fu acceso nei dintorni dell'accampamento: il fumo bianco e visibilissimo tradiva non solo la presenza del nemico, ma l'invito palese fatto alla nostra artiglieria da fortezza che stimò dover suo starsene quieta per serbare a migliori occasioni i suoi proiettili. Occorre ricordare a questo proposito che il giorno precedette il duello fra l'artiglieria nemica e la nostra si tentato un esperimento consimile.

Permane in questi ostinati combattenti il desiderio di mostrare all'avversario i punti da loro occupati, anche se l'occupazione è fatta e mantenuta da due o tre individui. Per non accennare ad altri fatti, dirò solo che al Marabutto, nottetempo, si vide accendere lumi e li smorzare quando il riflettore dall'alto dell'osservatorio volge la sua nitida pupilla sugli incogniti disturbatori. Sempre di notte verso la spiaggia poi vagolano piccole torcie e si sentono urla e grida che moverebbero a sdegno anche gli sciacalli, se questi avessero la ventura di conoscere chi li imita con un chiasso così assordante.

La bandiera delle dame fiorentine alla "Calabria,,

Ecco intanto completa ormai la ridotta « Calabria », che domina l'Umbok. Questa ridotta ha già quella la cui storia è piena di cento piccoli fatti gloriosi, perchè vide crescere le proprie mura sotto il fuoco del nemico. Già fin dicembre s'era intuita la necessità d'una valida protezione allo sbocco dell'Uadi, dove potevano allora concentrarsi le forze nemiche e piombare sulla ridotta A, di cui il 82.o fanteria aveva iniziata la costruzione. Il generale Cappello ne ordinava la costruzione, ed il tenente Quarturoli, del 3.o genio, ne tracciava il disegno, mentre la direzione dei lavori veniva affidata al capitano Cutri. Venne il 16 dicembre, e s'iniziò la precipitosa ritirata dei beduini verso l'interno; da allora in poi fu scelta a presidiarla in permanenza la 5.a compagnia del 26.o. A questa compagnia giunse nella scorsa settimana il dono d'una bandiera, inviata dalle donne fiorentine: ecco la dedica gentile e commossa:

A voi, ufficiali e soldati della 5.a compagnia del 26.o fucilieri, a te, capitano Luigi Cutri, offriamo il sacro nazionale vessillo, che sventolerà sulla ridotta « Calabria », da voi prodi, solidamente costruita e strenuamente difesa. La bandiera, che viene omaggio e saluto al vostro eroismo, si raccolga intorno a sè, tutti e sempre, e vi inciti a novelle vittorie nella gloriosa italica guerra.

Tale elogio giunse graditissimo agli ufficiali e ai soldati della compagnia.

Sette spioni mandati in Italia

Dei quattordici prigionieri che occupavano i locali provvisori delle carceri, sette furono imbarcati per l'Italia. Scortati dai carabinieri essi si avviarono in silenzio al porto: avevano seco le poche masserizie che possedevano al momento dell'arresto, avvenuto per reato di spionaggio. Due di loro furono sorpresi mentre, nottetempo, facevano segnalazioni sulla spiaggia; altri, che erano riusciti ad accattivarsi la simpatia dei nostri, fingendosi devoti alla causa italiana, erano stati assunti come nostri informatori. Senonchè, a quanto pare, erano più solleciti ad informare il nemico sulle mosse nostre. Uno di loro, secondo l'accusa, sarebbe stato addirittura dai turchi, che erano da lui adotti su tutto quello che poteva riguardare il terreno anti-italiano del paese, ma la necessità di aver libero il passaggio lo costringeva a narrare fole sul conto dei suoi amici ed in merito alle intenzioni degli arabi. Il tradimento continuò così finchè le deposizioni contrarie degli altri informatori non l'ebbero costretto a confessare.

Gli altri prigionieri rimasti a disposizione del Tribunale di guerra non si preoccupano affatto della loro sorte: chi li vide nel piccolo recinto del carcere, chiuso da un cancello di ferro e guardati in permanenza da una sentinella, potè constatare una volta di più quale e quanta indifferenza alberghi nell'animo di questa gente intelligentissima e maliida, la cui perfidia va di pari passo coll'indolenza dell'ingegno.

Osteria fatta saltare in aria da un avventore colla dinamite

Due bambini feriti gravemente

Roma, 8, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene:

« A mezzogiorno di ieri, in uno spaccio di vini al Pireo, sedeva tale Arbanitis, in compagnia di due suoi amici. La discussione si era fatta eccessivamente vivace, e l'oste fu costretto ad invitare i molesti clienti ad allontanarsi. L'Arbanitis, senza dir verbo, se ne uscì dallo spaccio. Non mostrava alcun risentimento per le osservazioni fattegli dall'oste. Non trascorse però molto che l'Arbanitis si presentò di nuovo sulla porta dello spaccio, domandando spiegazioni per l'offesa ricevuta. L'oste non ebbe tempo di chiamare al soccorso, che l'Arbanitis, estraendo di tasca una cartuccia di dinamite, la incendiava, gettandola nell'interno dello spaccio. Uno scoppio formidabile seguì all'istante, riducendo l'ambiente in un ammasso di rottami e di oggetti sparsi. Coloro che accorsero trovarono che dal cumulo delle macerie partivano voci soffocate di due bambini. Liberati dai rottami che li ricoprivano, furono immediatamente trasportati in un luogo di soccorso, ove si constatò che le ferite riportate dai fanciulli erano molto gravi. L'autore del reato ha cercato di fuggire; ma, inseguito dalla folla, fu arrestato e consegnato ai gendarmi ».

La Turchia non dà più notizia delle entrate doganali per celarne la diminuzione

Salonicco, 8, sette.

La Direzione delle Dogane non pubblica più le notizie sulle entrate doganali, che prima comunicava ai giornali. Evidentemente, si vuol tenere celata la diminuzione dei redditi. (Agenzia Stefani).

Tempo fa ed ora

I giornali hanno riportato tempo fa che la signora Elena Piana ved. Cortassa, via Massena, 47, Torino, era stata guarita dalle Pillole Foster per i Reni. Ripubblichiamo oggi la sua dichiarazione perchè la sincerità con la quale oggi la conferma, ne avvalora la sua portata.

« Soffrivo molto di palpitazione di cuore e quando dovevo salire le scale per rientrare nel mio alloggio al quarto piano, ero costretta a soffermarmi ad ogni pianerottolo per non soccombere alla stanchezza.

« Questa debolezza e tanti altri disturbi a cui andavo soggetta, come ad esempio: la densità e la torbidezza delle urine, i mali di stomaco, la mancanza di appetito, erano tutti causati da un mal di reni che aveva da due anni e malgrado tutte le mie ricerche non mi riuscì mai di trovare uno specifico veramente capace di combatterlo, e che avesse un'azione perfetta sui reni. Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dottor L. Bonisconiro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino), invece sono state una vera liberazione perchè in poco tempo mi hanno guarita. (Firmato) Elena Piana ved. Cortassa ».

Due anni e mezzo dopo il riuscito della suddetta dichiarazione la signora Piana aggiungeva:

« A tanto tempo di distanza sono più che mai entusiasta del vostro prodotto. Tanti diversi mali mi hanno alfine abbandonata per sempre e questo lo devo pronto alla cura fatta che non dimenticherò mai ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta L. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. 18

TAPPETI PERSIANI ALL'ASTA
nel Teatro Scribe
—(TORINO)—
Venerdì 10, sabato 11 e domenica 12, dalle ore 14 alle 12 e dalle 14 alle 18, nel teatro Scribe, in via Zecca, Torino, sono esposti al pubblico i ricchi e splendidi tappeti Persiani autentici Indiani e Turchi provenienti dalle recenti esposizioni (Turchia e Persia) e che saranno venduti all'asta pubblica ed al maggior offerente nel suddetto locale a cominciare da lunedì 13 maggio alle ore 15 precise. Ottimi affari per i signori amatori a convenienza del genere. c13722

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Tel. 27-39 CASA DI CURA Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
— AIUTO INTERNO —
CONSULTI: ore 10½ giorni feriali. 275
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vagliatrici Domenicale.
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor G. B. SCARPA, specialista, via Zecca, 27, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 285
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. scala, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferto via Cavour, 52. 6760

Portofino Kulm (Altezza 150 metri)
Vaste pinete - Grand Hôtel completamente rinnovato - Telegrafo - Telefono intercomunale nell'Hotel
CLIMA IDEALE. 17033

AUTOMOBILI
DIATTO
Meraviglioso Modello 1912
TIPO UNICO 80×120
Vendita esclusiva presso la
DITTA PASCHETTA
—(TORINO)—
Angolo via Genova e S. Teresa - Telef. 16-67.

LA LIGURE BRASILIANA - GENOVA
Linea celere mensile
fra l'Italia ed il Sud-America
Il 27 maggio p. v. partirà da GENOVA, per SANTOS e BUENOS AYRES il nuovo piroscafo postale a due macchine e a doppia elica
"GARIBALDI,,
Tonnellate 8000 Velocità 18 miglia all'ora.
Durata del Viaggio da Genova a Buenos Ayres, giorni 20, comprese le fermate.
Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per informazioni o rilascio dei biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI CLASSE, Via Carlo Alberto, 5, Genova; oppure al signor G. BONGIOVANNI, Via Volta, 5, Torino (Telef. 50-76). 28

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per gradualità sull'apparato direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con corrispondente efficacia.
Tre fatti clinici sono scientificamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i calcari e la mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 3 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. Deposito Centrale Milano, e in tutte le Farmacie.

Operai italiani che lasciano la Tunisia per la Cirenaica ospitati a bordo del " Bisagno „

Il Comizio delle suffragette a Roma

Roma, 8, notte

Oggi alle ore 17,30 ha avuto luogo a Roma il primo comizio pro suffragio femminile, promosso dal Comitato direttivo della Federazione nazionale italiana. Erano presenti del Comitato direttivo la professoressa Labriola, le signore Mortadi, Massetti e Grassi. Da Milano è giunta la scrittrice *Aimè Dolens*, in rappresentanza di quel Comitato pro suffragio femminile. Erano presenti anche i deputati Miliani e Mirabelli. La sala era gremita di signore e signorine tra cui le più elette agitatrici del movimento femminista urbano. Alle ore 18 la professoressa Labriola ha aperto il comizio spiegando lo scopo della riunione e facendo notare che questo è il momento in cui il movimento femminista deve intensificarsi, poichè il Parlamento, fra breve, approverà la riforma elettorale. Ha letto quindi le numerose adesioni pervenute dai Comitati regionali italiani e dalle varie organizzazioni. Hanno pure aderito gli on. Romussi, Schanzer, Gaetani, Borzillai, Agnini, Ettore Ferrari, Grazia Deledda, ecc. Ha preso quindi la parola la professoressa Dobelli sostenendo la necessità di livellare la donna nei diritti di cui godono gli uomini. Dopo avere fatto un quadro delle condizioni in cui si trova la donna nelle varie attività della vita, esorta ad intensificare il movimento per il suffragio femminile.

Ha parlato quindi l'on. Mirabelli, il quale ha affermato le sue idee favorevoli al suffragio femminile, ricordando l'opera che egli ha svolta in proposito alla Camera. La signora *Aimè Dolens* ha detto che se la Camera voterà così come il progetto di legge, la donna resterà in compagnia degli imbecilli, dei condannati per truffa che sono esclusi dal diritto di voto. Ora - ha detto l'oratrice - noi non abbiamo una questione di partiglio, ma facciamo una questione di dignità femminile. Ha poi ricordato che a Milano sono stati votati ordini del giorno per il voto alla donna non per categoria, poichè se il voto venisse ad essere dato a delle caste, si commetterebbe una vera ingiustizia verso tante donne che, se pure non hanno una elevata coltura, sono comprese dei bisogni e dell'elevazione morale. L'on. Miliani ha esortato le presenti a perseverare nella propaganda dell'agitazione, prendendo esempio dall'entusiasmo che tiene le suffragiste inglesi.

Hanno poi parlato la signora Mussetti Mirabelli e la prof. Paglisi. Tutti gli oratori e le oratrici sono stati vivamente applauditi dall'assemblea che ha in alcuni momenti raggiunto grande animazione. Infine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale il comizio, considerato che la donna nell'industria, nell'agricoltura, nelle aziende comunali, nei pubblici uffici, nelle scuole, compie funzioni di valore economico e morale non inferiore e in parte non diverso da quello dell'uomo, che anche come madre di famiglia e come contribuente è interessata a tutto l'andamento della vita politica e sociale del Paese, che è perciò un'ingiustizia e un'offesa non tenerla ancora in una condizione di minorità politica perchè la di lei partecipazione alla cosa pubblica darebbe a questa un tributo di energie fresche e sane, manifesta contro la esclusione delle donne dal diritto al voto, esclusione che Governo e Commissioni parlamentare hanno voluto mantenere, disconoscendo che in questo mezzo secolo di vita il progresso compiuto dalla donna in tutti i rami dell'attività umana la rende coefficiente essenziale della nuova vita sociale italiana, esprime la fiducia che non solo i rappresentanti del Parlamento dei partiti di avanguardia, ma anche i deputati di idee non assolutamente retrive, diano ogni energia a fare sì che sia data sollecita alla donna, in misura equivalente a quella degli uomini, il diritto di voto politico, e nel caso in cui l'esclusione fosse mantenuta, invita tutti i parlamentari favorevoli al suffragio femminile, nonchè tutte le donne d'Italia, a intensificare la agitazione fino a che non sia dal potere legislativo consacrato nella legge, la piena capacità giuridica della donna».

Il comizio è terminato alle 19,30.

Il Congresso Zootecnico ad Asti

Asti, 8, notte.

Oggi, in occasione della ricorrenza della celebre fiera annuale, la cui istituzione si fa risalire a Carlo Magno, ha avuto luogo un Congresso di veterinari e studiosi di zootecnia, al quale è seguito un riuscito concorso circondariale bovino di razza piemontese. Il risultato della fiera ha superato quanto si era potuto sin qui ottenere. La statistica dà un numero di ben 7062 capi di bestiame entrati stamane in città, di cui 5600 di equini. E' facile quindi immaginare l'enorme movimento verificatosi nella vasta piazza del mercato e nelle vie, dove la circolazione è stata in certi momenti assai difficile, per la quantità di forestieri giunti da ogni parte del Piemonte e dell'Alta Italia.

Il Congresso e la Mostra zootecnica hanno avuto, in mezzo a tutto questo movimento, la caratteristica di richiamare l'attenzione sul problema dell'allevamento e del miglioramento delle razze bovine, problema che è strettamente collegato con quello del prezzo della carne, di supremo interesse per il pubblico dei consumatori. Alla riunione intervenne l'onorevole Augusto Gazzelli, presidente del Comizio agrario, che dell'importante materia si è occupato alla Camera in un progetto di legge di cui è relatore.

Alle 14, dopo le deliberazioni della Giuria, che assegnò numerosi premi ai migliori soggetti del concorso, i congressisti, su invito del Comizio Agrario, si radunarono all'*Hôtel Selera* a banchetto, al termine del quale la discussione continuò, protraendosi per un'altra ora e mezza. Parlarono, sviluppando il vitalissimo tema, l'on. Gazzelli, il sindaco comm. Bocca, il cav. Arnolfo, presidente del Comizio Agrario di Alba, i professori Faelli e Mazzini, della Scuola veterinaria di Torino, il cav. Penna, il prof. Borelli Canuto, il cav. Sacco, veterinario provinciale di Torino, il dottor Roggero di Sessant ed altri.

La Presidenza del Comizio agrario, che aveva indetto la riunione ed il concorso, si trovò d'accordo nell'accogliere in linea di massima la proposta del signor Penna di tenere nel prossimo autunno un altro Congresso nazionale della zootecnia, per chiarire, nell'interesse dell'agricoltura e dell'economia quale sia l'indirizzo da darsi a questo ramo della nostra produzione.

Un congressista lesse da ultimo un brano della corrispondenza del vostro Mario Bassi da Bengasi, nella quale si riferiva l'episodio dei due senussi estasiati davanti ai nostri superbi buoi, per dedurne l'importanza che la zootecnia può rappresentare anche per l'avvenire agricolo della nostra Colonia.

Dopo il banchetto, i congressisti si recarono in visita alla fattoria Boano; quindi si sciolsero.

I nuovi progetti di legge per il riordinamento scolastico

Roma, 8, mattina.

Oggi il ministro dell'istruzione, on. Credaro, ha presentato al Senato un gruppo di disegni di legge, dei quali accovi schematicamente il contenuto. I disegni sono cinque e riguardano:

1.o l'ispettorato delle scuole medie;

2.o la trasformazione di istituti di istruzione;

3.o l'ordinamento dei Regi Educatori di Napoli;

4.o l'istituzione di un Convitto Nazionale femminile in Roma;

5.o la convenzione col Comune di Roma per provvedere alla nuova sede del Convitto nazionale maschile Vittorio Emanuele II in Roma.

La riforma dell'ispettorato delle Scuole medie si faceva da tempo sentire come una vera necessità, ed a ciò provvede il disegno di legge presentato dal ministro. Con questo disegno si abbandona l'attuale sistema di ispezione che specie negli ultimi mesi dell'anno scolastico porta grave perturbamento in molte, anzi, in quasi tutte le scuole in quanto distrae gli insegnanti dalle loro normali funzioni.

Il disegno di legge ovvia agli inconvenienti lamentati, instituendo sei Circoli regionali di ispezione, con un numero quasi eguale di scuole di ispezione, e conserva il Circolo di Roma, che ha un numero doppio di ispettori, in funzione di coordinamento insieme con attribuzioni consultive per i provvedimenti di ordine didattico.

L'opera degli ispettori sarà coadiuvata, quando occorra, da quella dei professori universitari e da professori ordinari e medi.

Intorno al progetto Credaro riguardante la trasformazione di istituti di educazione ed istruzione, è da notare che l'articolo 65 della legge 14 giugno 1911 ha promesso, come è noto, la trasformazione di collegi convervatori e di preparare maestre elementari, in Scuole complementari e normali, stabilendo che le norme di trasformazione avessero da fissarsi con legge speciale.

Con legge speciale, le norme che propone il disegno di legge dell'on. Credaro danno le maggiori garanzie agli Enti locali e agli interessati.

Il ministro ha preso occasione da questo disegno di legge per rendere possibile il riordinamento dell'istruzione media e normale nei Comuni nei quali l'assetto attuale degli istituti non corrisponde ai bisogni della popolazione scolastica e della coltura locale; per aggiungere alla scuola tecnica un corso complementare biennale specializzato in rapporto alle esigenze del commerci e delle industrie locali; per rinvigorire l'istruzione media pareggiata, specialmente quella tecnica; per fondare asili infantili, con annessa scuola pratica magistrale per educatrici dell'infanzia; per istituire corsi estivi agli effetti di conferire il diploma a maestre giardiniere, agli insegnanti che lo abbiano richiesto per concorrere ai posti di ispettrici scolastiche.

Come si vede, è tutta una vasta e complessa materia, che viene disciplinata in guisa di ottenere interamente modificazioni e pronti risultati pratici.

Quanto ai progetti riguardanti il Convitto Nazionale femminile ed il Convitto Nazionale maschile di Roma, i criteri a cui si è inspirato il ministro sono i seguenti: decreto reale del novembre, a cui il disegno di legge che ora presenta il ministro Credaro dà stabilità. Questo disegno di legge fa parte evidentemente di un piano di provvedimenti, con i quali il ministro Credaro si propone di avviare gradatamente verso una pratica soluzione il problema dell'istruzione e dell'educazione femminile, che fu cura speciale dei passati Governi. La legge Casati considerava il problema dal solo punto di vista della formazione delle allieve, mentre la donna ha assunto ormai nella società moderna una posizione nuova, che ha dà bisogni, diritti e doveri di affività nuova.

Il nuovo Convitto è ordinato senza pedanterie di forma, così che tutte le allieve vi si troveranno come in casa propria.

Una Convenzione del Comune di Roma offre poi al Ministero della Pubblica Istruzione, senza ricorrere all'Erario, il mezzo di costruire nella Capitale un Convitto Nazionale maschile, a tipo di villa, come sono i migliori all'estero, sulle rive spaziose del Tevere, in un'area estesa. L'area per la costruzione è stata scelta in faccia alla splendida Villa Giulia, di fronte al nuovo Palazzo del Ministero della Marina, poco lungi dal grandioso Stadio Nazionale ed a Villa Umberto.

La positura, tanto adatta del Convitto, renderà possibile di organizzare esercizi di nuoto, di corse, di foot-ball. Insomma, sarà per i convittori un mezzo migliore anche per la loro educazione fisica. La grande prossimità ai quinti licei ginnasio, che il Comune costruirà sul viale della Milizia, offrirà inoltre agli alunni notevoli vantaggi didattici.

Questi disegni di legge, presentati dall'onorevole Credaro al Senato, sono, evidentemente, parte integrale di un vasto, coordinato programma che il Ministro Credaro viene svolgendo. A questi seguiranno poi altri disegni di legge.

In settimana sarà presentato al Parlamento un disegno di legge sull'assetto edilizio dell'Università di Genova, mediante la spesa di circa 8 milioni, ai quali gli Enti locali, con esempio di meravigliosa iniziativa, contribuiscono per due terzi.

L'arresto a Napoli d'un famoso truffatore americano

Napoli, 8, mattina.

Sul piroscafo *Niger*, della «Messaggerie Marittime», arrivato stamane, alle ore 1, dal Pireo, alcuni agenti, diretti da un commissario, recatisi a bordo per ispezionare i passeggeri, trassero in arresto un tale Pambroke Wamble Pitt, di anni 52, nativo di Baltimora, celebre truffatore, responsabile di falsi su *chèques*, commessi a danno di banche americane ed inglesi per il complessivo ammontare di trecentomila dollari. Da qualche tempo egli era ricercato dalla polizia americana in seguito a denunzie pervenute contro lui da parte di banche danneggiate. Sapute le indagini della Polizia, il truffatore si era messo in salvo in Grecia, ma poco dopo venne espulso dal territorio greco e si imbarcò sul piroscafo *Niger*, diretto a Napoli. Il Consolato Americano di Napoli, per informazioni avute, avvertì la nostra Questura, che provvide all'arresto del truffatore all'arrivo del piroscafo. Il truffatore è un uomo dall'aspetto simpatico. Ha i capelli brizzolati; è un tipo decentemente. Aveva con sè una valigia. Fu condotto alla Questura e verrà inviato nelle prime ore di stamane alle Carceri.

La peste nella Cina meridionale

Londra, 8, sera.

Telegrafano da Hong Kong che secondo una statistica ufficiale vi sono stati la scorsa settimana 144 casi di peste con 122 decessi.

REATI E PENE

Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

Udienza antimeridiana

Il ciclo delle arringhe è stamane incominciato. Lo aprì l'avv. Villabruna, della P. C. Sacerdote, il quale trattò specificatamente dell'aggiotaggio, ricercando nell'opera degli accusati le prove del reato, tanto più difficili a trovarsi, come egli disse, perchè gli imputati sono persone intelligenti ed astute ed hanno preordinato alla consumazione del reato stesso, tutti quegli atti e quegli espedienti che valgono a nasconderlo e ad evitarne le conseguenze penali. Illustrò così, con parola lucida e chiara, l'indirizzo bancario degli altri amministratori della Società, le speculazioni ed i mezzi fraudolenti usati in esse; il frazionamento delle azioni, l'assorbimento Ansaldi colla relativa alternativa delle voci in borsa, la ripartizione degli utili, le partecipazioni alle Società, i mirabolanti oracoli del signor Damevino, i **sindacati** e tutte quelle, che l'oratore dice, manifestazioni puruleute che dimostrano una cancrena latente ma dissolvitrice nell'organismo amministrativo dell'antica Fiat. E ricercando le prove l'oratore tiene distinte le due personalità degli imputati, e cioè le benemerenze verso quegli amministratori rispetto all'industria e le loro basse speculazioni di privati, che abusarono della loro condizione d'amministratori. E dimostrato l'aggiotaggio, conclude l'avv. Villabruna, domandando la condanna dei colpevoli ed il rimborso dei danni verso la signorina Sacerdote, della quale dimostra di difendere i costituenti P. C.

Il giovanissimo oratore, che fu seguito con deferente attenzione dai colleghi ed avversari, è vivamente complimentato.

Udienza pomeridiana

L'avv. Brusasco, patrono della P. C. Carretto parlò per circa un'ora e mezzo. Disinteressatosi dell'accusa mossa al prof. Broglia, pel quale si rimette alla savienza del tribunale, ha invece analiticamente rilevati e descritti tutti gli elementi costitutivi del reati d'aggiotaggio e di truffa, dilungandosi specialmente a ricercare i criminosi influssi della famosa operazione Figari, e tratteggiando vivacemente le figure degli amministratori imputati, quali speculatori astuti, e le loro manovre di borsa che crearono tante disillusioni e rovine.

Domattina il P. M. pronuncierà la sua requisitoria, la quale concluderà, a quanto si afferma, per la condanna di tutti gli imputati.

GINL

Abecedario in Tribunale

(*Corte d'Appello di Torino*).

Dalle scuole elementari un abecedario colle rispettive letture, che ne costituiscono il complemento, è passato nelle severe sale dei Tribunali. Il maestro Alessandro Paschetta, ora direttore didattico, residente a Saluzzo, fin dal 1893 affidò alla ditta Lobetti e Bodoni un sillabario ed un libro di letture, onde una ne curasse la stampa e la vendita. Il duplice suo lavoretto ebbe fortuna, cosicchè nel 1903 e negli anni successivi le edizioni crebbero di numero. Nel 1907 il sillabario, come persona sulita in alto, si vergognò del primitivo titolo, e ne assunse uno più elevato: *Sillabario e metodo fonico-sillabico per l'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura.*

Nel 1909 la edizione passò alla ditta Bovo: il titolo restò immutato e superbamente portò la dicitura: «Nuova edizione interamente rifatta».

Ma qui cominciano le dolenti note. La ditta Bovo, concessionaria dalla stampa e della vendita, muove lagnanze al Paschetta, e quasi nel novembre 1909 inizia causa, dicendo che, cessato il contratto colla ditta Bovo, questa non dovrebbe più vendere le operette scolastiche di cui egli è autore, mentre la ditta Bovo oppone che ciò fa di pieno diritto, perchè dalla prima edizione sono trascorsi più di dieci anni, senza che il Paschetta facesse il deposito, che la legge impone per poter far valere i diritti d'autore. La cosa sarebbe semplice, se non vi fosse un benedetto articolo della legge, che fa nascere vive discussioni. Nel 1909 il Paschetta ha fatto una semplice nuova edizione, oppure ha fatto una *vera opera nuova?* La legge è severa, perchè dice testualmente: «La edizioni successive di un'opera, quantunque aumentate o modificate, non costituiscono nuove pubblicazioni». Perciò il Tribunale di Saluzzo nominò un perito, nella persona del prof. Fiora, insegnante alla Scuola professionale di Pinerolo. E questi fece un lungo studio, denso di dati e di considerazioni scientifiche, alle quali in parte si opposero, pel Paschetta, i periti maestro Neri, e per il Bovo, la professoressa Riva ed il prof. Guiscardo Grimaldi. Il Tribunale di Saluzzo affermò l'esistenza di nuovi veri nella edizione del 1899 del sillabario e del libro di letture, e condannò la ditta Bovo, la quale interpose appello. Così i due libricini furono assunti ad onore inaspettato, e dalla scuola elementare passarono alla scuola superiore di diritto. Vedremo se passeranno anche alla Università, colla Cassazione.

Per la ditta Bovo all'udienza parlò l'avvocato cav. Carlo Camerano, analizzando lungamente la questione sotto l'aspetto giuridico.

Rispose, per il Paschetta, l'avv. Errico Baer, dimostrando che il Tribunale di Saluzzo aveva deciso bene.

Diremo a suo tempo come avrà deciso la Ecc.ma Corte d'Appello.

Procuratore della ditta Bovo è l'avv. Alessandro Buffa; procuratore del signor Paschetta è il cav. avv. Villavecchia.

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 8, sera.

Avendo l'on. Murattori, appena apertasi l'udienza, chiesto che sia rinviato l'inizio della perizie a venerdì, perchè egli dovrà assentarsi da Firenze, ed essendosi opposti alcuni avvocati, il Tribunale si è ritirato per deliberare sull'incidente.

Nell'udienza pomeridiana viene chiamato di nuovo il teste Altoviti, il quale fornisce nuovi schiarimenti sui debiti pagati dal padre del conte Bastogi. A domanda degli avvocati il teste dichiara che i denari delle cambiali pagati dal padre del conte servirono al Bastogi per spese personali, dice che quando l'amministrazione di casa Bastogi pagò i debiti del conte Giovanangelo non si conosceva il giro delle cambiali del conte. A questo punto l'avv. Marchesano chiede che il teste sabbisca documenti, osservando che le sue dichiarazioni odierne sono in contraddizione con i suoi primi interrogatori. L'avv. Marchesano solleva un incidente perchè il teste Altoviti sia chiamato a portare i registri amministrativi di casa Bastogi. Il Pubblico Ministero e la Parte Civile si oppongono. Il Tribunale si ritira per deliberare e respinge poi la domanda dell'avv. Marchesano. Si interroga quindi il teste Cecchini Adolfo sulla transazione Lupo dopo di che la seduta è rinviata a domani, alle 9.

Abecedario in Tribunale

(*Corte d'Appello di Torino*).

Dalle scuole elementari un abecedario colle rispettive letture, che ne costituiscono il complemento, è passato nelle severe sale dei Tribunali. Il maestro Alessandro Paschetta, ora direttore didattico, residente a Saluzzo, fin dal 1903 affidò alla ditta Lobetti e Bodoni un sillabario ed un libro di letture, onde una ne curasse la stampa e la vendita. Il duplice suo lavoretto ebbe fortuna, cosicchè nel 1903 e negli anni successivi le edizioni crebbero di numero. Nel 1907 il sillabario, come persona salita in alto, si vergognò del primitivo titolo, e ne assunse uno più elevato: *Sillabario e metodo fonico-sillabico per l'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura.*

Nel 1909 la edizione passò alla ditta Bovo: il titolo restò immutato e superbamente portò la dicitura: «Nuova edizione interamente rifatta».

Ma qui cominciano le dolenti note. La ditta Bovo, concessionaria dalla stampa e della vendita, muove lagnanze al Paschetta, e quasi nel novembre 1909 inizia causa, dicendo che, cessato il contratto colla ditta Bovo, questa non dovrebbe più vendere le operette scolastiche di cui egli è autore, mentre la ditta Bovo oppone che ciò fa di pieno diritto, perchè dalla prima edizione sono trascorsi più di dieci anni, senza che il Paschetta facesse il deposito, che la legge impone per poter far valere i diritti d'autore. La cosa sarebbe semplice, se non vi fosse un benedetto articolo della legge, che fa nascere vive discussioni. Nel 1909 il Paschetta ha fatto una semplice nuova edizione, oppure ha fatto una *vera opera nuova?* La legge è severa, perchè dice testualmente: «La edizioni successive di un'opera, quantunque aumentate o modificate, non costituiscono nuove pubblicazioni». Perciò il Tribunale di Saluzzo nominò un perito, nella persona del prof. Fiora, insegnante alla Scuola professionale di Pinerolo. E questi fece un lungo studio, denso di dati e di considerazioni scientifiche, alle quali in parte si opposero, pel Paschetta, i periti maestro Neri, e per il Bovo, la professoressa Riva ed il prof. Guiscardo Grimaldi. Il Tribunale di Saluzzo affermò l'esistenza di nuovi veri nella edizione del 1899 del sillabario e del libro di letture, e condannò la ditta Bovo, la quale interpose appello. Così i due libricini furono assunti ad onore inaspettato, e dalla scuola elementare passarono alla scuola superiore di diritto. Vedremo se passeranno anche alla Università, colla Cassazione.

Per la ditta Bovo all'udienza parlò l'avvocato cav. Carlo Camerano, analizzando lungamente la questione sotto l'aspetto giuridico.

Rispose, per il Paschetta, l'avv. Errico Baer, dimostrando che il Tribunale di Saluzzo aveva deciso bene.

Diremo a suo tempo come avrà deciso la Ecc.ma Corte d'Appello.

Procuratore della ditta Bovo è l'avv. Alessandro Buffa; procuratore del signor Paschetta è il cav. avv. Villavecchia.

Il processo per lo sciopero di Piombino

La difesa di Pasella

Volterra, 8, sera.

Continuano gli interrogatori degli imputati, che depongono tutti su circostanza ormai note. Essi si dichiarano tutti innocenti. Unico interrogatorio interessante è quello del Pasella. Ha letto i rapporti della pubblica sicurezza e dice di averne riportato l'impressione come se parlassero i suoi nemici personali. Difende la sua onestà impregiudicata. E' falso che sia entrato nel partito socialista nel 1906, quando gli fu offerto il posto di segretario della Camera del lavoro di Ferrara, dalla quale gli venne proposto uno stipendio di cinque lire al giorno. Avendo trovato quella organizzazione un po' sbandata, egli si dette con tutte le sue forze a riorganizzarla. Siccome fu accusato d'essere stato il promotore dello sciopero di Argenta del 1906 spiega la causa di questo sciopero. Dichiara di aver rifiutato a quell'epoca l'aumento di stipendio da 130 a 150 lire, assicurando che avrebbe lasciato quei soldi ai bisogni che vi erano, causa lo sciopero stesso. Si riferisce allo sciopero di Parma, dicendo che nel periodo di tre mesi egli si recò solamente tre volte in quella città. Accettò a malincuore la carica di propagandista a Sampierdarena, ove riuscì però a mantenere un'ammirabile calma. Nel 1909 fu chiamato ad assistere lo sciopero degli elettricisti di Piombino, ove consigliò agli scioperanti di cedere e di ritornare al lavoro, dimostrando loro che lo sciopero era sbagliato. Si sentì allora accusato di aver parlato a favore degli alti forni perchè lo pagavano. Dopo aver parlato senza interruzione per tre quarti d'ora chiede al presidente un breve riposo. Ricomincia a parlare dopo cinque minuti e dice che in seguito, essendo stato richiamato telegraficamente al letto della moglie morente, in un comizio pubblico raccomandò la calma. Fu accusato allora di aver falsificato il telegramma. Accenna quindi alle violenze che secondo lui i liberi lavoratori facevano agli scioperanti mentre passavano davanti ai cancelli degli alti forni. Parla poi dei prestiti che si fece fare per soccorrere la vecchia madre, dei moventi dello sciopero del 1910 e del processo svoltosi contro di lui nel tempo in cui andò in Svizzera. Parla di una sua proposta per la costruzione di una scuola serale per far diminuire gli analfabeti e si domanda se questa sia opera di delinquente o di uomo onesto. A questo punto chiede di riposarsi una seconda volta. Egli dice di essere assolutamente indisposto e impossibilitato a continuare e l'udienza viene rimandata.

Processo Cuocolo

Milano, 8, sera.

Il Procuratore Generale Tommasi chiede che siano domandate spiegazioni al Sortino circa un passaporto, facendo notare come questo coincida nella data con quelli falsi sequestrati nella casa Morra e Standardo.

Il Sortino, a domanda del Presidente, dice che richiese tale passaporto perchè doveva seguire all'estero un principe egiziano che gli aveva promesso di assumerlo al suo servizio in qualità di cameriere per la toeletta. Si scusa quindi di non averne parlato adducendo che non lo ritenne un fatto importante e aveva tale anche non lo credè la sezione di accusa.

Prende quindi la parola l'avv. Stale, che, dopo un rapidissimo esordio, discute del caso Zanelli che già venne dal pubblico accusatore scagionato dal reato di subornazione. Quindi, entrando a parlare del suo principale difeso, il Sortino, in primo luogo discute in suo favore il processo da lui subito per persecuzione morte, nella persona di Rosa Esposito, delitto per il quale espiò la pena di sei anni di detenzione, e deduce infine che Sortino da tutto ciò e dalla sua attività nel lavoro, doveva ritenersi riabilitato del delitto commesso. Dopo avere combattuto i tre elementi di accusa contro il Sortino, basati sulle deposizioni di Federico Scarpati e sulla frequenza nella casa Standardo, esalta la partecipazione del suo raccomandato al banchetto ai Bagnoli attaccando le prove testimoniali che sostennero tale partecipazione.

Nell'udienza pomeridiana continuò la sua arringa l'avv. Stale. Dopo aver ricordato tutti gli argomenti difensivi, già prospettati dai suoi colleghi, insiste sulla versione Abbatemaggio, confutandola, perchè la ritiene falsa. Esamina quindi le fonte riportate dal Sortino, spiegandole secondo le perizie e secondo le contraddizioni del Sortino. Passa quindi a parlare del capitano Fabroni, dipingendolo come un ossessionato. Tratteggia la figura del marchese Lucchesi Palli, vorrito a Vitorbo per il discarico dei testimoni; dopo di che, su richiesta dell'oratore, l'udienza è rinviata a domani.

Un terribile dramma domestico

Una signorina che ammazza il padre

Nizza, 8, mattina.

Un dramma rapido e brutale si è svolto ieri, all'angolo del Boulevard Gambetta e via Rocher, ed ha gettato una grande emozione tra la popolazione del tranquillo quartiere. Una signorina di 19 anni, Maria Teresa Dhers, ha a parecchie riprese scaricato la sua rivoltella contro il proprio padre. Quest'ultimo è stato colpito da quattro proiettili, e versa in gravissimo stato trasportato all'ospedale.

Appena un anno fa la famiglia Dhers (composta del padre Gastone, attualmente di 47 anni, senza professione, di sua moglie Maddalena Driver, d'anni 42, e della loro figlia Maria Teresa) abitava a Livorno. Gravi dissensi che scoppiarono tra i coniugi il condussero ad una separazione legale di corpo e di beni. Il signor Gastone Dhers venne a Nizza. La signora Dhers e sua figlia si recarono ad abitare a Cannes. La signora e la signorina Dhers avevano appreso in questi ultimi tempi che il signor Dhers aveva tenuto a Marsiglia sul loro conto discorsi calunniosi ed infamanti. Le giunse sì misero d'accordo e decisero di avere un colloquio col signor Dhers ed ottenere da lui spiegazioni sulla sua condotta. Madre e figlia prendevano ieri il treno per Nizza, e si dirigevano verso la casa del signor Dhers, splendone l'uscita. La signorina Dhers, prevedendo che l'intervista avrebbe potuto essere assai grave, aveva spinto le sue precauzioni fino a munirsi ed a far munire la madre di una rivoltella. Dopo lunga attesa, il signor Dhers apparve al cancello della sua villa. La figlia si precipitò contro di lui. Il signor Dhers camminava tranquillo, con un bastone in mano. Fu evidentemente sorpreso dalla vista di sua figlia, che non si aspettava. Egli alzò il bastone, ma nessun testimone potè spiegare se questo gesto era una minaccia od un movimento di sorpresa. Il signor Dhers prendeva un contegno offensivo? Non si sa! Avvenne una breve discussione; poi rimbombarono parecchi colpi: la signorina Dhers, che aveva estratta la rivoltella, l'aveva a parecchie riprese scaricata contro suo padre. Questi rimase colpito, ma ebbe ancora la forza di serrare violentemente in una delle sue mani la mano destra di sua figlia e dirigere verso di lei la canna dell'arma, mentre con le gambe imprigionava quelle della signorina. Fu una tragica lotta a corpo a corpo, che durò qualche minuto. La signorina potè tuttavia divincolarsi e fece ancora fuoco contro il proprio padre. Il signor Dhers, colpito allora più gravemente, lasciò la mano della figlia e cadde a terra in una pozza di sangue. Al rumore delle detonazioni, erano accorsi parecchi vicini, che si scagliarono contro la giovinetta e la disarmarono. Il ferito, con voce già spenta, mormorava: «E' mia figlia che mi ha ucciso!», e svenne.

All'ospedale, ove venne trasportato, fu giudicato in istato disperato. La signora Dhers e sua figlia sono state arrestate qualche minuto dopo il dramma.

Temporali e inondazioni all'Argentina

Genova, 8, mattina.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

«Un nuovo violento temporale ha imperversato sulla città e su gran parte della provincia. I fiumi sono straordinariamente ingrossati e hanno inondato le campagne. Anche i sobborghi di Buenos Aires sono inondati: in certi punti della Boca l'acqua ha un metro e mezzo di altezza.

«I danni sono gravissimi. Si deplorano anche cinque annegati».

Primaria Sartoria — GIUSEPPE FERRARI
3 - Corso Duca di Genova - 3
Ricco assortimento delle migliori stoffe novità *Inglesi e Scozzesi.* 8654
CONFEZIONE ACCURATISSIMA

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per signore. Bottiglia piccola L. 4.75; grande L. 8. Premiato Esp. Int. Torino 1911 - La vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Salsapine. — Via Bogino, 33, Torino. 13069

PALCHETTI specialità servizi pubblici ed industriali, vimenti grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bene, 21, angolo via Sant'Ottavio — TORINO — Telefono 15-13 — 189

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di processo e di corrispondenza. 15803

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 22, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per usi domestici e per toletta
Olii di Sesamo
Premiati pel bestiame — Deposito MACCHI dei Lavoratoi, Indie e China. 182
Marca di fabbrica

Stamane alle ore 3,45, dopo lunga e dolorosissima malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Florio Angela fu Gioachino

d'anni 66

La sorella VIRGINIA;
I nipoti: ROSALIA;
SECONDINA col marito GUALCO e figli;
TECLA col marito CROCE e figli;
Cav. DANIELE colla moglie ORTENSIA e figli;
FLAMINIA colla madre LIBERATA;
Cav. SERENO colla moglie LAURINA e figli;
BARBERO ERMENEGILDO colla moglie MARGHERITA e figli;
e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

Torino, 8 maggio 1912. (c 19749

La sepoltura avrà luogo domani, 9 corrente, alle ore 16, partendo da via San Secondo, 12.

La vedova EMILIA LEBLIS, le figlie MARIA e CLELIA coi rispettivi mariti Cav. LEONE SACERDOTE ed Ing. MARIO SACERDOTE, e parenti tutti del compianto

Pugliese Alessandro

ringraziano vivamente quanti si associarono al loro dolore.

Torino, 8 maggio 1912. (19758

Con animo commosso si riconoscente, la famiglia del compianto

Comm. ANGELO RIZZETTI

porge vivi ringraziamenti al Comune di Robello, agli Istituti, al Club Alpino, alla Scuola d'incoraggiamento alle Belle Arti di Varallo, al Senatore Faldella, all'Avv. Doabale e agli amici tutti che vollero portare l'estremo tributo d'affetto al suo caro Estinto. (c 19748

Oggi, alle ore 12,15, munita dei conforti religiosi, spirava

Bosco Catterina naia Pizzolato

Il marito, la madre, fratelli, sorelle e congiunti ne danno il triste annuncio.

Torino, 8 maggio 1912. (c 19749

La sepoltura avrà luogo domani, 9 corrente, alle ore 16, partendo da via San Secondo, 12.

La vedova EMILIA LEBLIS, le figlie MARIA e CLELIA coi rispettivi mariti Cav. LEONE SACERDOTE ed Ing. MARIO SACERDOTE, e parenti tutti del compianto

Pugliese Alessandro

ringraziano vivamente quanti si associarono al loro dolore.

Torino, 8 maggio 1912. (19758

Con animo commosso si riconoscente, la famiglia del compianto

Comm. ANGELO RIZZETTI

porge vivi ringraziamenti al Comune di Robello, agli Istituti, al Club Alpino, alla Scuola d'incoraggiamento alle Belle Arti di Varallo, al Senatore Faldella, all'Avv. Doabale e agli amici tutti che vollero portare l'estremo tributo d'affetto al suo caro Estinto. (c 19748

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

LA TOILETTE
e l'aceto dei quattro ladri

Nel 1720 la città di Marsiglia fu invasa da una grave pestilenza, che faceva ogni giorno un gran numero di vittime. Ora avvenne che quattro ladri continuarono per tutto il tempo dell'epidemia a commettere furti fra i morti e fra gli ammalati senza mai essere colpiti dalla malattia. Dopo molti tentativi inutili, la polizia riuscì finalmente ad arrestarli e allora i quattro ladri dichiararono di essersi preservati dalla peste facendo uso per lavature e per fiuto di un aceto fatto nel quale essi avevano fatto macerare della canfora e delle erbe aromatiche antisettiche: menta, lavanda, rosmarino, salvia, garofani (*se volete star bene prendete un lito di «Ferroloidi», lire tre*).

Svelata la ricetta, questo aceto fu appunto chiamato — accido dei quattro ladri — e poi gli fu dato anche il nome di — aceto aromatico o aceto antisettico. — L'aceto aromatico, per il suo gradevole profumo e per la sua proprietà eccitante fu in seguito usato come liquido da fiuto in caso di malessere o di svenimento (*i dolori del capo e dei denti cessano col «Nervolenio», lire una*). Questo aceto venne pure introdotto nella toletta per lavature della pelle mescolato con l'acqua: però le signore usano spesso quest'aceto diluito con poca acqua per provocare una azione maggiormente astringente sulla pelle e per rendere così la pelle più bianca; ma allora l'aceto aromatico usato frequentemente in questo modo riesce nocivo, perchè essendo poco diluito intacca lentamente la pelle rendendola secca, rugosa e irreparabile. Per cui l'aceto aromatico per toilette deve sempre essere allungato abbondantemente con l'acqua. («*Crosovi*».... *climari antisettici per signora, lire 2.50*).

I «FERROLOIDI» sono un nuovo elemento del sangue e dei nervi; cura del sangue coi Ferroloidi *gialli* (la perfezione delle pillole del Blaud) e cura tonica dei nervi coi Ferroloidi *verdi* contenuti nel medesimo tubo. Quando si possono usare? Sempre, perchè fanno sempre bene e specialmente per la mancanza di appetito, difficoltà nel digerire, eruzioni pustolose sulla pelle, debolezza, palpitazioni di cuore, respiro affannoso. I Ferroloidi non anneriscono i denti, come fanno invece i ricostituenti ferruginosi liquidi. Un tubo lire tre.

«IL NERVILENIO» calma rapidamente i dolori di capo, dei denti e le emicranie. Un tubetto, non sai discordi inzuccherati, sufficienti per sei volte, lire una.

«CROSOVI».... climari antisettici per signora. Sicurezza e innocuità. Una scatola lire 2,50.

IN VENDITA nelle principali Farmacie e all'deposito «P. Spinolo, corso Oporto, n. 49 bis, Torino». Per posta inviare cartolina-

CRONACA CITTADINA

Come si amministrano i denari del pubblico

Il "carrozzino„ della Torino-Rivoli confermato dai rappresentanti di Torino nel Consorzio

Si acquista e si trasforma la ferrovia senza risolvere la questione del canone governativo di lire 60.000 all'anno — La proposta di sospendere i lavori — L'esercizio gravemente passivo — Il solito sistema — Le società private guadagnano e i contribuenti pagano.

Ieri è stata distribuita ai consiglieri comunali la relazione dei nuovi amministratori, nominati dal Consiglio in seno al Consorzio autonomo per la costruzione della tranvia elettrica Torino-Rivoli, ai quali un ordine del giorno Daneo aveva affidato l'incarico di riferire sullo stato dei lavori e sulle proposte per il futuro, in seguito alla nota vivace battaglia sollevata dai consiglieri Levi.

La relazione, stesa dal senatore Palberti, è firmata, oltre che da lui, da tutti gli altri nuovi amministratori, e cioè dai consiglieri C. Barberis, Chiapporl, Daneo, Florio, Prinetti e Vicari. Essa verrà discussa venerdì in Consiglio comunale.

Ed ora studiamo la cittadinanza torinese:

La questione della concessione

Comincia la relazione ricordando che in seguito a convenzione governativa di una ferrovia a vapore a trazione elettrica fu data con regio decreto 3 novembre 1870, col quale all'art. 21 così diceva: « La durata della concessione è stabilita ad anni 60 decorsi i 50 anni, se la provincia non intende confermare al concessionario la cessione del suolo per altro periodo, passa in proprietà della Provincia. Entrando in possesso, la Provincia potrà con autorizzazione del Governo esercitarla per un tempo non maggiore di 30 anni, decorso il qual termine, passerà in proprietà del Governo ».

« E' da notare che la concessione non aveva corrispettivi, salvo vantaggi di tariffe e di trasporto per il Governo ».

Ricorda la relazione le note deliberazioni del nostro Consiglio comunale e la conseguente costituzione di un Consorzio per l'acquisto della ferrovia e la trasformazione sua in tranvia a trazione elettrica ed a scartamento normale.

Ora avvenne che il Consiglio superiore dei LL. PP., confondendo evidentemente il concetto di ferrovia con quello di tranvia, dichiarava nel 1911 che « la nuova concessione va soggetta ad un canone governativo, come se si fosse trattato di una nuova ferrovia, e proponeva un canone annuo di L. 60.000, oltre L. 2.000 per altre tasse e aggiunta della stessa natura ».

« Il Consorzio su questo punto si difese energicamente e bene ». Ma non ebbe dal Ministero che vaghe risposte generiche.

Mancanza di coraggio ed esagerazione di spese

« Dovettero anzitutto riconoscere i vostri rappresentanti che la cessata Amministrazione del Consorzio, animata dal giusto desiderio di compiere nel minor tempo possibile la trasformazione, *diede mano ai lavori senza un regolare e definitivo progetto esecutivo, e prima ancora di ottenere l'autorizzazione governativa, non essendo ancora ben definite alcune particolarità di non piccola importanza, come: il ricordato canone di concessione e la spesa per l'innalzamento del cavalcavia sulla linea Torino-Modane.* Il Governo accordò, è vero, il permesso di incominciare i lavori, ma colle premesse surricordate, e a tutto rischio e pericolo del Consorzio: *ed i vostri rappresentanti attuali, meno robusti nella fede delle promesse altrui, e non potendo prevedere quali saranno le conseguenze alle quali condurranno le contrastate pretese del Governo, non hanno avuto nè il coraggio, nè la fiducia dei cessati amministratori e creditore opportuna di far approvare dall'attuale Amministrazione (essendo però oppositori la Provincia ed il Comune di Rivoli) la sospensione di tutti i lavori che non fossero improrogabili, o già troppo avanzati, e di tutte le ordinazioni che non fossero conseguenza di contratti già intervenuti,* non che quelle dei pagamenti che non presentassero carattere di assoluta urgenza: *e siccome esistevano vari preventivi speciali, per importi sempre crescenti sui precedenti, dai quali era facile dedurre che non tutte le opere preordinate erano necessarie e che per alcune di esse era possibile conseguire notevoli economie, si rivolsero i vostri rappresentanti a persone competentissime in materia, dalle quali furono posti in grado di presentare al Consiglio comunale proposte concrete, che assicurano una sensibilissima diminuzione di spesa nel primo impianto, il quale, anche così ridotto, potrà però soddisfare comodamente a tutte le ragionevoli esigenze di un buon servizio,* essendo però predisposte sin d'ora le cose in modo, da poter procedere senza difficoltà a quei miglioramenti ed ingrandimenti che l'esperienza dimostrerà necessari in progresso di tempo.

Impianto

« I vostri rappresentanti si proposero essenzialmente lo scopo di studiare quali economie fosse ancora possibile introdurre nella loro esecuzione, a quale maggiore indirizzo si debba dare ai medesimi; e siccome non era più pratico, nè logico proporsi lo studio ex novo di un progetto per la trasformazione della ferrovia in tranvia, così si ritenne opportuno di basarsi sul programma di massima deliberato nel maggio 1910 dal Consorzio, esaminando punto per punto, per poi indicare le manchevolezze e le eccedenze, oltre a quei limiti normali che sono consigliati in simili casi.

« Si dovette anzitutto riconoscere che, in massima, *tutte le opere si previdero con larghezza veramente eccessiva, fra altro supponendo che il movimento dei viaggiatori dovesse rapidamente aumentare in modo straordinario.*

In realtà il numero dei viaggiatori ebbe in media dal 1905 in poi sulla ferrovia di Rivoli dal 5 per 100 ogni anno; e quando si supponesse che il servizio elettrico portasse un aumento al 25 per 100, si potrebbe anche dire, per troppa bontà di previsioni, lontano dal vero, tenendo specialmente conto della concorrenza che l'Azienda municipale eserciterà col suo tronco Barriera di Francia-Porta di Susa.

Ma volendo tenersi immuni da ogni sospetto di prevenzione contraria, si è fatta l'ipotesi che nel primo anno di esercizio elettrico l'aumento raggiunga il 40 per 100, per poi continuare del 5, come fu passato; ed in questa rosea previsione si è riconosciuto in ordine alla sede stradale che con due binari e portanza dal capolinea anche ogni venti minuti, il servizio potrebbe farsi regolare e comodo con un solo binario, almeno per otto o dieci anni.

Sembra quindi che sarebbe stato prudente di non provvedere subito alla sede del secondo binario, che importa la spesa di circa 300 mila lire; tanto più che nulla osta a che, anche dopo soli quattro o cinque anni, si eseguisca quest'opera, se la necessità del traffico, che fortunatamente si presentasse superiore alle previsioni, fossero per richiederlo.

Così pure, non occorre una vera e propria stazione ma è sufficiente una piccola costruzione anche di legno, come per tutte le altre fermate intermedie nella nostra città.

La stazione di Rivoli può invece essere mantenuta nel quale, specialmente per servizio ad uso di magazzini e depositi, non eseguita di qualche nuova entità.

Altro risparmio per il treno operai dovrà effettuarsi alla fermata Lourdes; ma per tutte le altre fermate non occorrono novità, si accetta quella di Regina Margherita, convengono numerosi i viaggiatori da Collegno e da Grugliasco. Così pure, trattandosi di tranvia, dovranno essere abolite le chiusure ai passi a livello colle relative guardie e si conseguirà così una economia sul bilancio della cessata Amministrazione di altre lire centomila, senza recare la minore spesa di esercizio di circa L. 15 mila.

Particolare attenzione hanno rivolto i vostri rappresentanti all'armamento che era stato proposto con rotaie Vignole del peso di Kg. 36 il m. l.

Sarebbe forse stato miglior partito conservare per intanto le attuali rotaie, da pochi anni collocate in opera, e che avrebbero servito ancora per un decennio almeno; ma anche ammesso l'impiego di rotaie più robuste, è assolutamente eccessivo ed inutile il provvedere di 36 Kg.

L'esempio di molte altre tramvie in analoghe condizioni ci ha ben convinto che sono sufficientissime quelle di Kg. 20,1, cioè del tipo di quelle ferrovie complementari, e questo ci proponiamo di ordinare, realizzando una notevole economia.

I fabbricati poi furono progettati ed eseguiti con non giustificata larghezza; erano stati per essi previsti L. 270 mila, ma questa cifra fu immediata poi a L. 375 mila, giacenti si riconobbe, all'atto di esecuzione, che ogni singola parte di essi, esageratamente progettata, veniva a costare molto più di quanto si era stanziato.

Le rotaie importarono oltre L. 42 al mq. di superficie coperta escluse le fosse ed il terreno, *e sono inutile di ampiezza eccedente in rapporto, non solo ai bisogni attuali, ma anche a quelli che si possono prevedere fra otto o dieci anni.*

Anche nel fabbricato che più propriamente costituisce la centrale di conversione, parve ai vostri rappresentanti di riconoscere un'abbondanza di alloggi e di locali in genere, non sempre giustificata. Non si comprende parimenti con alcun criterio di economia e non siasi fatta altre ovvie economie; *e se non encomiabile fermezza si restituette a qualche eccessiva pretesa della Casa fornitrice del materiale elettrico, assai di più si sarebbe potuto fare;* ma ormai le fabbriche sono quasi terminate e nostra cura sarà di vigilare affinchè nel collaudo si spenda soltanto il più stretto necessario.

Intorno alla fornitura elettrica, non si può che lodare il concetto generale che ne guidò lo studio, quantunque sia da lamentare che non fosse basato sulla supposizione che la corrente elettrica sarebbe stata fornita dalla Azienda Municipale con filo aereo, mentre si conviene poi che l'alimentazione avverrebbe con i cavi sotterranei: la quale variante avrebbe permesso di realizzare notevoli economie negli impianti, con sufficiente sicurezza di esercizio.

I pali per la conduttura aerea erano stati predisposti in modo che fin d'ora potessero servire anche per il secondo binario: cioè a portico, come si usa dire. *Non occorre spiegare che si ritiene affatto inutile provvedere fin d'ora ad un servizio che per molti anni non sarà fatto.* Un solo palo è mancato si propone di collocare, interposto alla piazza dell'albergo, e si conseguirà così una notevole economia.

Un miraggio costoso

Il miraggio di correre sulla nuova tramvia con velocità fino a 60 Km. all'ora, ha fatalmente condotto alla necessità di ordinare motrici di eccezionale potenza e vetture robuste oltre l'ordinario. Purtroppo non si è più in tempo di modificare in alcuna modo il materiale mobile, che è quasi completamente allestito, e non ha ragione di credere riuscirà perfetto; ma non è fuor di luogo avvertire che sarebbe stato facile riconoscere la assoluta inutilità di presupporre velocità così superiori a quelle generalmente ammesse nella pratica.

Infatti, anche prescindendo dalla considerazione che nella tratta fino a Porta di Susa potrebbe eventualmente riuscire utile un servizio a fermate frequenti, come per i tram urbani, si deve ritenere che almeno a Porta Susa, Regina Margherita, Lemanno e Cascine Vica si dovrà sempre fare fermata, anche fosse qualche treno speciale. Ora, *con quattro fermate nel percorso di 12 Km., se si tenga conto del tempo che occorre per conseguire la massima velocità e di quello occorrente per i rallentamenti, come è possibile ritenere che il posse correre colla velocità di 50 o 60 Km., se non per alcuni secondi?* e per il servizio di qualche treno speciale *era conveniente gravare tutti gli altri, e con tutta la economia del servizio, di un onere veramente straordinario ed inutile?* e prescindendo anche da tali considerazioni, sarebbe veramente compatibile colla incolumità dei viaggiatori e cogli interessi generali della sicurezza pubblica, correre colla velocità di 60 Km. sopra una linea tramviaria?

Oltre mezzo milione di passività annuale

Nell'unito quadro n. 1 sono poste a confronto le spese per ogni singola categoria, come prevedute dall'ultimo calcolo del Consorzio 30 novembre 1911, con quelle del probabile consuntivo, se si seguiranno le direttive proposte dai vostri rappresentanti, secondo i quali la spesa complessiva non raggiungerebbe la cifra rotonda la somma di lire 3,400,000 mentre il Consorzio richiedeva quattro milioni, salvo sempre la regolarizzazione dei conti relativamente all'apporto del Municipio di Torino in L. 122 mila circa, per la costruzione del tronco Barriera di Francia-Porta Susa, eseguito dalla Azienda: il risultato finale sarebbe una economia di almeno L. 588,600, alle stato degli impegni e dei lavori attuali, senza gli altri risparmi che sarebbero stati possibili e ceso impregiudicate.

La dolorosa sorpresa!

Non risulta che la cessata Amministrazione del Consorzio si sia mai preoccupata di conoscere esattamente le probabilità risultanze dell'esercizio della nuova tramvia. Il quale si dirà subito, prepara delle dolorose sorprese.

I calcoli che noi sottoponiamo al Consiglio sono instituiti tanto in base alla previsione di una spesa di L. 4 milioni d'impianto, quanto a quella di sole L. 3,371,000 come noi prevediamo, tenendo conto delle L. 300 mila di ricuperi.

Gli ammortamenti del capitale d'impianto sono conformi a quelli ammessi dalle Aziende Municipali, e lo si dica apertamente, un po' abbondanti. Per il tempo si stabilì l'ammortamento complesso in cinquanta anni naturalmente con periodi minori e varii per molte categorie.

Le spese di esercizio sono eguali nei due casi, e si sottopongono all'esame vostro le varie risultanze, computando o non computando l'interesse del capitale investito ed il canone di L. 50 mila che il Governo domanda.

Gli introiti si determinarono supponendo che i viaggiatori siano nel 1912 come nel 1911 (il quale ultimo anno fu anno eccezionale, causa l'Esposizione) e che il provento risulti alquanto superiore a quello del 1910, ma inferiore a quello del 1911: e si indicò per i varii casi quale dovrebbe essere l'aumento dei viaggiatori per *paregiare* le spese di esercizio della tramvia elettrica.

Senza ripetere qui le cifre tutte inscritte nel quadro, si accennerà soltanto a quelle che si riferiscono ad una spesa d'impianto eguale a quella che risulterebbe se si approvassero le proposte fatte dai vostri rappresentanti. *In questo caso si avrebbe, che per «pareggiare» nel primo anno le sopradette spese, è senza tener conto nè del canone di L. 50 mila, nè degli interessi del capitale impiegato, occorre un aumento di viaggiatori pari al 32 per cento; che se poi si tenesse anche conto del capitale (sempre escluso il canone Governativo) tale aumento dovrebbe raggiungere il 76 per cento.*

La proposta di sospendere i lavori

La deliberata sospensione delle opere di trasformazione trova la sua giustificazione nella discussione avvenuta ultimamente in Consiglio, nei motivi che hanno determinato le cose dalla passata Amministrazione e nella necessità di evitare ogni maggiore impegno e di contratto o di spesa prima che il Consiglio, a cose cognite, abbia manifestati i suoi intendimenti.

Ma ora occorre provvedere sul da farsi senza ulteriore indugio.

Le conclusioni dei vostri rappresentanti sono:

Non riprendere i lavori finchè non sia intervenuta in regolare, definitiva autorizzazione Governativa, e non sia dal Governo abbandonata la pretesa del canone;

Compiere i lavori nelle condizioni ridotte, quali risultano da quadri allegati alla presente relazione ».

Come si amministra

Non possiamo dire che la relazione degli amministratori comunali presso il Consorzio ci rechi qualche meraviglia. Essa conferma, come tante altre relazioni, punto per punto quanto la *Stampa* scriveva sul « carrozzino » della Torino-Rivoli pochi mesi or sono.

Tutta la relazione Palberti qui ribadisce l'eccessiva imprevidenza dei passati amministratori in confronto al Governo; l'assunzione a occhi chiusi di un'opera che tutte le imprese private avevano precedentemente rifiutato, e che era inutile, perchè — come dimostrammo — il servizio della Torino-Rivoli era già assicurato da una Società, la quale chiedeva di costruire una seconda linea in concorrenza a quella già esistente, ma le cui proposte il Consiglio respinse, per evitare i danni della concorrenza... fra le due Società !!

Decisa l'elettrificazione della linea, gli amministratori — come conferma la relazione odierna — senza neppure risolvere la questione vitale del canone governativo, iniziano i lavori senza un piano predeterminato: e così il costo della linea, attraverso ad una serie di trasformazioni, sale dalla L. 2,287,500 preventivate, a lire 4,000,000: *cioè si spendono L. 31,000 per chilometro su una pianeggiante e senza difficoltà di sorta.* E ancora si grandeggia in tutte le voci della spesa, dalle stazioni alle macchine motrici, senza una ragione al mondo.

Non basta. Noi avevamo scritto che l'esercizio di una linea in tali condizioni costituirebbe un disastro. Ed ecco che la relazione non solo conferma le nostre valutazioni, ma le aggrava singolarmente: la Giunta prima, ed il Consorzio poi, non si sono mai preoccupati di studiare un conto di esercizio! E con questa colpevole leggerezza si fa il riscatto e si danno i denari per la trasformazione.

In una parole, si assume l'esercizio di un'industria senza preventivare nè il costo d'impianto, nè quello di funzionamento, nè le probabili entrate per fronteggiare questi oneri.

Mai, a nostra notizia, un fatto così sbalorditivo si è verificato sino ad oggi nella storia, pur sì poco lieta, delle maggiori amministrazioni comunali d'Italia.

In compenso, non è questo il primo fiasco degli uomini che, sotto i due nomi di Frola e di Rossi, stanno da otto anni alla testa di Torino. Per essi l'avanzo cospicuo dei bilanci cittadini è scomparso, le imposte cresciute sono insufficienti a coprire i disavanzi di anno in anno più cospicui, cagionati da quegli errori amministrativi, da quella municipalizzazioni di cui esponemmo gli incredibili errori. E anche fra pochi giorni, a proposito dell'acquedotto, un documento ufficiale produrremo, che varrà a dimostrare vieppiù agli contribuenti cittadini che in dimenticanze (chiamiamole così) sul tipo della linea Torino-Rivoli costituiscono il sistema, non l'eccezione.

E non è la prima volta neppure che uomini, come l'on. Palberti, vengono con le cifre ufficiali, a dar ragione alle nostre: perchè l'aritmetica dei galantuomini non è che una sola.

Ricordiamo difatti che quanto noi sostenevamo da anni, trovave la riprova in quella sua relazione sul bilancio preventivo 1910, che rappresenta una catilinaria contro uomini e sistemi da noi anche troppo cortesemente deplorati.

Come, poi, amici della verità, quali l'onorevole Palberti, che pur vedono la via, la china di essa, e le conseguenze ultime a cui conduce, possano dare nelle battaglie il loro voto favorevole all'amministrazione che deploravano, è cosa che non si può spiegare.

Ogni ulteriore commento è vano, perchè la maggioranza consigliare è così costituita, che anche innanzi all'evidenza non si arrenda. Anzi, conscia oramai anch'essa della sua corresponsabilità in tutti questi gravissimi errori, si stringe sempre più attorno agli uomini che sono al governo del Comune.

Solo le elezioni future potranno rompere questo cerchio di ferro entro cui deperisce la finanza comunale.

Due altri spettacoli "Pro Flotta aerea„

Al Teatro Varietà Maffei è stata per domani sera venerdì la serata destinata alla sottoscrizione pro flotta aerea. Venne scelto un interessante e vario programma e alla serata parteciperà pure l'artista signora Zampieri, gentilmente offertasi.

I Fratelli Chiarella d'accordo con i signori Caramba e Scognamiglio stanno preparando per sabato sera uno spettacolo eccezionale. Saranno rappresentati un atto di ciascuna delle seguenti operette: « La figlia del brigante », il « Capitan Fracassa » e « Capriccio antico ».

Questi due spettacoli non potranno che portare un forte contributo alla sottoscrizione «Pro flotta aerea».

La Principessa Laetitia visita la Mostra del pittore Rava

Il pittore Giovanni Rava, che fu in Tripolitania fin dai primi mesi della nostra occupazione, ha recato dalla nuova Colonia italiana una serie di « impressioni »: piccole tele indubbiamente interessanti che furono esposte nel vestibolo del Cinematografo « Odeon » in Galleria Nazionale, a beneficio della sottoscrizione per la Flotta aerea.

La Principessa Laetitia si è recata questa mattina a visitare la Mostra, ricevuta dal pittore Rava, dal Questore comm. Cappettino, dall'ing. Bonini, dal cav. Porazzi, dal cav. Donvito, dal signor Ghersi, mentre l'orchestra la salutava con la Marcia Reale. Sua Altezza, alla quale fu offerto un bellissimo mazzo di fiori, si è interessata moltissimo ai quadri del Rava ed ebbe per l'artista vive parole di elogio.

La Mostra, che è stata ufficialmente inaugurata attirerà certo l'attenzione della cittadinanza.

Onoranze al prof. Allievo

Il Consiglio Direttivo della Federazione Magistrale Piemontese, deliberò di offrire, per sottoscrizione, una medaglia d'oro all'illustre Veneratio professore Giuseppe Allievo che, dopo quarantacinque anni d'insegno ed altrettanto insegnamento nella nostra R. Università, ammirato in Italia ed all'estero pel suo vasto ed alto sapere, chiese ed ottenne il ben meritato riposo.

Si sta ora costituendo apposito Comitato il quale, a suo tempo, farà conoscere le modalità della sottoscrizione e quanto occorrerà perchè la dimostrazione riesca degna dei meriti del venerato maestro.

Volontari Ciclisti ed Automobilisti

Il comandante del Corpo comunica:

Domenica 12 non avrà luogo adunata.

I V. C. A. debbono alla manovra col reparto di Milano dovranno assolutamente trovarsi in una delle due sere di Lunedì o Martedì 13-14 corr. alle ore 21,30 presso il Distretto Militare.

Verranno distribuiti i materiali d'equipaggiamento e comunicate le disposizioni per la partenza ed esecuzione della manovra.

Si avverte per intanto che la partenza avrà luogo giovedì 16 per via ferroviaria, alle ore 5.40.

Con altro ordine del giorno verrà comunicato l'ora ed il luogo d'adunata.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Panté, Rebaudengo, Cesare Rossi e il senatore Frascara.

Investito da un biroccio

Accanto al ponte di piazza Vittorio Emanuele I il venditore ambulante Bernardo Bruno, abitante in via Baroto, 5, se ne stava seduto presso i suoi recipienti di ilmenate in ghiaccio, aspettando quelli che i passanti che maggiormente soffrono il caldo.

Ma a sconvolgere i suoi piani e le sue baracche sopraggiunse improvvisamente un cavallo attaccato ad un biroccio, che l'investì con tanta violenza da abatterlo contro una tabella indicatoria della « Pro-Torino ».

Il povero Bruno, pesto e contuso, si recò, accompagnato da due guardie, al San Giovanni e quivi il dottor Pavesio gli medicò diverse abrasioni e contusioni alla spalla destra, giudicando guaribile in dieci giorni.

Colpo di rivoltella alla tempia

Nel pomeriggio di ieri il commesso di negozio Ernesto Tetino, d'anni 18, trovandosi solo nella propria abitazione in via Cibrario 33, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Accorsi alcuni vicini alla detonazione, trovarono il disgraziato boccheggiante al suolo; il proiettile gli aveva perforato il cranio ed era uscito dalla tempia sinistra, attraversando il cervello.

Prontamente fu disposto per il suo trasporto all'Ospedale Maritni, ove il dottor Orlandino lo fece ricoverare d'urgenza, in gravissimo stato.

Pare che la causa del folle tentativo si debba ricercare in una malattia che affligge da un pezzo il povero giovane.

La grave caduta d'un operaio

Mentre era intento al suo lavoro sopra un ponte improvvisato, nelle Officine di Savigliano, il garzone muratore Luigi Serano, d'anni 18, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di quattro metri. Il poveretto fu trasportato alla sua abitazione, in via Chiesa della Salute, 24; ma il suo stato si aggravò, e fu necessario chiedere i militi della Croce Verde, che, in lettiga, lo condussero al San Giovanni.

Il giovane vi fu ricoverato d'urgenza, avendogli i medici riscontrato una violenta commozione cerebrale, con probabile frattura del cranio, tanto che la prognosi è riservata.

Tra compagni

Lo scolaro Giorgio Falcheri, d'anni 13, abitante in via Principe Amedeo, 37, in seguito ad un diverbio avvenuto con un suo compagno, certo Carlo Traversa, d'anni 13, riceveva da costui una tal dose di pugni da costringerlo a ricorrere ai sanitari del San Giovanni.

Il dottor Quarella non gli riscontrò che una contusione alla mano destra e lo giudicò guaribile in otto giorni.

Percosse dal marito

Certa Giuseppina Lachia in Giacconi, presentatasi ieri all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare due ferite alla testa, narrava a quei sanitari d'essere stata percossa dal marito, col quale era venuta a lite per futili motivi.

Il dottor Quarella la giudicò guaribile in dodici giorni.

Cade l'acqua bollente

Certo Giacinto Rabossi, d'anni 43, mentre in una locanda di via Stampatori, 18, stava togliendo dal fuoco una pentola contenente acqua bollente, questa gli si rovesciava addosso, producendogli scottature di primo e secondo grado al braccio ed alla gamba sinistra.

Alla Guardia medica municipale, ove si recò per le opportune cure, il dottor Galliani lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Scontro di rivoltelli

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato dal dottor Iachia e giudicato guaribile in 30 giorni, lo scrivano Giuseppe Migliorotti, d'anni 18, abitante in via Della Zecca 45, il quale al suo violentissimo scontrato con un individuo montato come lui in bicicletta e avevano riportato nella caduta la frattura della clavicola destra. L'incidente avvenne sulla strada di Cassia.

La via del carcere

Certo Giovanni Gindri si presentava questa mattina nel Caffè esercito in via Biella, 3, dal signor Giovanni Cadario e dopo aver presa una consumazione, offrì in pagamento un biglietto da cento lire. Il proprietario si accorse subito che il biglietto era falso ed invitò il Gindri a seguirlo alla sezione di Pubblica Sicurezza, ma una volta nella via, si diede a fuga precipitosa.

Il signor Cadario, coadiuvato da un suo amico, lo dreghiere Giovanni Pizzardi, inseguì il Gindri, il quale fu poi per essere raggiunto da una guardia municipale e dai due cittadini e dovette rassegnarsi a lasciarsi condurre alla Questura centrale, dove venne tratenuto.

— Gli agenti hanno tratto in arresto certo Carlo Rubino fu Onorato, abitante in corso Brescia, 1, il quale era stato trovato in possesso di un sacco contenente rottami di alluminio, di cui non seppe giustificare la provenienza.

La infelici della vita

Un individuo sulla cinquantina, male vestito, sorpreso da malore mentre transitava in via Garibaldi presso via Deposito e cadde al suolo ferendosi al capo. Una guardia municipale, coadiuvata da uno sparuto e da un passante, adagiò il sofferente sopra una vettura pubblica e lo condusse al Municipio dal medico di guardia. Il sanitario lo medicò giudicandolo guaribile in pochi giorni, quindi fece ricoverare temporaneamente al Ricovero Municipale. L'individuo non può essere identificato, essendo sprovvisto di documenti.

I derubati

La signora Margherita Dupré-Marchisio, abitante in corso Re Umberto, fu lì una sedicente professoressa di ostetricia Maria Giusetti, abitante in corso Regina Margherita, derubata di una zuccheriera d'argento di foggia antica, del valore di 200 lire.

— L'esercente il « Caffè delle Vigne », in piazza Gran Madre di Dio, Giacomo Lacciro, denunciò di essere stato derubato di alcune sedioline di ferro lasciate incustodite nel dehors.

Cadavere scoperto dopo venti anni

In uno scavo praticato per la costruzione dei nuovi magazzini dei Docks, alla barriera di Nizza, furono rinvenute, alla profondità di circa 80 centimetri, delle ossa umane che, a giudizio di un medico municipale, dovevano appartenere a persone giovane, stata così sepolta da circa 20 anni. Per disposizione dell'Autorità di P. S. locale, i resti furono trasportati agli Istituti di Medicina Legale al Valentino.

I violenti

Il caffettiere Carlo Sclotis, d'anni 53, percosse al capo, con un bastone da passeggio, certo Antonio Tarizzo, d'anni 51, col quale, per motivi d'interesse, era venuto a questione in piazza Borgo Dora, e gli causò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro. Due guardie municipali fecero medicare il ferito dal medico di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in giorni 14, ed accompagnarono lo Sclotis in Questura, dove venne trattenuto.

Cavallo in fuga

Un cavallo attaccato ad un carro bottiglie prese la fuga dal cantiere municipale all'angolo delle vie Michelangelo e Baldera, svoltando quindi in via Saluzzo. Giunto sul corso Raffaello, una guardia municipale gli si parò dinanzi, facendogli rallentare la corsa; quindi lo afferrò per la briglia e lo trattenne consegnandolo al conducente Carlo Massa, che la rincorreva. Nel percorso il quadrupede non causò disgrazia.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

Sabato 11 corrente, alle 20,45, nell'aula delle lezioni, via Sabbia 1, l'Ing. C. Vigliani, direttore della Soc. Taurus, terrà una conferenza illustrata da proiezioni luminose sul tema: « Carrozzerie d'automobili ». L'accesso è libero ai soci dell'Automobili Club e della Società Aviatoria.

Echi di cronaca

L'apoteosi di un frate all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911

E' questo il Frate Benedettino Don Périgmon, cantiniere dell'antica Abbazia di Hautvillers, presso Epernay, oggi di proprietà della rinomata Casa vinicola *Moët e Chandon*. Esso, mercè la sua sagacia e le geniali osservazioni, scoprì, verso il 1700, il modo di produrre il vino di Champagne.

La Casa *Moët e Chandon* mise alla Mostra di Torino un grandioso ed interessante Padiglione, in cui, rievocando le origini storiche di quel nettare prelibato, faceva ammirare la figura veneranda del benemerito scopritore ed i cimeli vinicoli che gli appartennero.

L'Onorevole Giuria Superiore ha voluto assegnare a questa grande Casa, due volte secolare, il diploma di « *Alta Benemerenza* », la maggior distinzione concessa, solo in casi rarissimi, ad un Espositore fuori concorso.

Il reputato Stabilimento *Moët e Chandon*, che in Italia ha l'onore di possedere quattro Brevetti Reali o Principeschi, è oggi alla testa della produzione e del commercio mondiale del Vino di Champagne.

Il debutto del prof. Papus sospeso

Ha destato grande impressione nel pubblico e specie nel frequentatori del *Cabaret chantant* (il nuovo, vario ed allettante spettacolo-concerto, inauguratosi la scorsa sera nei locali del *Moulin Rouge*), la notizia, che, per ordine superiore, è stato sospeso il debutto del prof. Papusa, l'artista di fama mondiale, l'uomo misterioso, che doveva essere chiuso e suggellato per otto giorni entro una ampia bottiglia, dopo avere eseguito una serie di molteplici e multiformi esperimenti, nuovi e interessantissimi.

Non si conoscono i motivi di tale provvedimento, ma si ha fiducia, non appena gli saranno noti, di poterli eliminare, affinchè il prof. Papusa possa anche nella nostra città farci conoscere col suo esercizio che tanto interesse destò all'estero. D'altra parte egli, appunto per dimostrare la serietà e la realtà dell'esperimento, si presenterà in privato ad una speciale Commissione di medici, al fine di provare anche che i pericoli a cui potrebbe andare incontro col suo esercizio vengono neutralizzati dal metodo da lui seguito, cioè che all'arcondo è il suo segreto.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1912.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Devecchi Luigi con Tamietti Domenica — Torione Angelo con Truffa Clelia — Romenego Giovanni con Seghesio Maria — Vacchieri Vittorio con Filippone Laura Rosina — Vegezzi dott. Cesare Oscar con Genzara Luigia.

MORTI: Rabino Carolina n. Carbonato, di anni 73, di La Morra, casalinga, corso Principe Eugenio, 14.

Carrizo Giovanni, id. 61, di Tigliole d'Asti, sarto, via Carana, 10.

Florio Angela, id. 66, di Bioglio, artista, via Artisti, 1.

Baricalla Caterina ved. Re, id. 68, di Castellino, cameriera, via Bouchenon, 5.

Busolin Pietro, id. 73, di Verona, pensionato ferroviario, corso Stupinigi, 36.

Ferlà Francesca n. Riva, id. 42, di Balnasco, agiata, via San Secondo, 45.

Regano Domenico, id. 76, di Rivarolo Canavese, meccanico, corso Napoli, 10.

Roberto Caterina n. Goiato, id. 46, di Carignano, agiata, via Cavour, 14.

Galetti Elisabetta n. Paro, id. 81, di Piscrolo, casalinga, via Vanchiglia, 38 bis.

Ammone Angela n. Rovello, id. 52, Torino, sigaraia, pensionata, corso Ponte Mosca, 2.

Testa Giuseppe, id. 56, di Givoletto, mercatore, strada antica di Druent, 536.

Lisso Lucia (ved.) n. Agnello, id. 74, di San Mauro Torinese, casalinga, strada del Brizio, 050.

Nervo Monica, id. 56, di Ivrea, contadina.

Carbone suor Maria, id. 62, di Priocca, relig.

Molso Matilde n. Macchia, id. 27, di Montiglio, casalinga.

Galliani Luigi fu Giacomo, id. 84, di Torino, pensionato.

Carrato Margherita n. Bertallo, id. 30, di Sommariva Perno, contadina.

Gilardi Francesco, id. 75, di Alessandria, canovaio.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 maggio 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 703,78; ore 15: 702,66; ore 21: 700,30

Stato atmosferico. — Ore 9: 1/3 coperto; ore 15: sereno coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima 24,8 Minima + 10,6

Piazza Castello — Valle alcune ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 20,3

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 12,5

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 12,3

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 maggio — Per gli stanziamenti esportati alle 100 lire da fiorì con certificati — Lire 100,07 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,06.

Ginevra, 9 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,07 ½ — Londra Lire 25,25 — Germania Lire 124,50 ½ — Austria Lire 103,8 — Belgio Lire 20,45 — Olanda Lire 206,6 —.

La nuova Direzione dello Stadium e il programma sportivo

La nuova Amministrazione dello « Stadium » ha lavorato in silenzio assiduamente in queste ultime settimane, attendendo per un lato all'ordinamento amministrativo della Società ed al riattamento dell'arenario, mentre dall'altro attendeva, col valido aiuto della Commissione Sportiva, alla preparazione di riunioni sportive.

Il pubblico non deve aspettare di trovare, per momento delle novità essenziali e dei grandi perfezionamenti nel monumentale stabile di Piazza d'Armi. La vastità dell'opera, la complessità dei rapporti e le opposizioni di interessi esistenti intorno ad esso e per esso non hanno ancora consentito di procedere a quella sistemazione che è ritenuta indispensabile. Ma una grande operosità si esplica in questo senso e giova credere che presto porterà i suoi frutti.

Intanto si è creato un grande campo di football e il giorno 12 maggio assisteremo ad un match sensazionale fra la squadra vincitrice del Campionato francese, il — Red Star Amical Club — di Parigi, e quella vincitrice del Campionato italiano, la — Pro Vercelli. — Fanno parte della prima i migliori elementi della squadra nazionale francese, che recentemente destò tanto entusiasmo a Torino; della seconda è inutile tessere l'elogio. Quest'incontro avrà un interesse massimo in questo senso: che mentre negli incontri di squadre nazionali si deplora spesso che l'abilità individuale dei giuocatori non sia accompagnata dalla coesione della squadra, ci sarà dato stavolta di ammirare la tattica di giuoco combinato che poté assicurare il primato nel loro paese ai due avversari.

Il 16 Maggio l'Unione Bocciofila Piemontese prenderà possesso dell'Arena per un grande campionato. Questo giuoco non è stato finora abbastanza ammirato dal gran pubblico, mentre all'estero fa richiamo a grandi falangi di folla, che vivo interesse vi prende.

Inoltrandoci, speriamo, con questa gara una nuova era per esso, condiamo che in avvenire si possano ammirare competizioni di grande valore.

Il 19 Maggio avremo poi una grande Riunione Ciclo-Podistica, che chiamerà a raccolta i migliori rappresentanti delle nostre scuole inferiori e superiori e quelli delle fabbriche di automobili, che contenderanno coi mezzi del loro operai agili quel primato che di solito disputano con lo sforzo dei loro motori.

La sera dello Stadium, il famoso prestigiatore Tazzi di Firenze, che vinse brillantemente la gara bandita nell'anno passato, darà libero campo alla sua fantasia, abbrigliando i suoi fuochi nell'arena e pel cielo, sviluppando un tema patriottico.

A metà Giugno poi, l'Istituto delle Biblioteche pei Soldati darà una gran festa polisportiva con attrazioni assolutamente nuove, che siamo certi attireranno un grande pubblico, dal più elegante al più modesto, divertendolo e dandogli un nuovo mezzo di contribuire al benessere dei nostri bravi soldati.

Qualcuno troverà strano che manchi nel programma un Concorso Ippico. Per quanto non

ULTIME NOTIZIE

Marschall andrà ambasciatore a Londra
per concretare l'intesa anglo-tedesca

(Servizio speciale della STAMPA)

L'eccezionale importanza attribuita alla missione di Marschall

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il ritorno di Marschall da Costantinopoli e le circostanze che ad esso sono intimamente legate hanno ora preso il primo posto nella stampa tedesca. Persino un giornale del più serî, la Vossische Zeitung, stasera dichiara che non le relazioni italo-turche, ma quelle anglo-tedesche decideranno della sorte di una parte del mondo, e che nel momento in cui torna a galla la questione anglo-tedesca gli altri avvenimenti perdono considerevolmente di significato.

Senza voler andare tanto oltre, certamente l'attuale momento è di eccezionale importanza per i futuri rapporti tra l'Inghilterra e la Germania: quegli che ha saputo legare all'impero tedesco, nonostante tutti gli ostacoli, i Giovani turchi, ora è chiamato dalla fiducia del Kaiser a definire a Londra una questione che può rivoluzionare le basi della politica europea. Quale incarico sarà affidato a Marschall non è ancora precisato: è tuttavia probabile che egli sarà ambasciatore tedesco a Londra od inviato particolare con pieni poteri, e dovrà cercare la via più giusta per regolare definitivamente le relazioni anglo-tedesche e per allontanare quei contrasti d'interesse che sorgono periodicamente tra i due paesi.

La stampa tedesca, quasi senza eccezione, ripone in Marschall la più grande fiducia. Solo qualche giornale, come la Deutsche Tages Zeitung, *crede che le entusiastiche lodi inglesi e francesi all'opera di Marschall siano fatte ad arte per allontanar l'illustre diplomatico da Costantinopoli, ove egli sarebbe ora più che mai necessario. Quale sia la missione di Marschall verrà deciso sabato prossimo a Call-sburne, ove il Kaiser, oggi partito da Corfù, giungerà verso le ore undici del mattino, precedendovi di due ore il cancelliere Bethmann Hollweg, che con il Kaiser alloggerà nel castello della Residenza. Il barone Marschall, da una sua campagna non molto lontana, si recherà poi il giorno stesso dal Kaiser.*

Fiduciosa aspettativa a Londra

Haldane ambasciatore a Berlino?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Nei circoli londinesi regna grande aspettativa per la venuta del barone Marschall da quale dal più è data ormai per sicura, benchè manchi ancora ogni indizio ufficiale, tanto è vero che il Sottosegretario agli Esteri oggi, alla Camera dei Comuni, dichiarò che sir Grey non era stato ancora informato ufficialmente del ritiro dell'ambasciatore tedesco a Londra.

In generale, si crede e si dichiara che il barone Marschall è l'uomo più indicato per venire a svolgere qui a Londra, come ambasciatore, la missione speciale di promuovere migliori rapporti fra l'Inghilterra e la Germania. Si compara infatti il prossimo arrivo del barone Marschall con la visita di lord Aldane a Berlino. Come Aldane recò in Germania il ramo di ulivo, così ora Guglielmo II manda la sua colomba di pace in Inghilterra sotto le spoglie del barone Marschall, ed è possibile che l'Inghilterra risponda al sorriso con un sorriso simile, inviando cioè a Berlino, in contraccambio, come ambasciatore inglese lo stesso lord Aldane. Perdonate questo linguaggio idillíaco che è così fuori della realtà; mentre tutti sanno quello che bolle nella pentola anglo-tedesca. Io non fo che riportare da qualche giornale inglese, che sfodera per il momento tutte le sue buone intenzioni pur tenendosi pronto a liquidare domani secondo il vento che spirerà.

Intesa per le colonie portoghesi e per le case di Oriente

Circa la missione speciale di cui il barone Marschall sarà incaricato, la Pal Mall Gazette *stasera scrive:*

«Noi siamo in grado di pubblicare un annunzio della più grande importanza politica. Gli obbiettivi speciali della missione del barone Marschall sono assai più definiti di quel che il pubblico non creda. Una intesa anglo-tedesca relativa alle colonie portoghesi sta approssimandosi, se pure non è stata già raggiunta in linea di massima. Siccome il Portogallo non vuole staccarsi dalle sue colonie, non c'è alcuna probabilità di cambiamento per ciò che riguarda la sovranità territoriale. Ciò che si è convenuto è una divisione di indole economica per cui la Germania e l'Inghilterra potrebbero sviluppare rispettivamente sotto la protezione portoghese alcune sfere di quelle colonie che occupano circa 750 mila miglia quadrate.

Ma questa non è la sola causa della missione del barone Marschall. Egli viene anche col proposito di estendere tale intesa, se è possibile, alle cose di Oriente, nelle quali egli ha una grande esperienza, e con la speranza di accompagnare la transazione relativa alle colonie portoghesi con un accomodamento finale del problema della ferrovia di Bagdad. I negoziati anglo-tedeschi, quindi, costituiscono un evento internazionale di primo ordine».

La Pall Mall Gazette *chiude questo annunzio con l'augurio che la contemplata intesa anglo-tedesca non pregiudichi in alcun modo l'intesa cordiale con la Francia.*

L'Inghilterra cederebbe l'isola di Zanzibar alla Germania?

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* ha da Berlino: «Fu probabilmente durante il soggiorno del Cancelliere a Corfù che venne stabilita la nomina del barone Marschall ad ambasciatore a Londra per concludere definitivamente un accordo con l'Inghilterra circa le concessioni a vantaggio della Germania di Zanzibar contro la limitazione del programma navale tedesco».

La Liberté dice che l'Inghilterra sarebbe sul punto di cedere alla Germania l'isola di Zanzibar, dietro disinteresse da parte della Germania nel golfo Persico e come pegno del miglioramento verificatosi nelle relazioni anglo-tedesche. Lo sviluppo e l'applicazione pratica dell'accordo di massima dovrà intervenire in modo da non modificare l'attitudine delle due Potenze al riguardo dei loro alleati e amici.

E' impossibile prevedere quando i Dardanelli potranno essere riaperti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

L'agente della compagnia Lloyd a Costantinopoli telegrafa: Il nostro agente ai Dardanelli manda un dispaccio secondo il quale finora sono stati fatti, senza successo, tutti i tentativi per il ritiro delle mine. E' impossibile prevedere quando lo stretto potrà essere riaperto. Si teme che la cosa vada per le lunghe.

Un telegramma anteriore della stessa compagnia diceva: «Circa 250 navi stanno attendendo nel Bosforo. Vennero presi provvedimenti per pilotarne sessanta al giorno appena il canale sarà navigabile.

Il deputato King non ha ancora capito che l'Inghilterra si mantiene neutrale

Londra, 8, notte.

Ai Comuni il radicale King chiede se la politica dell'Inghilterra tenda a restringere le operazioni di guerra turco-italiane nei limiti più ristretti possibili. Il Sottosegretario agli Esteri Acland, risponde:

— La politica del Governo mira alla protezione nel miglior modo degli interessi inglesi, compatibilmente coll'attitudine di stretta neutralità. Non posso dare ulteriormente una definizione più netta.

Venti barcaiuoli italiani prigionieri di guerra dei turchi?

Notabilità italiane espulse da Smirne

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

La Vossische Zeitung *ha da Costantinopoli che a Smirne venti barcaiuoli italiani furono dichiarati prigionieri di guerra e che sette giornalisti e notabilità italiane furono espulsi. Altre esplosioni poi sarebbero imminenti.*

Una conferma tedesca dell'occupazione di Calimno

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, notte.

La *Gazzetta di Francoforte* conferma la notizia del vostro inviato da Atene, che cioè gli italiani hanno già occupato fin dallo scorso giovedì l'isola di Calimno, posta presso Rodi e Samos. Gli italiani intimarono alla guarnigione di deporre la bandiera turca, poscia i gendarmi abbandonarono le loro caserme e fuggirono. Gli italiani avrebbero sbarcato cinquanta marinai.

Ponte ferroviario in Macedonia danneggiato dalle bombe delle bande bulgare

Parigi, 8, notte.

I giornali hanno da Salonicco: «Le bande bulgare fecero esplodere due bombe di dinamite nelle vicinanze di un ponte della strada ferrata orientale, non lungi dalla stazione di Gorgheli. Il ponte rimase danneggiato. Si procede ad un'inchiesta.

La missione bulgara presso lo Czar avrebbe un importante significato politico

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Pietroburgo telegrafa che ieri è giunta a Livadia la missione speciale bulgara inviata da re Ferdinando allo Czar. Il capo della missione ha consegnato allo Czar un manoscritto del Re. I giornali russi non danno alla missione alcun significato politico, ma il corrispondente del giornale berlinese assicura che a Livadia si recherà anche Sazonoff, e nei colloqui che avrà colà col capo della missione speciale saranno trattate importanti questioni politiche, e soprattutto il movimento macedone. Che lo Czar Ferdinando visiti la Russia non è certo, ma è però noto che egli pensa di visitare in quest'anno Londra e Roma.

Il varo di una torpediniera d'alto mare a Sestri Ponente

Genova, 8, notte

Oggi, a Sestri Ponente, nel cantiere Odero venne varata la torpediniera di alto mare «O. S. 18», tipo Pullman, della velocità di 30 miglia all'ora. E' questa la sesta torpediniera che viene varata in poco tempo da detto cantiere. Solo poi in allestimento altre sei torpediniere dello stesso tipo.

La nostra guerra apprezzata da un generale tedesco

Insegna molte cose ai militari e dà poco campo alla critica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il generale in servizio attivo, Metzlern, studia in un lungo articolo sul *Berliner Tageblatt* tutte le varie fasi del conflitto italo-turco. Vi riassumo i suoi concetti principali.

Le infime perdite nostre in confronto alle sconfitte francesi in Algeria

Il generale scrive anzitutto che la guerra di Tripoli ha mutato dal suo inizio completamente di carattere: «Dapprima gli italiani credevano di non trovare grande difesa; poscia, cominciata la vera guerra coloniale, si dovettero limitare al possesso della costa senza poter più oltre avanzare. Nessun biasimo cade sul generale Canova e nemmeno sull'esercito: entrambi meritano la maggior riconoscenza degli italiani ed essi possono attendere una gloria anche più grande dai futuri avvenimenti. Il popolo italiano dovrebbe volgere con lo sguardo ai paesi confinanti, all'Algeria e alla Tunisia. Per lunghi decenni, fin dal 1830, i francesi dovettero iniziare la lotta per la conquista dell'Algeria. Le perdite e le sconfitte più sanguinose non furono loro risparmiate. L'esercito italiano invece non ha che una guerra di sette mesi dietro di sè. Le sue perdite nel marzo scorso non erano che di 37 ufficiali e 400 soldati. L'Italia, come ogni Stato che vuole conquistare o mantenere un grande possesso coloniale, deve comprendere quanto sangue, denaro, energia devono essere consumati per condurre simili imprese a lieto fine».

L'assalto a Costantinopoli - I nostri errori

Quindi il generale considera la nuova fase del conflitto e dice che gli italiani hanno da pensare a tre operazioni: il blocco di importanti coste turche, l'azione comune dell'esercito e della flotta con l'occupazione di isole, l'assalto di uno dei punti più sensibili dell'impero ottomano, cioè Costantinopoli. Dal punto di vista militare un assalto a Costantinopoli sarebbe il più adatto per condurre l'azione ad un pieno e rapido successo; ma vi si oppongono considerazioni internazionali e politiche, perciò lo scrittore dichiara che mai la politica ha posto tanti impacci ai soldati come nella guerra che l'Italia ha intrapreso contro la Turchia.

Infine il generale rimprovera agli italiani due errori: avere inviato troppo tardi il Corpo completo di spedizione ed aver trascurato al principio della guerra la flotta turca, che può essere ora un fattore importante di difesa per la Turchia. Ma il generale conclude dicendo che la guerra attuale dà molti insegnamenti ai militari e poco campo alla critica.

Eroica fiaba raccontata alla Camera turca

Mille italiani fatti prigionieri a Rodi!!

Roma, 8, notte.

E' stato oggi annunziato a Costantinopoli e ripetuto alla Camera turca dal suo presidente che il governatore di Rodi ha diretto al ministro dell'interno un telegramma, nel quale il quale i turchi avrebbero riportato una vittoria e fatti prigionieri un migliaio d'italiani, e che questi incominicerebbero ad imbarcarsi di nuovo. Il Ministero della guerra turco dichiarava però di non aver ancora ricevuto conferma di quella notizia, e il presidente dichiarava alla Camera che la notizia non era ufficiale. La notizia, invece, è assolutamente falsa, e il governatore di Rodi, come è stato annunziato, è stato fatto prigioniero coi suoi segretari e sarà inviato in Italia. (Agenzia Stefani).

Nessuna nave a Lemno

Roma, 8, notte.

Un dispaccio da Costantinopoli segnala la presenza di una parte della flotta italiana dinanzi a Lemno. Tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

(Agenzia Stefani).

Il nostro corrispondente da Londra ci ha trasmesso questo dispaccio della *Reuter*, da Costantinopoli: «Nei corridoi della Camera oggi circolava una voce sensazionale, secondo la quale gli italiani avrebbero sofferto una grave disfatta a Rodi, perdendo circa mille prigionieri, oltre a morti e feriti. Questa voce è basata sopra un telegramma giunto dal vali di Smirne, il quale dichiara di aver ricevuto tale notizia per telegrafo da Rodi, ma che aspetta la conferma e maggiori particolari prima di annunziare la cosa ufficialmente».

Il vali di Smirne, probabilmente, dovrà aspettare un pezzo...

I nuovi crediti per l'esercito in Germania approvati dalla Commiss. del bilancio del Reichstag

Berlino, 8, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstagh ha approvato, salvo alcune modificazioni, i crediti richiesti dal Governo e resi necessari dalle nuove disposizioni già in vigore del progetto di legge militare; terminando così l'esame della parte del progetto che riguarda l'esercito.

Altri 7000 sarti londinesi in isciopero

Londra, 8, notte.

Lo sciopero dei lavoranti sarti è destinato a prolungarsi. Ancora questa sera i lavoranti sarti dell'East End hanno deciso di unirsi agli scioperanti del West End. Il comizio in cui fu presa questa decisione è riuscito assai interessante. Domani mattina altri 7000 sarti dell'E[illegible]

Il comando della marina austriaca sconfessa solennemente uno scrittore della "Zeit,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La *Zeit* pubblica questa mattina un articolo di un anonimo preteso alto e competente ufficiale di marina, che offende con parole volgarissime e con una sfacciata malafede la marina italiana. Per quanto il contenuto e la forma di questo articolo esulino da quella elementare onestà dignità e serietà professionale, che si potrebbe supporre in un alto ufficiale della marina austriaca, è bene riprodurre un brano per dare ancora una volta una idea dei sistemi con i quali questa gente guerrafondaia, che si pretende leale e sincera, combatte contro l'Italia nella sua campagna di propaganda. Scopo di tale articolo sarebbe quello di demolire il valore della marina italiana. E non sarà inopportuno, a questo proposito, una breve osservazione. Finora gli alti ufficiali della marina austriaca, battendo la grancassa a favore dell'ampliamento della flotta austriaca, hanno messo sempre dinanzi lo spauracchio della marina italiana lasciando credere che questa rappresenti una forza non trascurabile. La conseguenza logica dell'articolo di oggi dell'anonimo competente ufficiale della marina austriaca è questo: che se la flotta austriaca è anche peggiore di quella italiana, oppure l'anonimo scrittore militare ha meritato la malafede. Entrambi i casi non farebbero troppo onore alla marina austriaca. L'anonimo ufficiale figura di essere stato in un viaggio di studio in Turchia e scrive testualmente:

«Io devo qualificare la dimostrazione navale degli italiani innanzi ai due forti esterni dei Dardanelli, uno dei più colossali e ridicoli fiaschi che abbia mai avuto una flotta moderna. Come si sa ora positivamente, la flotta italiana sparò 310 colpi. Questi 310 colpi, che costano ognuno 2 mila corone, hanno prodotto un danno complessivo sui due forti di appena mille corone. La dimostrazione, che avrebbe dovuto ammonire e atterrire i turchi, è costata dunque agli italiani più di mezzo milione, ed i suoi effetti fu la caduta di un tetto e l'uccisione d'un cavallo. I due forti hanno un valore nullo di combattimento. Una flotta appena capace di tirare, impegnandosi anche solo a metà, avrebbe dovuto radere al suolo i due forti. Si deve concludere dunque che questo fu un incredibile fiasco della abilità di tiro degli equipaggi della marina italiana. Questo fiasco è così madornale che neppure gli *attachés* militari esteri a Costantinopoli potevano credere». Perciò il Ministro della Guerra ha loro proposto di visitare insieme questi due forti».

Fin qui l'anonimo scrittore. L'articolo per la sua forma e la sua trivialità ha fatto grande impressione in tutti i circoli diplomatici di Vienna delle Potenze neutrali, che trovano in esso una volgare provocazione. Stasera il Comando della marina, per attenuare questa impressione, ha sentito perfino il bisogno di pubblicare una nota ufficiale che sconfessa pubblicamente l'articolista, l'articolo ed il giornale che l'ha pubblicato.

La nota dice testualmente: «*Un giornale di Vienna ha pubblicato un articolo con delle pretese dichiarazioni fatte sull'azione italiana nel mar Egeo da un alto ufficiale dismarina, che si sarebbe trovato nelle ultime settimane in viaggio di studio in Turchia. Il Ministero della marina non ha mandato da parecchi anni alcun ufficiale di marina in servizio attivo od a riposo in Turchia. Perciò questo articolo, che non corrisponde del resto affatto all'opinione dei circoli competenti della marina da guerra austro-ungarica, non può provenire da alcun ufficiale mandato in viaggio di studio dal Comando della marina*».

La nebbia fa rinviare nuovamente le manovre navali inglesi

Re Giorgio a bordo delle "dreadnoughts,, Una gita di Balfour e Churchill in sottomarino

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Le previsioni meteorologiche di ieri erano giustificate nel pronunziare anche per oggi molta nebbia sulla Manica; infatti lungo la costa si conservò fittissima. Essa però un po' più al largo si è diradata in modo sufficiente poichè il «Victoria and Albert» con a bordo re Giorgio poteva lasciare l'ancora da Yarmouth verso il meriggio e filare verso la baia di Weymouth, dove la più poderosa lotta che ci sia, una flotta di 120 navi da guerra, attendeva il suo arrivo, allineata su sei file e tutta imbandierata.

Il primo saluto della flotta adunata però giunse al re, non dal mare, ma dall'aria. Mentre lo yacht reale si avanzava verso la massima schiera di corazzate, il rombo di un motore si udì fra la bruma. Presa dopo l'idropiano del comandante Sampson volteggiava sulla prua della nave avanzante. Re Giorgio in uniforme di ammiraglio, era ritto sul ponte del «Victoria and Albert» e scambiò il saluto che l'aviatore gli fece dall'alto.

Lo yacht poco dopo giunse in vista della flotta, i cui equipaggi allineati sui ponti presentarono le armi al loro sovrano, mentre la musiche intonavano l'inno reale. Re Giorgio era salito sul ponte del «Victoria and Albert», che si ancorò poco dopo nel porto di Weymouth. Vicino al yacht dell'ammiraglio, sul quale si trovavano Asquith, Churchill, Balfour ed altri invitati.

Più tardi la nebbia si diradò un poco e diede modo agli aviatori di fare parecchi voli. Uno di essi si alzò fino a trecento metri e fece alcuni giri intorno alla nave ammiraglia «Neptune». Anche l'aviatore Graham White, arrivato nel pomeriggio, salì sul suo aeroplano in un campo presso la città e si diresse rapidamente sul mare, passò sopra le navi da guerra e ritornò verso la spiaggia ad atterrarvi. Una densa moltitudine allineata sul littorale lo applaudì fragorosamente; nello stesso tempo un aeroplano navale salì dal ponte di una nave.

Nel pomeriggio il Re visitò alcune «dreadnoughts» e poi fece ammainare la sua bandiera sul «Neptune». La nebbia però essendo sempre alquanto densa, il comando della flotta giudicò pericoloso un tentativo di muovere per oggi ed il programma di ieri al bersaglio che doveva aver luogo oggi venne cancellato.

Nell'attesa il Re e gli ospiti del ministro della marina sullo yacht dell'ammiraglio non rimasero delusi. Balfour con il suo consueto coraggio, che lo spinse già a fare una salita in aeroplano, volle esperimentare la sensazione di un viaggio in sottomarino. Il ministro Churchill la invitò molto volentieri a scendere in un sottomarino dell'utilissimo tipo, col quale Balfour e Churchill fecero una breve crociera sotto le acque. Balfour si dichiarò molto soddisfatto della sua esperienza.

Dell'inizio delle manovre navali vere e proprie ora è arbitro solo il tempo. Le previsioni per domani lasciano sperare bene.

Arrivo di congedati da Tobruk a Napoli

Napoli, 8, sette.

Provenienti da Tobruk è giunto il piroscafo *Montenegro* con a bordo 265 soldati rimpatriati, appartenenti al 2.o e al 34.o reggimento fanteria e al 2.o alpini. Altri trecento rimpatriandi erano già sbarcati a Messina. Il *Montenegro* sbarcò anche tre arabi arrestati a Derna come spie.

Il Sultano resterà a Fez

Duo all'arrivo di Liautey

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* ha da Fez: Il Sultano, arrendendosi alle preghiere di Regnault, ha deciso di diferire la sua partenza fino all'arrivo del generale Liautey il quale è aspettato a Fez per il 25 maggio al più tardi. Questo telegramma conferma la previsione già formulata in questi giorni. Dopo aver conferito con il generale Liautey e calcolato con lui la durata probabile del viaggio che lo condurrà fino a Fez che Poincaré ha telegrafato a Regnault invitandolo a trattenere il Sultano fino all'arrivo del Residente generale. La decisione presa dal Sultano avrà parecchie buone conseguenze dal punto di vista del prestigio morale della Francia. La partenza prematura di Mulaj Hafid avrebbe prodotto sulle tribù, come sulla popolazione di Fez, un pessimo effetto; ma inoltre sarà possibile ormai non togliere alla guarnigione di Fez alcun contingente per la scorta del Sultano. Le truppe che accompagneranno il generale Liautey da Rabat a Fez, potranno infatti ricondurre il Sultano e Regnault da Fez a Rabat, e la sicurezza della capitale non sarà dunque compromessa.

Secondo notizie ricevute da Ugida il Comando si prepara ad inviare una forte perlustrazione fino al Mouluja per organizzare sulla riva destra del fiume una serie di posti e far fronte a qualsiasi eventuale aggressione delle tribù. A questo proposito il generale Girardot è andato in questi giorni a Tauriz per assumere il comando delle truppe di avanguardia.

E' stato annunciato che i rinforzi da inviare al Marocco si componevano di tre battaglioni. Tali rinforzi saranno in realtà assai più rilevanti dalla parte del Marocco occidentale. Il generale Moinier riceverà dal 10 al 24 maggio una batteria da montagna, tre battaglioni regolari di tiragliatori e di legionari e due squadroni di cacciatori d'Africa. D'altra parte due battaglioni di senegalesi, attualmente in formazione a Dakar, sbarcheranno a Casablanca, verso il 20 giugno. Dovevano rimpiazziare tre battaglioni di tiragliatori e un battaglione coloniale, ma invece rimarranno al Marocco il generale Moinier disporrà adunque di 39 battaglioni di fanteria, invece di 22; e gli effettivi di cui esso potrà disporre saranno elevati da 27 a 32,000 uomini. Dalla parte del confine algero-marocchino alle truppe attuali sarà aggiunto un altro battaglione, cosicchè esse raggiungeranno gli 11,000 uomini.

Un soldato francese ucciso a Marrakesch

Tangeri, 8, sette.

Telegrafano da Marakan: Il corriere giunto da Marrakesch segnala un fermento in alcune regioni. Per assicurare l'ordine nella notte si era deciso di disarmare gli abitanti della campagna che penetrassero nella città. Parecchi montanari rifiutarono di sottomettersi a tale ordine, onde ne seguì una rissa, nella quale un soldato rimase ucciso.

I marinai mercantili inglesi minacciano lo sciopero generale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Stasera molti temono che scoppi uno sciopero generale dei marinai addetti alla navigazione mercantile inglese. Se le cose si metteranno per il peggio, circa 100 mila uomini incroceranno le braccia lungo le coste britanniche e potrebbe darsi che a questi si unicano, per solidarietà, anche tutti i lavoratori dei trasporti portuari. L'agitazione attuale è uno strascico del naufragio del *Titanic* e dell'ammutinamento dei fochisti dell'*Olimpic*. I marinai esigono che i vapori prendano seco non solo un maggior numero di scialuppe, così da assicurare la salvezza ai propri passeggeri, ma anche che ad ogni scialuppa vengano addetti due marinai patentati. La causa occasionale del minacciato sciopero venne fornita dal vapore *Mooltan*, della «Peninsular and Orientai Line», il quale deve salpare venerdì prossimo per Bombay, il vapore, di 18 mila tonnellate, reca a bordo venti scialuppe; ma tutto il suo equipaggio è composto di *lascari*, i quali sono comandati da soli direi quartiermastri bianchi. Ora, il Sindacato dei marinai inglesi esige che il *Moolton* imbarchi almeno quaranta marinai bianchi patentati, in ragione, cioè, di due per ogni scialuppa che esso porta. La Compagnia invece si rifiutò di piegarsi a questa imposizione ed invocò i regolamenti marittimi vigenti. I marinai organizzati hanno perciò deciso di boicottare la «Peninsular and Orientai Line», e nel caso in cui questa tentasse di resistere a lungo, essi minacciano di proclamare un grande sciopero. Essi si sono già procacciati la solidarietà dei lavoratori affini.

La posizione questa sera è poco promettente. La Compagnia ha respinto sdegnosamente le ultime richieste presentate dal Sindacato dei marinai.

Numerosi arresti a Novara per l'evasione del pregiudicato Arano

Novara, 8, notte.

Pardura rivissima l'impressione della fuga rocambolesca del pregiudicato Guido Arano, per l'audacia colla quale l'evasione venne perpetrata, in piena udienza di Tribunale e con moltissimo pubblico che lo conosceva.

Il presidente del Tribunale, il procuratore del Re ed il Collegio giudicante iniziarono un'inchiesta, dalla quale risultò che, mentre il carabiniere vegliava alla porta d'ingresso della camera di sicurezza, l'Arano potè compiere la salita fino alla finestra, alta circa sette metri, formata a mezz'arco sbarrato di traverso e prospettante sul corridoio che sta parallelo all'aula giudiziaria. E' un fatto che l'Arano, benchè giovane, agile e molto audace, non potè compiere l'impresa da solo. Un fatto strano è questo: che fuggì colle manette. Fu veduto solo i portici centrali della città ed in piazza Vittorio Emanuele, poi scomparve. Da ieri gli si dà la caccia, ma finora non fu possibile rintracciarlo.

L'Autorità di P. S. procedette intanto a numerosi arresti di pregiudicati, allo scopo dell'evaso.

I bersaglieri dal 9° reggimento e l'ammiraglio Cagni

Asti, 8, sette.

Apprendo soltanto ora un simpatico episodio della permanenza dell'ammiraglio Cagni nella nostra città, dove era venuto per la nota cerimonia della consegna di una spada d'onore. Alle 15,30 di ieri, dopo il pranzo che fu offerto all'illustre uomo ed ai generali dal sindaco comm. Bocca, l'ammiraglio si recò a compiere una visita alla caserma «Carlo Alberto». Quivi lo attendevano il 9.o bersaglieri, disposto in quadrato nel cortile interno, e tutti gli ufficiali del presidio. All'arrivo del Cagni un entusiasmo *errah* si levò da tutti i petti mentre il comandante del reggimento, colonnello Alessandro Angeli, con un vibrante e caldo saluto presentava l'ammiraglio agli ufficiali ed alla truppa. Umberto Cagni rispose con un altro discorso, che sollevò indescrivibile entusiasmo. I bersaglieri seguirono il valoroso ammiraglio nel suo dire, elettrizzati, con gli occhi in cui splendeva una fiamma di fuoco. — «Pareva che se lo bevessero», — mi disse stamane un ufficiale, raccontandomi l'episodio. Terminata la cerimonia, l'ammiraglio si recò alle corse dei cavalli, alle 18 riparti per Venezia.

Migliaia di milanesi acclamano trecento reduci dalla Libia

Milano, 8, sette.

A mezzanotte giunsero 300 soldati reduci dalla Libia. Era ad attenderli alla stazione una folla enorme con numerose Associazioni con bandiere. Si è formato il corteo, al quale presero parte circa [illegible] mila persone. I reduci sono stati salutati lungo tutto il percorso da acclamazioni entusiastiche. Essi si recarono alla caserma Magenta.

Svaligiatori di ville nel Biellese

Parroco derubato

Biella, 8, sette.

Da alcuni giorni è segnalata la presenza di una vera banda di malfattori che scorrazza il biellese, predendo di mira specialmente le ville ancora disabitate. In pochi giorni furono svaligiate: la villa dell'avv. Edmondo Saccardo, di Torino, situata presso Pollone; un'altra villa appartenente al signor Lodovico, impresario, residente in Spagna, situata al Barazzetto. La stessa sorte è toccata alla signora Pozzo Lucia, pure abitante a Torino, proprietaria della Villa Scotti a Gaiione Biellese. La signora Pozzo, avvisata del furto, venne a Gaiione e potè constatare che la merce rubatale ha un valore di circa lire 1300.

Una parte della refurtiva (34 lenzuola, sei coperte e sei tovaglie) è stata sequestrata al Monte di Pietà di Biella, ove l'aveva impegnata un giovane sconosciuto.

Pertanto venne eseguito in arresto il pregiudicato Valsauda Andrea di Pollone, sospetto complice del furto alla villa Scotti.

Si suppone che le imprese ladresche dei giorni scorsi siano opera di varii individui già identificati e noti per i loro precedenti. I carabinieri stanno alacremente ricercando costoro, i quali, si ha ragione di credere, agiscono sempre d'accordo in questi furti, di cui hanno la specialità e l'audacia.

— A Gaglianico, il parroco mentre stava dicendo la messa, è stato derubato di quattrocento lire; la serva del curato, che tentò opporsi alle gesta del ladro, fu maltrattata e ferita leggermente con un coltello.

ULTIME DI CRONACA

Il suicidio del direttore della Banca Cooperativa "L'Unione,,

Poco prima delle 18 di ieri sera, accanto al Cimitero di Moncalieri, si toglieva la vita, con un colpo di rivoltella alla testa, il signor Giovanni Druetti, d'anni 37, residente a Torino, in via Garibaldi, 31, direttore della Banca Cooperativa di credito «L'Unione», che ha la sua sede nella nostra città, in via Venti Settembre, N. 76.

La notizia, che l'Autorità ha tentato di tenere celata, è stata tuttavia appresa da parecchie persone, ed ha suscitato un grande stupore e una profonda commozione.

Il signor Druetti ieri, prima di uscire di casa, s'era fermato più a lungo del solito nella sua stanza, ove, seduto al suo tavolo di lavoro, aveva scritto alcune lettere.

Salutati con apparente tranquillità la moglie e le sue due bambine, uscì verso le 16; ma, anzichè dirigersi, com'era solito, al suo ufficio, attese in piazza Castello la partenza del treno elettrico di Moncalieri. Giunse alla fermata del Castello Reale alle 17 circa, e piano piano prese la strada che conduce al Cimitero.

Un contadino, che lavorava poco lontano, afferma d'aver visto a quell'ora un uomo, signorilmente vestito, entrare per il cancelletto del pio recinto e soffermarsi poscia a lungo accanto ad una tomba.

Il contadino, sospettoso e guardingo dello strano visitatore, il suo viso pallidissimo, la compostezza e la severità del suo vestito, attirarono l'attenzione del buon uomo, che si sporse a guardare. Così potè scorgere mentre, inginocchiato sopra un marmo, con la faccia tra le mani, l'infelice singhiozzava, scosso da un tremito convulso. Il contadino, per non dargli soggezione, si ritirò in fretta, e non vide e non sentì più nulla.

Il signor Druetti, rialzatosi poco dopo, rivolse ancora uno sguardo al Camposanto; poi infilò una stradicciuola a destra, e fatti pochi passi, sostò di nuovo tra il muro di cinta ed una folta macchia, accertandosi che non era visto da alcuno. Il luogo infatti era deserto.

Egli attese un istante; quindi, estratta una rivoltella, se la puntò alla tempia sinistra e fece scattare il grilletto. Il colpo esplose, ed il proiettile, perforando la calotta cranica, attraversò il cervello, uscendo dall'altra parte.

L'infelice stette a terra boccheggiante, e non pronunziò più parola.

Intanto una scena commoventissima si svolgeva nella sua casa. Abbiamo detto che il Druetti, prima di uscire, si era soffermato a lungo accanto alla scrittoio, riordinando le sue carte e preparando alcune lettere. Egli, con questi ultimi scritti, avvertiva la famiglia ed i suoi impiegati del passo che stava per fare, aggiungendo che l'avrebbero ritenuto appunto a Moncalieri.

Ognuno può immaginare il dolore e la disperazione della povera signora e lo sbigottimento dei suoi impiegati di Banca, allorchè ebbero comunicazione del tristissimo annunzio. Fu subito telefonato alla Questura, la quale, a sua volta, fece avvertire il Comando dei carabinieri di Moncalieri. Le ricerche più affannose furono eseguite, perchè nelle sue lettere, il Druetti non aveva indicato il luogo prescelto per darsi la morte.

Fu un ragazzetto che, avendo udito mentre si trastullava, poco lontano dal Camposanto, un colpo d'arma da fuoco seguito da alcuni gemiti, s'incaricò di avvertire due carabinieri di passaggio in quella località.

Costoro trovarono il disgraziato sig. Druetti ancora in vita, ma rantolante negli spasimi dell'agonia. Quando alla distanza di mezza sopraggiunsero, chiamati d'urgenza, il dottor Galdano e il pretore avv. Olivetti, il signor Druetti era già morto.

Il suo cadavere fu pietosamente trasportato nella Camera mortuaria del Cimitero, a disposizione delle autorità. Nelle sue tasche si rinvennero alcune lettere indirizzate ai parenti ed al presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca. Nel portafogli furono pure sequestrati alcuni effetti cambiari, alcuno dei quali, pare, già scaduto.

Più tardi giungevano pure a Moncalieri il cassiere dell'«Unione» Edoardo Allosati, di anni 36, abitante in via Madama Cristina 51, il segretario contabile Ferdinando Bava, di anni 35, abitante in corso S. Martino 2, e due altri signori: un cognato ed un altro congiunto. E' facile immaginare il loro profondo accasciamento.

La causa del suicidio è attribuita a dissesti finanziari. Il Druetti da qualche tempo si era ingolfato — a quanto pare — in grosse speculazioni, dalle quali egli sperava trarre grande utile.

Disgraziatamente queste non avevano avuto buoni risultati, anzi pochi giorni sono egli ebbe la certezza che la sua rovina era irreparabile. Fu allora che incominciò per lui quell'esistenza tormentosa, il dubbio di lasciare la sua famiglia, per sua colpa, in tristi condizioni. L'aveva reso nervoso e taciturno. Così maturo lentamente e nel silenzio l'idea suicida, che ieri, in un terribile momento di esaltazione, mandò a compimento.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

8 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso mod. d'ufficio 94 50.

Id. per fine corrente 94 62 1/2, 94 57 1/2, 94 55, 94 50, 94 47 1/2, 94 45, 94 42 1/2, 94 47 1/2, 94 50.

» 3 1/2 cont. 96 50.

» 3 1/2 id. (1902) 94 35.

Azioni Banca Italia 1382, 1384 50, 1381.

» Banca Commerciale 802, 803, 800, 801 50, 802, 802 50.

» Ferrovie Meridionali 604 50.

» Fiat 125, 125 75 (optata).

Cronaca della riunione pomeridiana

8 maggio 1912 — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 75 % 94 50, 94 55, 94 575, 94 58 3/4, 94 50 1/4.

Azioni Banca d'Italia 1381 50, 1382, 1383.

» Banca Commerciale 802, 803.

» Meridionali 604.

» Mediterranee 381 50.

» Fiat 126.

Incerti ed inattivi; verso chiusura lievemente in ripresa.

Prezzi nominali 8 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. Serr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 325 —
» » » Romane 352 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 309 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 341 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . . 380 —
» » » Cuneo 3 0/0 . . . . . 390 —
» » » 5 0/0 . . . . . 450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 385 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 390 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 361 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . 330 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Moretta . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Serr. Sardo (detta nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1885 » 345 —
» » » C 2.a » 1885 »
Premiate unificato città di Napoli 3 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 498 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 330 —
Ferrovie Meridion. 330 50
» Second. Sarde 304 —
» Garda, serie A 347 —
» » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 349 —
Società Ter. Trasvia
Ferrovie Eson. 310 —
Officine Savigliano 304 —
Soc. Sider. Savona 302 —
Napoli, impresa elet. 406 —
Cart. fondiario Roma 494 —
Prest. Prov. di Livorno 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 4 75 0/0
» B. Paolo 3 50 0/0 475 50
Banca d'Italia 5 0/0 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 490 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 602 —
» » Second. Sarde 320 —
» » Sicule 330 —
» » Mantova-Modena 700 —
» » Biella 704 —
» » Pinerolo (1. em.) 423 —
» » » (2. em.) 394 —
» Nav. Gen. Italiana
Florio e Rubattino
» Veneziana Trasvia
» Ferr. economi. 304 —

Credito

Banca d'Italia
» Comm. Italiana
Credito Italiano
Soc. Banc. Italiana
Banco Roma
Banco della Liguria
Banca di Torino ex.
Società Bancaria Italiana
Banca di Sconto
Credito Mobiliare
Banco di Roma
Istituto Italiano
Banco di Napoli
Banco di Sicilia
Banco di Sardegna
Banco di Perugia
Banco di Milano
Banco di Brescia
Credito Fondiario Sardo
Credito Agrario Bresciano
Credito Agrario Ferrarese
Credito Agrario Mantovano
Credito Agrario Parmense
Credito Agrario Reggiano
Credito Agrario Modenese
Credito Agrario Cremonese
Credito Agrario Pavese
Credito Agrario Piacentino
Credito Agrario Novarese
Credito Agrario Vercellese
Credito Agrario Alessandrino
Credito Agrario Cuneese
Credito Agrario Torinese
Credito Agrario Astigiano
Credito Agrario Casalese
Credito Agrario Lodigiano
Credito Agrario Milanese
Credito Agrario Comasco
Credito Agrario Bergamasco
Credito Agrario Cremasco
Credito Agrario Mantovano
Credito Agrario Veronese
Credito Agrario Padovano
Credito Agrario Trevigiano
Credito Agrario Udinese
Credito Agrario Friulano
Credito Agrario Veneto
Credito Agrario Ligure
Credito Agrario Livornese
Credito Agrario Toscano
Credito Agrario Pisano
Credito Agrario Lucchese
Credito Agrario Senese
Credito Agrario Aretino
Credito Agrario Grossetano
Credito Agrario Umbro
Credito Agrario Romano
Credito Agrario Abruzzese
Credito Agrario Molisano
Credito Agrario Napoletano
Credito Agrario Pugliese
Credito Agrario Calabrese
Credito Agrario Siciliano
Credito Agrario Sardo

Industrie meccaniche ed Affini

Acqua potab. Torino
Gener. Imp. Agric.
Affrid. Ginevra
Bonifiche Ferraresi
Vetrai e C. riuniti

Industrie alimentari ed Affini

Soc. Cartiera Italiana
Cartiere Meridion.
Manif. Lane Borgos.
Cotoni Canale

Industrie varie

Soc. Ceramica Richard
Ceramica Pozzi
Ligure Piemontese
Elettrochimica Meta
Elettrochimica Bussi
Elettrochimica Commerciale
Elettrochimica Ligure
Elettrochimica Italiana
Elettrochimica Subalpina

Ho fatto Tre volte il giro del mondo...

E vi dico: Scegliete un paese, qualunque esso sia, sceglietelo nel vecchio e nel nuovo mondo, sceglietelo sotto i tropici o nelle regioni polari, andate in quel paese, chiedete a qualsiasi farmacista, a qualsiasi droghiere le PILLOLE PINK, ve ne venderà immediatamente. Sono richieste dovunque, perchè hanno guarito dovunque. Qualunque sia il paese, aprite i principali giornali e potrete leggervi voi stesso o farvi leggere da un interprete il resoconto di guarigioni ottenute, nel paese stesso, grazie alle

Pillole Pink

Dal *Figaro*, di Parigi.

Il Signor Georges Prevot, stampatore, Place de la Tour d'Abancourt, 12, a Cambrai (Francia), scrive:

« Le vostre Pillole Pink che ho prese dopo aver provato senza successo quantità d'altri rimedi, mi hanno perfettamente guarito e debbo dirvi che, soffrendo da due anni, cominciavo a credere che non avrei mai migliorato. Mi sentivo ogni giorno più debole, la notte non dormivo quasi più, oppure, durante i miei brevi istanti di sonno, facevo sogni spaventosi. Mi sentivo allora più stanco la mattina alzandomi che la sera andando a coricarmi. Non mangiavo quasi più e digerivo malissimo. Durante il mio lavoro ero turbato da ronzii alle orecchie, vertigini. Andavo pure soggetto ad emicranie durante giornate intere. Infine, mi trovavo in uno stato di salute deplorevole; e perciò sono stato veramente meravigliato della rapidità con la quale le vostre ottime pillole mi hanno guarito. »

Dal *Petit Journal*, di Parigi.

Il Signor F. Gaos, scultore, dimorante a Lione (Francia), 39, rue Vieille-Monnaie, è assai soddisfatto. Le Pillole Pink gli hanno reso una salute florida che non pensava più di poter riacquistare.

« La mia salute non era buona, era anzi lungi dall'esserla, egli scrive. Siccome mi ero curato, senza risultato del resto, per lungo tempo, non serbavo più che una speranza, quella che il mio stato non peggiorasse. Pensate dunque quale fu la mia soddisfazione apprendendo che le vostre Pillole Pink mi hanno guarito e mi hanno reso una perfetta salute. Prima ero debole, la mia respirazione era breve, anelante talvolta, quando camminavo un po' velocemente. Soffrivo di contrazioni di stomaco, cattive digestioni, stordimenti frequenti. Ora mi sento tutt'altro, mi pare che cominci per me una nuova esistenza tutta di benessere. »

Dal *Matin*, di Anversa (Belgio):

Il Signor A. Desamps, borgomastro di Winderhout (Anversa), direttore della fabbrica di tele di Heerle, ci ha scritto quanto segue:

« È con vivo piacere che vi segnalo che una persona della mia famiglia, che soffriva di debolezza generale, è stata guarita dalle Pillole Pink. »

Dal *Aankondigingsblad*, de Turnhout (Belgio).

Il Signor Uytdenhoeke, di Turnhout, fratello del proprietario dell'Hotel del Gran Monarca, dinanzi alla stazione, a Turnhout, si esprime in questi termini:

« Da qualche tempo, mi sentivo assai debole, il mio appetito era diminuito e non riparava sufficientemente le mie forze. Non potevo più curare le mie occupazioni, perchè ero subito stanco. Appena facevo uno sforzo, mi sembrava che stessi per cadere. Avevo già preso senza successo parecchi rimedi, fortificanti, ma senza successo. Ebbi allora alle Pillole Pink che avevo già prese vari anni or sono e queste Pillole mi hanno una seconda volta ristabilito. »

Dal *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, di Rotterdam (Olanda).

Il Signor W. Van Wyk, Via Hugo de Groot, 29-1, Rotterdam, ci ha scritto quanto segue:

« Da due anni soffrivo di anemia e di mali di stomaco. La mia salute era rovinata e divenivo sempre più debole, e non potevo più eseguire il mio lavoro quotidiano. Mi si consigliò di prendere le Pillole Pink. Mi hanno fatto gran bene e posso dire che mi hanno reso, in brevissimo tempo, una perfetta salute. »

Dal *Diario de Noticias*, di Lisbona (Portogallo).

Il signor Emilio Augusto Vecchi, professore al Conservatorio di Lisbona, ha avuto la cortesia di parteciparci la sua guarigione con la lettera seguente:

« Le vostre ottime Pillole Pink mi hanno perfettamente guarito da una malattia di stomaco dalla quale soffrivo da lunghi anni. Le mie digestioni si facevano malissimo e dopo ogni pasto dovevo aspettarmi lunghe ore di sofferenza. Una delle conseguenze di questo cattivo funzionamento dello stomaco era il mio indebolimento e, a dir il vero, peggioravo sempre, allorchè mi decisi a prendere le vostre pillole; il loro effetto è stato tanto pronto quanto soddisfacente, le mie digestioni sono immediatamente migliorate ed ho cominciato a riprendere forze. Oggi sono completamente guarito. »

Dal *Daily Telegraph* di Sydney (Australia).

Il signor James Thomas, Little Regent Street, Sydney, ci scrive:

« Il mio stomaco mi ha fatto soffrire molto, durante lungo tempo. Ero giunto al punto di non poter più mangiare tanto le mie digestioni erano penose; grazie alle Pillole Pink, le mie digestioni sono ora ottime. »

Dal *Ny-Basivava* di Tananarive (Madagascar).

Ecco ciò che dice delle Pillole Pink il Signor Rakotoarivony della nostra città:

« Ero assai debole; quando dovevo salire su un'altura, la mia respirazione diventava penosa ed ero costretto di fermarmi. Ero assai debole e non potevo lavorare. Le Pillole Pink mi hanno fatto molto bene, mi hanno dato forze e hanno fatto scomparire l'anemia. »

Dal *Schaffhauser Intelligenzblatt*, di Schaffouse (Svizzera).

La Signorina Ida Guglielmi, materassaia, al restaurant J. Maier-Trüschler, a Schaffouse, ha scritto:

« Ho il piacere d'informarvi che le vostre ottime Pillole Pink mi hanno guarito benissimo. Ero come molte giovani, anemica, clorotica pallida e priva di forze. Soffrivo pure di debolezza nervosa.

« Grazie alle Pillole Pink, godo ora una perfetta salute. »

Attestato estratto dal *Shen-Pao* di Shangai (Cina):

廣東學生自述服韋廉士大醫生紅色糖丸使其腦力心力俱得復原

一〇余前身甚輕腦筋衰殘而欲猶益工益者告焉無其言日可）爲用心過度身體虛弱頭痛胃失化食後紅色足夠補丸有力計各有效使連各

一年原之久後承友弱大醫生紅色果神有接

疾復之身體胃口俱得復原試服數瓶之後病全消竟獲康

（此證書可）

Dall'Ufficio Centrale Pillole Pink, Singapore, Straits Settlements.

Ecco ciò che dice delle Pillole Pink il Signor Ramasamy Pillay, Kuala Lumpur, Federated Malay States:

« Ero molto debole, avevo perduto l'appetito e non potevo più lavorare. Ero costretto di fermarmi ogni momento. Le Pillole Pink mi hanno fatto molto bene, mi hanno dato forze e hanno fatto scomparire l'anemia. »

La Casa delle Pillole Pink a Singapore